Anno 51° TORINO, Sabato 25 Giugno 1927 - Anno V° Prima edizione MATTINO Num. 150

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli ABBONATI ordinari: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Proprietà non Sociale

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

FRANCIA E GERMANIA

Briand nell'ombra
e Poincaré e Barthou fra i guai

Parigi, 24, notte.

Il discorso di Stresemann ha arrecato agli amici di Briand una soddisfazione e un appoggio insperato. La sua moderazione, che sembra voler passare al di sopra della testa di Poincaré per rivolgersi unicamente all'uomo che tace e passeggia silenzioso in un salotto semibuio del Quai d'Orsay, serve abilmente la causa cartellista, lavorando all'isolamento — sia pure ingiusto e artificioso — del presidente del Consiglio.

Frossard, che non manca mai di cogliere al balzo lo spunto utile, si affretta a svisceare il valore recondito della manifestazione oratoria del Reichstag, scrivendo sul «Soir»:

«La risposta di Stresemann al discorso di Luneville mette Poincaré in una posizione incresciosa dinanzi all'opinione universale. L'uomo di Stato tedesco ha risposto con molta misura, finezza e abilità al Presidente del Consiglio francese. Dopo averla confutato tutte le sue accuse, ha nettamente rilevato la questione che oggi preoccupa i veri amici della pace: «Che cosa vuole Poincaré? La politica di Locarno o quella della Ruhr?». Bisogna scegliere: Locarno con le sue conseguenze, o la Ruhr con le sue. Le due politiche sono possibili, ma Stresemann ha ragione di dire che esse non lo sono insieme».

Le righe che precedono ci permettono di intendere su quali basi venga impostandosi la battaglia di interpellanze sulla politica estera che i socialisti e i radicali preparano alla Camera. Poincaré ha tentato — e con ragione — di far passare nella stampa repubblicana, più sensibile al suo ascendente personale, l'eco delle critiche a cui il discorso del capo della Wilhelmstrasse non mancherà di prestare il fianco. Le conclusioni avanzate dalla Conferenza degli Ambasciatori non sono ancora soddisfatte. La nota del 14 novembre 1925 promette soltanto degli alleggerimenti «compatibili col trattato di Versailles» e non, come vorrebbero i tedeschi — ancorchè Stresemann non lo dica a chiare note — l'evacuazione renana. In quanto a quest'ultima la Germania deve rendere possibile che la questione si esamini seriamente, soddisfacendo e offrendo delle garanzie indispensabili per la sicurezza francese. Le proposte che si annunziavano a Berlino all'indomani di Thoiry non sono giunte, fino ad ora. La Germania, con una politica saggia e leale, si mette nel caso in cui una nuova riduzione degli effettivi delle truppe di occupazione possa essere prevista senza creare un pericolo per la Francia, e la Francia non rifiuterà senza dubbio di discutere.

Ma, in questa stessa critica, l'opinione effervescente della Camera del 24 maggio 1924 (la quale non pensa su non alla propria rielezione) trova, credo o finge di trovare, un ricorso di quello spirito curialesco e di quella agilità polemica che resero memorabile l'anno della Ruhr. I radico-socialisti, riuniti stamane a Palazzo Borbone hanno deciso di intervenire anch'essi nella discussione delle interpellanze socialiste di Blum, di Spinasse e Di Fontanier, la cui data verrà fissata però soltanto dopo la discussione della riforma elettorale, ed hanno adottato infatti un ordine del giorno così concepito:

«I gruppi parlamentari, convinti che l'organizzazione della pace e la cura della sicurezza della Francia sono intimamente legate alla politica estera affermata nel Protocollo di Ginevra del 1924, politica difesa da Herriot e confermata dal Presidente Painlevé alla sesta Assemblea della Società delle Nazioni e che giunse — attraverso gli sforzi personali di Briand — al Trattato di Locarno ed alle conversazioni di Thoiry, rimangono attaccati allo sviluppo di una politica che, tenendo conto delle necessità essenziali della sicurezza della Francia, deve essere energicamente svolta nello spirito di conciliazione e di concordia europea, che presiedette alla elaborazione degli accordi di Locarno».

Quale più elegante sconfessione del discorso di Luneville e della intempestiva intrusione del Presidente del Consiglio nell'orbita delle faccende cartellistе? Mentre gli amici di Briand si danno ai preparativi di questa ancora ipotetica manifestazione parlamentare, destinata — in mancanza di meglio — a rafforzargli elementi di sinistra del Gabinetto a detrimento degli altri, l'affare dei deputati comunisti continua a mettere la Camera e i Ministri nell'imbarazzo.

I due voti di maggioranza ottenuti ieri dal Governo contro la mozione Uhry del rinvio dell'arresto di Cachin a dopo la chiusura della sessione, sono diventati, dopo un più attento scrutinio e dopo due rettifiche di deputati assenti, quattro di minoranza. Il risultato della votazione è ormai acquisito, ma la scoperta crea per il Governo una specie di dovere morale di non valersi dell'autorizzazione formalmente ricevuta di procedere all'arresto tra dieci giorni. E già i socialisti, per non perdere il vantaggio della fortunata circostanza ed intimorire Barthou, fanno circolare sui banchi della Camera una petizione a Doumergue, la quale dice: «I sottoscritti, membri della Camera dei deputati, domandano rispettosamente al Presidente della Repubblica di voler prendere una misura generale di grazia in favore di tutti i cittadini condannati per reati di stampa e reati politici».

Vorrà Doumergue accordare a Cachin quello che ha rifiutato a Daudet? Il dualismo di pesi e di misure sarebbe flagrante, ma i gruppi parlamentari, ipnotizzati in questo momento dalla necessità di mantenere la formazione cartellista per salvarsi da un disastro elettorale, lascierebbero commettere qualunque ingiustizia pur di non perdere i rispettivi confatti a sinistra, e non è impossibile che la suprema magistratura dello Stato si arrenda alle loro inconfessate ragioni.

E. P.

La casa e il denaro

Il tasso di sconto
ridotto dagl'Istituti di credito

Roma, 24, notte.

In una riunione presso la Confederazione dell'industria i quattro maggiori Istituti di credito — la Banca Commerciale, il Credito Italiano, la Banca Nazionale di Credito e il Banco di Roma — hanno deliberato di procedere alla riduzione del tasso di sconto per gli effetti sull'Italia e sull'estero.

Per quanto riflette lo sconto degli effetti in lire sull'Italia — foglio commerciale accettato su piazze bancabili presso l'Istituto di emissione, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia — *sino a quattro mesi*, dall'8 % al 7 %; *oltre i quattro mesi*, dall'8 ½ % al 7 ½ %.

Circa lo sconto degli effetti sull'estero (paesi d'oriente e di oltre mare) in lire italiane e valuta estera: in lire sull'Argentina, Uruguay, Brasile, Stati Uniti del Nord America, Canadà: *sino a quattro mesi* dall'8 ½ % al 7 ½ %; *oltre i quattro mesi e sino a sei mesi* dal 9 % all'8 %.

Per gli effetti sugli altri paesi di oltre mare e d'Oriente: *sino a quattro mesi* dall'8 ½ % al 7 ½ %; *ed oltre i quattro mesi* dal 9 % all'8 %.

In base alle vigenti norme che disciplinano il commercio del cambio, i cambiavalute sono sottoposti alla vigilanza del ministero delle Finanze ed obbligati a tenere un apposito registro bollato nel quale, giorno per giorno, devono essere inscritte tutte le operazioni di acquisto e di vendita delle valute estere, colla indicazione precisa della generalità dei contraenti, la qualità e la quantità delle divise e la condizioni dell'operazione eseguita. Per effetto di tale disposizione, costituendo il commercio dei cambiavalute una forma speciale dell'attività bancaria, sottoposto al continuo controllo del ministero delle Finanze, si ritiene che esso non poteva essere assoggettato alle norme della nuova legge di P. S. relative alle agenzie di affari. Tuttavia, riferisce l'*Informatore della Stampa*, il Ministero degli Interni ha ritenuto opportuno invitare i Prefetti a voler segnalare al Ministero delle Finanze quelle ditte esercenti il cambio sulle quali essi ritengono necessaria una più oculata vigilanza.

Il credito per l'agricoltura
Una riunione di Istituti finanziari presso Mussolini e Belluzzo

Roma, 24 notte.

Stamane, alle 11, il Capo del Governo ha convocato al Viminale una larga rappresentanza di Istituti esercenti il Credito agrario. Erano presenti, tra gli altri, il presidente ed il direttore dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, dell'Istituto nazionale per la assicurazioni, dell'Istituto federale di credito per le Venezie, dell'Associazione fra le Casse di Risparmio d'Italia, dell'Istituto di credito delle Casse di Risparmio, della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde, della Cassa di Risparmio di Torino, di Bologna e di Firenze, ecc. Assisteva il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, accompagnato dai direttori generali dell'Agricoltura e della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori.

L'on. Mussolini ha dato la parola al ministro Belluzzo, che ha rilevato lo scopo dell'adunanza. Poi ha particolarmente esposto agli stessi le condizioni di difficoltà in cui si trovano i produttori agricoli nell'attuale momento di depressione dei prezzi dei loro prodotti; momento di cui tuttavia, in una elevata visione delle cose, egli non vuole esagerare il pessimismo, nel mentre altamente proclama la necessità nazionale di sovvenire in queste difficoltà l'agricoltura, industria madre in Italia.

Mussolini ha ricordato che l'Italia non poteva fare politica finanziaria diversa da quella fatta; ha delineato le fasi e la necessità della rivalutazione della nostra lira, le condizioni generali del mercato finanziario e poi quelle speciali del credito all'agricoltura. Toccando delle condizioni odierne dei produttori agrari, della quali egli ha cura di lenersi pienamente al corrente, l'on. Mussolini ha scartato anzitutto la possibilità ed utilità di una politica artificiosa di prezzi e invece ha dichiarato la necessità e la solidità dei risultati di una politica che tenda a ricondurre gradatamente all'equilibrio i costi di produzione, anche mediante l'equilibrata riduzione dei prezzi delle merci che occorrono alla produzione agraria, mediante graduali sgravi di oneri fiscali e mediante la più larga affluenza di credito agli agricoltori, pur sempre circondandolo delle cautele tecnicamente necessarie. Sulla necessità di maggiore fido agli agricoltori, il Capo del Governo ha vivamente richiamato l'azione dei presenti, dichiarando benemeriti gli istituti che in questo momento si metteranno in grado di fare più largo fido per la produzione dei campi, prescrivendo che ciascun Istituto gli riferisca personalmente ogni mese sul decorso e incremento delle operazioni.

Il discorso del primo ministro è stato accolto con ammirazione e comprensione, dalle quali si è fatto, con brevi parole, interprete il maestro Ferrero di Cambiano.

I rappresentanti degli Istituti esercenti il credito all'agricoltura si sono nuovamente riuniti alle ore 17, presso il ministero dell'Economia Nazionale, per gli accordi specifici in ordine all'azione da svolgere per un confruntfinanziamento dell'agricoltura, specie in relazione alle più urgenti necessità del momento. Il Ministro Belluzzo ha chiesto agli intervenuti particolari notizie circa la situazione agraria, i bisogni di crediti nella zona di operazione dei singoli Istituti di credito. Dalla discussione è risultato che con qualche opportuno intervento dei maggiori Istituti finanziari e di riscontro potranno essere assicurate agli agricoltori italiani le agevolazioni creditizie occorrenti a superare le difficoltà del momento ed anche a intensificare la loro attività produttrice.

A conclusione della riunione il Ministro Belluzzo ha invitato gli intervenuti a precisare le loro proposte o richieste in appositi aspetti da presentarsi all'on. Mussolini entro il 28 corrente, per guisa che il Governo possa seguire attentamente la situazione e adottare eventualmente le provvidenze e le determinazioni occorrenti.

Dopo la seduta, il Ministro Belluzzo si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto un lungo colloquio col Capo del Governo sull'argomento.

E' da ritenersi che in armonia colle direttive del Governo, il primo sforzo degli Istituti di credito sarà volto al credito di esercizio, che dovrà essere ricuperabile entro il termine di un anno; per quanto riguarda il credito di miglioramento, che richiede compiassivamente un più largo respiro, sarà necessario studiare la questione, e non è improbabile che si riesamini la proposta della creazione di un Istituto centrale, che sieda a Roma, incaricato di coordinare le varie iniziative.

La lira a 83,92 a Londra

Londra, 24, notte.

Le quotazioni intermedie del nostro cambio, oggi alla Stock Exchange, oscillarono fra i punti estremi di 85,20 e di 83,80. La chiusura coincideva stasera praticamente con l'estremo migliore verificandosi a 83,92, che segna un notevole rialzo sulla già favorevole quotazione finale di ieri. La belga è a 34,97, mentre il franco rimane a 124.

Il testo del Regolamento sugli affitti

Nullità di tutti gli aumenti di fitti posteriori al decreto — Tutti gli accessori: una stanza sola — I casi di locali promiscui per uso o ufficio — Estensione alle camere ammobigliate — Per gli sfratti: il Pretore concederà sempre la proroga d'un anno anche in aggiunta a proroghe già concesse, salvo i casi di moralità, inadempienza, ecc. - Facoltà di disdire l'acquisto dell'appartamento

Roma, 24, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il regolamento per l'applicazione del decreto sugli affitti. Il testo del regolamento è il seguente:

«Nell'applicazione del regio decreto-legge 16 giugno 1927, N. 948, contenente norme per l'affitto delle case e dei negozi in relazione anche alla norme dei precedenti regi decreti legge 21 aprile 1927, N. 545 e 6 maggio 1927, N. 650 ed alle istruzioni date con decreto ministeriale 8 maggio 1927, si osserveranno le seguenti istruzioni:

1. — *Il divieto di aumentare le pigioni, stabilito dall'art. 1 del regio decreto-legge 16 giugno 1927, N. 948, ha applicazione per tutti i contratti di data posteriore a quella dell'entrata in vigore di detto decreto-legge, tanto se conclusi con conduttori preesistenti quanto se stipulati con conduttori diversi, qualunque sia il numero degli ambienti di cui è composta la casa o composto il locale oggetto della locazione e qualunque sia l'ammontare della pigione convenuta in rapporto a quella precedente.*

Ogni patto posteriore alla detta data, col quale sia convenuta una pigione maggiore di quella che era corrisposta alla entrata in vigore del decreto-legge sopra indicato, è nullo di pieno diritto ed il conduttore può in qualunque tempo ripetere quanto abbia corrisposto in eccedenza.

Compete egualmente al conduttore il diritto di ripetere qualsiasi somma da lui pagata al locatore, oltre della pigione, a titolo di buona entrata o qualunque altro titolo.

2. — *I patti e convenzioni anteriori alla entrata in vigore del decreto legge 16 giugno 1927, N. 948, restano pienamente efficaci anche se importino aumento di pigione; ma le pigione stabilite contrattualmente sarà soggetta a riduzione con decorrenza dall'inizio di attuazione dei detti patti e convenzioni, secondo il disposto dell'art. 7 del decreto medesimo.*

3. — *Agli effetti degli articoli 2, 3, 4, del regio decreto legge 16 giugno 1927, la cucina, l'ingresso, i corridoi, i ripostigli, i cessi, il bagno, i solai, le cantine ed in generale gli accessori, si calcolano complessivamente come una sola stanza.*

4. — *Qualora uno stesso locale serva ad uso promiscuo di abitazione e di esercizio commerciale industriale o di ufficio od in generale ad uso diverso dall'abitazione, si avrà riguardo all'uso prevalente. In caso di contestazione deciderà il pretore assunte sommarie informazioni, con provvedimento non soggetto a gravame, come è stabilito dall'art. 8 del menzionato regio decreto legge.*

Quando parte dei locali di un appartamento serva ad uso di abitazione e parte ad uso di esercizio commerciale o industriale o di ufficio, o quando in un unico contratto avente per oggetto la casa per uso abitazione e locali destinati ad uno diverso sia stabilito un prezzo di affitto complessivo, in mancanza di accordo tra gli interessati il Pretore avrà facoltà di stabilire la parte di fitto che deve considerarsi come presunto corrispettivo della locazione dei locali di abitazione, agli effetti dell'applicazione degli articoli 2, 3, 4, e la parte residuale a cui si applicherà l'articolo 5 del regio decreto legge 16 giugno 1927.

5. — *Le riduzioni disposte dall'articolo 5 del regio decreto legge 16 giugno 1927, N. 948, si applicano a tutte le locazioni aventi per oggetto locali adibiti ad uso diverso dalla abitazione, tanto se trattasi di botteghe, di locali terreni o sotterranei, quanto se trattasi di appartamenti usufruiti per abitazione ma destinati ad altro uso.*

Nello stabilire la misura concreta di tale riduzione, nei limiti fissati dal menzionato articolo 5 — ferma la misura del 20 per cento per i negozi di generi alimentari — il Pretore prenderà in considerazione la maggiore o minore entità degli aumenti di pigione finora verificatisi ed il genere dell'esercizio, con maggiore riguardo per quelli di più generale necessità.

6. — *Le norme date per le locazioni e sub-locazioni di case mobiliate nell'art. 6 del regio decreto legge 16 giugno 1927, N. 948, si applicano anche nel caso di locazione o sublocazione di singole stanze mobiliate.*

7. — *Nel caso che il conduttore abbia rinnovato il contratto di affitto convenendo per il nuovo periodo di locazione un aumento di pigione, la rinnovazione della locazione non toglie il diritto alla riduzione della pigione attualmente corrisposta, con decorrenza dal 1.o luglio 1927, giusta gli articoli 2 e 5 del regio decreto legge 16 giugno 1927, N. 948, salvo ad attuare successivamente la riduzione sulla maggiore pigione all'inizio del nuovo contratto, com'è disposto nel N. 10 ultima parte delle presenti istruzioni.*

8. — *In tutti i casi in cui, a norma del regio decreto legge 16 giugno 1927, N. 948, spetti al conduttore riduzione di pigione, la riduzione avrà effetto con la decorrenza stabilita nel menzionato decreto legge; ma qualora il conduttore abbia già corrisposto la pigione soggetta a riduzione l'eccedenza da lui pagata sarà computata dalle successive rate di pigione che egli dovrà corrispondere alle prossime scadenze. Nel caso che il contratto di locazione abbia fine e non sia rinnovato, il locatore dovrà rimborsare al conduttore la somma riscossa in eccedenze prima di riprendere possesso della sua locata.*

9. — *Tra gli Enti che hanno per scopo di dare in affitto case di tipo economico e popolare con particolari facilitazioni, secondo l'art. 10 del regio decreto-legge 16 giugno 1927, N. 948, non sono comprese le Società commerciali non costituite a forma cooperativa.*

Tuttavia, le riduzioni di pigione disposte nel regio decreto-legge predetto non si applicano alle locazioni di stabili che le Società anche commerciali e Ditte danno in affitto ai propri operai ed impiegati con particolari facilitazioni.

Tali riduzioni non si applicano nemmeno agli stabili di proprietà di Enti di beneficenza, quando risulti che questi Enti, pure non avendo come propria finalità di dare in locazione i loro stabili con particolari facilitazioni, abbiano tuttavia mantenuto le pigioni degli stabili medesimi ad un livello notevolmente inferiore a quello corrente.

Le eventuali controversie intorno alla estensione stabilita nei due precedenti capoversi sono decise dal Pretore, secondo le norme dell'art. 8 del sopra menzionato decreto-legge. Rimane però fermo, anche in confronto delle locazioni contemplate in tali capoversi, il divieto di aumentare la pigione, giusta l'art. 1 del regio decreto-legge medesimo.

10. — *Le disposizioni del 2.o capoverso dell'art. 9 del regio decreto-legge 16 giugno 1927, N. 948, si applicano in tutti i casi in cui la determinazione della pigione corrisposta nel 1914 sia per qualsiasi ragione controversa tra le parti. Il Pretore, in questo caso, determinerà la pigione approssimativa in base agli elementi che, secondo le circostanze, riterrà più idonei. Le regole generali sulla ammissibilità delle prove non sono vincolative per il Pretore.*

Il secondo capoverso dell'art. 8 del decreto, cui si riferisce la disposizione precedente, dice:

«Quando l'ammontare della pigione corrisposta nel 1914 non risulti con precisione, o vi siano contestazioni, il pretore la determinerà approssimativamente, tenendo conto del prezzo medio di quell'epoca».

11. — *Per richiedere al Pretore la decisione delle controversie prevedute dal regio decreto 16 giugno 1927, N. 948, e dalle presenti istruzioni, non occorre che preventivamente sia adita la Commissione di conciliazione. Deve tuttavia questa esistere e le parti volontariamente adiscano, il Pretore terrà conto degli elementi risultanti al verbale redatto davanti alla Commissione di conciliazione, qualora successivamente la vertenza sia portata alla sua cognizione.*

12. — *Per l'esecuzione degli sfratti si osservano le disposizioni del regio decreto legge 6 maggio 1927, N. 650 e relative istruzioni ministeriali, le quali rimangono pienamente in vigore compatibilmente con le disposizioni del regio decreto legge 16 giugno 1927, N. 948.*

I poteri delle Commissioni di conciliazione non possono riguardare la misura della pigione che è determinata dalle norme dettate dal regio decreto legge 16 giugno 1927, N. 948.

Il Prefetto della Provincia potrà sciogliere la Commissioni di conciliazione già istituite qualora ravvisi che in conseguenza della predetta limitazione viene a cessare la loro pratica utilità.

Il Pretore accorderà sempre la dilazione dello sfratto per il termine di un anno, anche in aggiunta ad altre dilazioni accordate anteriormente al regio decreto legge 6 maggio 1927, N. 650, giusta l'articolo 4 del regio decreto legge medesimo e ai numeri 4 e 5, prima parte, ed in fine delle istruzioni date con decreto ministeriale 8 maggio 1927, salvo che gli sfratti siano determinati da motivi di morosità, di moralità, gravi inadempienze contrattuali o comprovata necessità del locatore di occupare la casa per propria uso.

13. — *In conseguenza delle disposizioni dei regi decreti-legge 6 maggio 1927, N. 650 e 16 giugno 1927, N. 948, colui che abbia assunto prima del 6 maggio 1927 l'obbligo di comprare singoli appartamenti per abitazione, anche se sia lo stesso conduttore a cui competerebbe il diritto di prelazione, giusto il menzionato regio decreto-legge 6 maggio 1927, ha facoltà di recedere dalla promessa notificando all'altra parte la sua decisione entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale del Regno, sempre che nel frattempo non sia stata stipulata la vendita.*

In tale caso, egli avrà diritto alla restituzione della somma da lui sborsata come caparra o anticipo del prezzo di acquisto. La restituzione deve essere fatta senza interessi nei 15 giorni successivi alla notificazione sopra indicata; trascorso questo termine, sulle somme da restituire decorreranno gli interessi moratori, salvo patti contrari.

14. — *Tra gli stabili di proprietà demaniali, di cui è menzione nell'articolo 3 del regio decreto legge 6 maggio 1927, N. 650, sono compresi quelli già appartenenti a sudditi ex-nemici, alla liquidazione dei quali provvede l'Opera nazionale per i combattenti anche quando, per effetto di convenzioni intercedute tra il Demanio e l'Opera nazionale medesima, questa abbia assunto per proprio conto la liquidazione degli stabili medesimi divenuti di sua proprietà.*

15. — *Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Roma, 24 giugno 1927, Anno V.

Il Ministro: f.to, Rocco Alfredo.

Il Direttorio Nazionale
del Sindacato giornalisti

Roma, 24 notte.

Sotto la presidenza del Segretario generale Ermanno Amicucci si è riunito il Direttorio Nazionale del Sindacato fascista dei giornalisti. Erano presenti: Cassola, segretario amministrativo; Minunni, rappresentante dell'Associazione dei mutilati; Gigli, per il Sindacato regionale di Torino; Damerino, per quello di Milano; Damerini, per quello di Venezia; Stefani, per quello di Trieste; Pini, per quello di Bologna; Borelli, per quello di Firenze; Paoloni, per quello di Roma; Franceschini, per quello di Napoli; Di Crollalanza, per quello di Bari e Pascazio per quello di Palermo. Il Direttorio ha discusso ampiamente la questione dei caroviveri, riaffermando il principio già stabilito negli accordi presi dall'on. Amicucci con una commissione dell'Associazione nazionale fascista degli editori di giornali, di procedere alla normale revisione quadrimestrale dei caroviveri, in base alle convenzioni vigenti nelle regioni in cui il caroviveri venne regolarmente concesso. Il Direttorio ha quindi approvato lo statuto del Sindacati e del circolo della stampa ed il regolamento per l'albo professionale dei giornalisti.

Ha deciso infine di procedere alla costituzione di uffici di collocamento dei giornalisti a norma della proposizione 23.a della Carta del Lavoro».

(Stefani)

Chiarimenti del Pretore

Roma, 24 notte.

Sulla procedura per adire il Pretore in caso di contestazione, sono interessanti alcune dichiarazioni fatte dal pretore capo di Roma ad un giornale della sera. Egli ha detto che la procedura sarà la più semplice e sbrigativa, come è del resto nello spirito del provvedimento sui fitti.

Il conduttore o locatore possono far ricorso al pretore in carta libera. Esaminato il ricorso, il pretore farà chiamare ad una udienza fissa le parti, le quali non hanno bisogno di essere assistite da legali, e comunque è sempre preferibile anche la presenza degli interessati, giacchè la procedura non deve diventare faragginosa, come è imposto esplicitamente dal decreto. Dovesi escludere il mezzo della prova dei testimoni. La prova migliore sarà data dalla esibizione del contratto o degli atti equipollenti, come potrebbero essere la ricevute di pigione anche ritagliate a terzi. Questo soprattutto per quanto riguarda la determinazione della pigione relativa al 1914. Solo in via affatto eccezionale potrà ammettersi la ispezione dell'appartamento o del negozio, qualora non vi sia altro mezzo per decidere in ordine al numero delle stanze o alla entità dei lavori che il locatore assuma di aver eseguito in trasformazione o miglioramento del locale. In caso si verbale il pretore stenderà la decisione, che modifica a tutti gli effetti il contratto di locazione nella misura della pigione, mentre mantiene fisse naturalmente le altre pattuizioni, compresa quella riguardante la durata della locazione.

Ora che le norme regolamentari hanno risolto la complicata questione dei fitti, l'attenzione si volge più che mai all'altro aspetto non meno complesso nella battaglia economica in corso, quella della riduzione dei prezzi.

La riunione Confederale

Stamane presso il segretario del partito, on. Turati, si sono riuniti i presidenti delle Confederazioni nazionali sindacali. Erano presenti l'on. Bisi sottosegretario all'Economia, l'on. Rossoni per la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, l'on. Benni e l'on. Olivetti per la Confederazione dell'industria, l'on. Carloni e Rachelli per la Confederazione commerciale, l'on. Corrado Marchi per la Confederazione dei trasporti terrestri, l'on. Biancardi per la Confederazione trasporti marittimi, il comm. Bianchini per la Confederazione bancaria, il comm. Cacciari per la Confederazione degli agricoltori, l'on. Magrini per la Confederazione autonoma lavoratori marittimi. Nella riunione odierna è stato ripreso e continuato l'esame della situazione economica e finanziaria, sulla quale hanno riferito, in seguito a invito dell'on. Turati, i presidenti delle varie Confederazioni. La discussione si è aggirata essenzialmente intorno al movimento di adeguamento della situazione economica con quella finanziaria, in dipendenza della rivalutazione della lira.

Nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Turati, si è continuato l'esame della situazione e dell'azione da svolgere, soprattutto allo scopo, che è quello precipuo di questa riunione, di assicurare il massimo coordinamento di tutte le forze del Partito e del regime nella battaglia economica. Un'altra riunione avrà luogo nella settimana prossima. L'on. Turati ha lasciato questa sera la capitale, diretto ad Ancona, dove presenzierà ad alcune cerimonie fasciste.

Grano e farine

I monili ai commercianti di non essere sordi alla voce del dovere di moltiplicarsi. Scrive stasera il *Lavoro d'Italia*:

«Ciò che manca nella categoria dei commercianti è la spontanea concezione della misura nel guadagni: che è inutile volere legare e subordinare ad un calmiere quando può fascisticamente, cioè coscientemente, venire fissato in modo pratico ed equo: pratico per lasciare prosperare le aziende ed equo per lasciare vivere i compratori: vecchio monito da non lasciare inascoltato: sarà peggio per i negozianti che alla fine, col rompere della misura, strappano il laccio che trattiene la pazienza del Governo».

Passando ad occuparsi della questione del grano, il giornale dice che, per quanto delicata, essa pure è risolvibile in seguito ad ordine e disciplina collettiva, e aggiunge:

«Non vogliamo deprimere l'agricoltura: sappiamo benissimo che conducendo il grano al disotto di certi prezzi non lo si semina più. La chiave della questione sta nella farina; intanto oggi, in Italia (noi lo affermiamo, e se mai lo dimostreremo), se l'agricoltore incassa per il suo grano lire 115 al quintale, non perde. In questo, nel fare i conti addosso all'agricoltore, i mugnai hanno ragione. Quindi non si confonda la campagna di ribasso dei prezzi con la battaglia del grano, da vincere e stragheggiare. Il grano si presenta per un semestre avvenire così: mercato a termine frumento contanti: giugno 130, agosto 124, dicembre 130. Il margine per la tutela agraria per la riconferma del programma fascista di realizzazione vi è. Ebbene, quando il grano costa 130 lire, la farina dovrebbe costare 1,60 al chilogrammo, al massimo 1,70. Noi sappiamo di tutte le esigenze dei grani di forza (tipo americano) per avere un pane soffice, ecc. Noi accettiamo pure che le Commissioni prefettizie approvino le spese in più per la miscela dei due grani, ma diciamo che la differenza tra i grani acquistati e le farine vendute è sempre troppo forte a causa di una resistenza dei prezzi che va arronesta. Le farine dei grani duri per semolino e per fabbricare la pasta, si dice, sono un'altra cosa; tuttavia non mancano in Italia dei competenti onesti che dicono che non dovrebbero costare più del 10, alla pari del 13 % in più».

Il giornale a questo punto cita i prezzi di vendita delle farine e delle paste e conclude:

«Quello che è certo è questo: che vi è l'insopprimibile verità che dal costo di produzione a quello di vendita vi è un intervallo che va diminuito.

I Prefetti del Piemonte da Mussolini

Roma, 24, notte.

Tra ieri ed oggi il Capo del Governo ha ricevuto i prefetti del Piemonte, chiamati a riferire sulla situazione delle singole Provincie. Sono stati successivamente ricevuti dal Primo Ministro il prefetto di Aosta, comm. Pizzatti; il prefetto di Novara, comm. Cantore; il prefetto di Cuneo, on. Righetti; il prefetto di Alessandria, comm. Fusco, e il prefetto di Torino, gen. De Vita. I prefetti sono ripartiti questa sera per il Piemonte.

IL DISARMO

La Conferenza navale di Ginevra
modificherà la convenzione di Washington?

Ginevra, 24, notte.

Chi badasse soltanto alle manifestazioni esteriori della Conferenza navale sarebbe anche giustificato se si esprimesse scetticamente, o per lo meno in tono di grande riserva. Infatti, dopo due giorni di lavoro dei tecnici della Conferenza, si è riunito stamane il Comitato esecutivo della Conferenza stessa, composto dei capi delle tre Delegazioni e dei loro supplenti, e le decisioni da esso prese potrono essere riassunte in questo breve comunicato:

«I delegati si sono riuniti e hanno deciso di chiedere a lord Bridgeman di voler assumere le funzioni di presidente. E' stato deciso di chiedere al Consiglio navale di costituire dei gruppi, con lo scopo di studiare dal punto di vista tecnico la questione della limitazione degli incrociatori, delle torpediniere e dei sottomarini».

Si tratterebbe dunque di costituire tre Comitati, che studierebbero ciascuno per conto proprio le tre categorie di navi di cui si occupa la Conferenza. Notiamo che non si parla più, almeno per il momento, della quarta categoria, quella che comprendeva le navi ausiliarie. Senonchè stamane la Delegazione britannica ha ricevuto i giornalisti, ai quali ha fatto dichiarazioni che non sono prive di interesse. Due punti meritano specialmente di essere messi in rilievo: 1) L'Inghilterra non intende assicurarsi nessuna supremazia sull'America. 2) Per giungere a un disarmo occorre: o limitare il tonnellaggio totale delle varie categorie, oppure limitare il numero delle navi per ciascuna categoria. Mentre nel primo, quanto nel secondo caso, deve essere stabilito il massimo tonnellaggio di ogni specie di unità navale. Tuttavia, ammettono gli inglesi, bisogna tenere conto delle necessità particolari di ogni Nazione. Per chi sa apprezzare la sfumature del linguaggio diplomatico, vi è, in questa nuova dichiarazione britannica, un serio tentativo per avvicinarsi alla tesi nordamericana.

Nel pomeriggio i giornalisti furono ricevuti dalla Delegazione degli Stati Uniti. Qui l'argomento della discussione (si tratta appunto di botte e risposte fra i giornalisti e l'on. Gybson) fu tutt'altro e, diciamolo subito di ben più alta portata. Non si parlò di tecnica, di categorie, di calibri di cannoni, ma del complesso problema del disarmo navale, esaminando perfino se non si dovesse studiare l'eventualità di una revisione della Convenzione di Washington. La questione non è così ovvia come può sembrare a prima vista, tanto che l'on. Gybson sentì il bisogno di dichiarare che l'America resta sempre fedele a quel trattato per un'ovvia ragione: non si può modificare a tre un trattato concluso a cinque. «Veramente — proseguì il delegato nordamericano — l'opinione inglese è un po' diversa: naturalmente l'Inghilterra non vuole arrecare nessun torto nè all'Italia, nè alla Francia; ma il trattato di Washington può essere modificato dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dal Giappone per quanto concerne i reciproci rapporti di questi tre Stati, salvo a prendere gli opportuni accordi con le altre due nazioni interessate nel 1931, al momento cioè in cui il trattato di Washington, per una precisa decisione della Conferenza che in ha compilato, deve essere riesaminato».

Assai meno esplicite e meno chiare furono le dichiarazioni dei giapponesi, i quali si limitarono a ricordare ai giornalisti la loro tesi già nota: prendere atto dello stato attuale degli armamenti navali di ognuna delle tre Nazioni convenute a Ginevra e del programma di nuove costruzioni navali da ognuno di questi Stati già approvato e... riesaminare sui dati tecnici che ne derivano.

Come si vede, i problemi politici sono ancora completamente in alto mare e qualsiasi tentativo di stabilire sarebbe per il momento temerario.

La vertenza jugoslavo-albanese
composta

Roma, 24, notte.

Coll'accettazione da parte dei Governi di Belgrado e di Tirana della formula conciliativa concertata dalle quattro Potenze mediatrici, l'incidente albanese-jugoslavo provocato dall'arresto del dragomanno Giuraicovic può finalmente considerarsi chiuso. Tirana sarà ora la sede dove si svolgerà l'ultima fase di questa delicata procedura. Da un lato il Governo albanese procederà alla scarcerazione del Giuraicovic, dall'altro il Governo jugoslavo — attraverso la Legazione francese che ha assunto la tutela degli interessi jugoslavi in Albania come noi degli interessi albanesi a Belgrado — procederà alla modificazione delle frasi della nota del 30 maggio ritenute offensive dagli albanesi.

L'imminente ripresa
delle relazioni diplomatiche

Vienna, 24 notte.

Il conflitto tra l'Albania e la Jugoslavia viene ormai qui concordemente giudicato composto. La cerimonia della lettura della nota dichiarazione durò ieri appena un quarto d'ora. Un oggi dovrebbe esaurirsi la parte cosidetta tecnica dell'accordo, col rilascio a Tirana del Giuraicovic e colla contemporanea consegna a quel Governo di una nuova nota jugoslava nella quale non figurino più le espressioni della nota del 30 maggio giudicate offensive. Compiuta questa formalità, i rapporti diplomatici tra la Jugoslavia e l'Albania saranno subito ripresi.

Carbone e protezione

in Francia

I circoli economici inglesi hanno oggi un nuovo motivo di malumore verso la Francia, per la recente entrata in vigore del decreto che vieta l'importazione di carbon fossile dall'estero nella Repubblica senza una speciale concessione da chiedersi volta per volta alle autorità doganali. La misura colpisce in proporzioni quasi identiche, nella loro qualità di esportatrici, l'Inghilterra e la Germania, ma si incide più profondamente la prima per un interessante insieme di motivi.

La Francia fu sempre importatrice di carbone. Nel 1913, ad esempio, ne aveva consumato circa 63 milioni di tonnellate contro una produzione interna di 40 milioni. Lo spostamento di territori portato dalla vittoria ebbe per effetto di aumentare la sua povertà relativa di combustibile, di fronte al nuovo formidabile consumo richiesto dall'azionamento degli alti forni lorenesi. Povertà duplice, poichè la mediocre qualità dei giacimenti francesi ha reso più intensa, specie per la siderurgia, la ricerca del carbone inglese — di cui il 60 % proveniente dai Galles meridionale — e del coke metallurgico tedesco. In fondo, i signori Poincaré e Loucheur nel 1923 erano andati a ricercare nella Ruhr anche il prezioso elemento, loro che mancava per la realizzazione dell'ambizioso piano metallurgico-meccanico, che aveva sorriso alla Francia nell'ebbrezza della pace di Versailles. Non solo: ma i giacimenti francesi del combustibile sono relativamente poveri: una loro coltivazione intensiva obbliga a discendere rapidamente a profondità di sottosuolo superiori ai 1200 metri, con relativo aumento del costo: ed una estrazione rapida esaurirebbe gli strati entro un periodo di anni relativamente assai breve. Prospettiva poco gioconda, ove si ricordi che la Sarre col suo magnifico bacino — più ricco di quelli francesi riuniti assieme — dovrebbe fra pochi anni essere restituita alla Germania. E' per tutti questi motivi che l'Associazione dei proprietari francesi di miniere sin dal 1924 aveva consigliato di contenere la escavazione entro il limite massimo di 50 milioni annui di tonnellate, importando il rimanente e spingendo attivamente, dove possibile, l'impianto di centrali idroelettriche come forza motrice specialmente di linee ferroviarie.

Lo sciopero nero dello scorso anno in Inghilterra sconvolse tutti i piani prudenziali. Si ricordi che il carbon fossile, che nell'aprile si pagava nel Regno Unito intorno ai 19 scellini la tonnellata, era salito in novembre (per importazione) a 51 scellini, in causa del nolo triplicato e del rincaro all'origine. Era evidente che in simili condizioni, e dato altresì che l'intensità dei trasporti per via di mare dagli Stati Uniti ritardava anche le consegne del combustibile importato, divenisse lucroso per le miniere francesi di attrezzarsi in guisa da supplire alle larghe deficienze. Sicchè alle mancate vendite britanniche si provvide con maggiori importazioni dalla Germania ed intensificando l'escavazione nazionale, la quale salì sino ad un ritmo mensile corrispondente ad una produzione annua media di 60 milioni di tonnellate, provocando così una giacenza di 2 1/2 circa milioni di tonnellate.

La fine dello sciopero inglese e la ripresa di esportazioni, avvenuta nei primi mesi dell'anno in corso, ebbe in tal modo la conseguenza di porre in crisi l'industria mineraria francese, desiderosa di mantenere le conquistate posizioni. E il desiderio — appoggiato dall'impulso di non provocare disoccupazione e malessere regionale in questo periodo pre-elettorale — ebbe così autorevoli interpreti, da determinare la misura testè entrata in vigore.

Il divieto di importazione si è naturalmente ripercosso sui due massimi paesi esportatori, Inghilterra e Germania, ma con diversa durezza. L'industria estrattiva inglese, aspramente danneggiata dalla crisi dello sciopero, e che solo ora andava riprendendo, è rimasta colpita in pieno. Forse la minore vendita di 10-12 milioni di tonnellate annue, obbligandola a riconsiderare tutta la propria situazione, affretterà quel movimento di risanamento, di razionalizzazione, di eliminazione delle imprese marginali; di miglior sfruttamento, distillazione, elaborazione della ricchezza carbonifera, di cui abbisogna da un decennio, se vuole conservare il suo antico predominio. Ma per ora la misura francese rafforza la crisi.

Le miniere tedesche, invece, arricchite dallo sciopero inglese ed in piena trasformazione perfezionatrice, con una ricca industria chimica alle spalle, con la loro larga elaborazione di coke metallurgico, erano perfettamente attrezzate per resistere all'urto. E l'accordo siderurgico franco-tedesco può sviluppare molte possibilità, per logica concatenazione di cose.

Per calmare le giuste rimostranze dei metallurgici francesi, il Governo ha escluso dal divieto di libera importazione il coke ed il carbone in pezzi piccoli preparati per la trasformazione in coke, e si è impegnato ad accelerare le pratiche burocratiche per le licenze: insomma, nel di lui intendimenti, il divieto mirerebbe soprattutto a spingere le società ferroviarie a consumare combustibile nazionale (circa 13 milioni di tonnellate annue). Ma con tutto ciò restano in piedi non poche critiche contro tale misura, spiegate dalla esposizione che sopra ho fatta.

La prima, e più grave, è quella che riguarda il prezzo. Il Governo francese si è creduto autorizzato a prendere simile deliberazione per semplice atto di autorità amministrativa in base alla legge doganale. Ma gli oppositori obiettano che quest'ultima prevede il caso di un «dumping» che venisse esercitato dall'estero contro un'industria nazionale. Nel caso nostro, invece, è piuttosto quest'ultima che lavora a costi più elevati e che vuole impedire al carbone estero ritornato a più buon mercato di valicare le frontiere. Ciò dato, i prezzi dei combustibili in Francia aumenteranno? Il *Journal des Charbonnages* afferma che il fatto si è già verificato. La *Usine* — organo dell'industria pesante — osserva giudiziosamente che il rincaro del carbone trascinerà con sè, per «simpatia», l'aumento nei prezzi del gas, del riscaldamento e dell'elettricità. I giornali operai prendono atto con soddisfazione che il Governo si preoccupa di non provocare disoccupazione e diminuzione di paghe fra i minatori (di cui dal 30 al 50 % a seconda delle miniere sono stranieri, italiani inclusi) e ne deducono che la stessa buona volontà governativa dovrà applicarsi eventualmente a tutte le altre industrie. Gli armatori del canale della Manica, rilevano che i loro piroscafi, essendo sicuri di ritornare dall'Inghilterra con carico completo riempiendo i vuoti con carbone, potevano tenere più basso anche il nolo di andata a favore delle merci francesi trasportate sui mercati britannici: il che ora non potrà più farsi. I commercianti di materie pesanti pongono in luce che la Francia, congestionata di ferro, deve esportarne per 10 milioni di tonnellate all'anno e che in via di fatto si era dimostrata molto pratica la soluzione di permutare ferro contro carbone, tanto agli effetti della produzione quanto a quelli del trasporto (essendo entrambi materie ingombranti) quanto agli effetti del saldo, senza movimento di cambi: ed anche questo beneficio ora verrebbe a mancare.

La risposta dei fautori della misura che il Governo francese non vieta, ma solo regola l'importazione mediante il sistema delle licenze, sicchè ove i proprietari di miniere volessero approfittarne elevando i prezzi possono venire subito ridotti alla ragione, è tale argomento che non convince sul serio nessuno. Se in Francia si escava combustibile a prezzi di concorrenza, qualsiasi misura del genere diventa un nonsenso e non avrebbe più nessun motivo di esistere. Mentre, se si ammette che il Governo entri nell'esame dei problemi dei costi a favore dell'industria nazionale, si sa perfettamente dove va a finire. Ora disgraziatamente il carbone è proprio come il ferro: un elemento-chiave dell'intera attività economica di qualsiasi paese: il rincarare questi due elementi porta automaticamente alla necessità di rivedere tutti i pesanti volumi delle tariffe doganali.

Questo, in fondo, è precisamente ciò che voleva fare l'attuale Governo francese quando, or è un mese, presentava al Parlamento la nuova tariffa Bouchanowski: il varo di essa certamente avrebbe di molto attutito le vigorose critiche contro la difesa artificiosa delle miniere del carbone.

Anche in Francia, come in quasi tutto il mondo, oggi più che mai si riconosce il principio che gli scambi internazionali rappresentano una necessità fondamentale di vita economica — che divenga anche falsa per i molti paesi i quali non producono a sufficienza all'interno i commestibili e le materie prime — ma poi immediatamente fa seguire alla enunciazione e al riconoscimento di qual principio una serie di restrizioni mentali, quando si passa all'applicazione positiva di esso in rapporto alla naturale diversità dei costi di produzione nei vari Stati. E non si riflette che condannare la libertà degli scambi in omaggio al dato di fatto della esistenza di profonde varietà nei costi di produzione equivale nè più nè meno che a negare appunto il valore e la portata di quel principio della divisione internazionale del lavoro, sopra tutto fra paesi i quali si trovino in condizioni naturali analoghe.

Non possiamo nè dobbiamo illuderci nel fatto che la Camera francese ha presentato al progetto della nuova tariffa tale una massa di resistenza, da indurre senz'altro il Governo al rinvio del progetto in autunno. Gli interessi dei consumatori hanno rappresentato in questa opposizione il «ruolo» della servetta; mentre le critiche si impernialvano principalmente sulla mancanza di collegamento fra le numerose voci della nuova tariffa. Ora, per chiunque è ormai adusato al linguaggio tecnico dei protezionisti, la frase «mancanza di collegamento» significa che le voci superiori sono troppo poco difese e non abbastanza specificate in confronto delle voci-base. Questo, e null'altro. Quindi è da attendersi che ad ottobre la discussione sarà vertirà solo sul modo e sul grado di cucitura del consumatore francese a sulla entità della esclusione dal suolo della Repubblica dei prodotti stranieri.

Ora, siccome in Francia, come in Inghilterra, le organizzazioni sindacali operaie incominciano a rappresentare una parte importante a favore delle tendenze protezionistiche, mi propongo di esaminare a parte questo aspetto interessante del neo-protezionismo di dopo-guerra.

ATTILIO CABIATI.

I rapporti fra i Sovieti e la Svizzera nelle dichiarazioni del Presidente Motta

Berna, 24, notte.

Al Consiglio nazionale, l'on. Motta, Presidente della Confederazione e capo del dipartimento politico, rispondendo ad alcune interpellanze circa i rapporti tra la Svizzera e la Russia, ha dichiarato che il Consiglio Federale riprovò e deplorò un delitto (l'assassinio di Worowaski) che, oggettivamente parlando, è irrevocabile e deplorevole, per quanto sia rimasto impunito. L'oratore ha osservato che non si tratta di scuse oppure di impegni per l'avvenire — salvo la revoca del boicottaggio reciproco — e ha continuato affermando che il Consiglio Federale non tollererà mai la propaganda bolscevica in Svizzera da parte di elementi stranieri, mentre la propaganda svolta dai cittadini svizzeri sarà repressa dalle leggi vigenti e troverà inoltre ostacolo nella fondamentale onestà del popolo svizzero, senza che si sia bisogno di ricorrere a misure eccezionali.

Il Presidente Motta aggiunse di non ritenere che i Sovieti pensino di accreditare un agente diplomatico permanente a Ginevra. La Società delle Nazioni dovrebbe intendersi col Governo svizzero, la cui libertà di azione rimane integra. Il Presidente della Confederazione ha illustrato quindi l'andamento delle trattative dichiarando che, nei confronti della Svizzera, l'atteggiamento degli organi della Società delle Nazioni è stato sempre perfettamente corretto. Il diritto che la Società delle Nazioni ha di invitare a Ginevra od altrove, delegati dei Sovieti, è incontestabile, e l'esercizio di tale diritto non dipende dalla Svizzera.

(Stefani).

Commosso saluto di Napoli

alle salme dei fascisti assassinati a New York

Il discorso dell'on. Grandi in piazza del Plebiscito

Napoli, 24, notte.

Imponentissime e solenni sono riuscite oggi le manifestazioni in onore delle salme dei fascisti Carisi e Dalle Brosoli, barbaramente trucidati in America e trasportate dal transatlantico «Conte Rosso». Al Molo Pisacane si trovavano ad attendere l'arrivo delle salme: S. E. Grandi, Sotto-Segretario di Stato agli Affari Esteri, in rappresentanza del Governo (l'on. Grandi è giunto a Napoli in idrovolante); il comm. dott. Di Marzio, segretario generale dei Fasci all'estero; l'on. Sansanelli, segretario provinciale del Fascio di Napoli; S. E. Castelli, alto commissario per la Provincia di Napoli, in uniforme; l'ammiraglio Solari, regio Commissario per il Porto; l'on. Paolo Greco, in rappresentanza della Camera dei deputati; tutte le Autorità cittadine, civili e militari, le rappresentanze dei Fasci del Nord-America e di 13 Sezioni dei Fasci della Svizzera e Francia orientale, delle Provincie dell'Italia meridionale, i Podestà e le rappresentanze dei Fasci dei paesi di origine delle vittime, i parenti delle vittime stesse, la rappresentanza della Magistratura, dell'Ateneo, dell'Industria e del Commercio. Circonda il piazzale del Molo Pisacane una selva fittissima d'insegne; sono presenti tutti i gagliardetti del Mezzogiorno, tra cui quello del Fascio di recente formazione, che s'intitola al nome di Carisi.

All'on. Sansanelli vengono recapitati due telegrammi, dei quali egli dà lettura a S. E. Grandi. Uno è di Giovanni D'Ambrosoli, il padre di Michele, e dice: «Deponete fiori, mio nome, cara salma figlio Michele, sacrificatosi santa causa».

L'altro telegramma è della famiglia Carisi: «Deponete nostro nome fiori salma nostro puro martire».

Il piroscafo «Conte Rosso» giunge in porto alle ore 13.45, ed a mezzo il «grues» vengono sbarcate le salme delle vittime, coperte con bandiere dai colori nord-americani ed italiani, e vengono deposte su prolunghe di artiglieria, innumerevoli corone sono deposte sui furgoni ed altre sono portate a braccia. L'omaggio floreale è stato reso dai Fasci di America, dal Lloyd Sabaudo, dalle Associazioni dei combattenti e dei mutilati, dalle madri e vedove dei caduti e da innumerevoli socialisti, nonchè dall'Associazione dei caduti fascisti. La Banda della 136.a Legione ed il Concerto Civico intonano l'inno «Giovinezza».

Il corteo

Alle ore 14 si forma un lungo corteo, preceduto da guardie municipali, che avanza per il corso Umberto, dirigendosi verso piazza del Plebiscito. Sugli affusti, trainati ciascuno da cavalli, e scortati dagli artiglieri e dagli ufficiali della Milizia V. S. N., posano le bare fasciate, avvolte dal tricolore, ed il loro apparire suscita dolore e rimpianto. Si abbassano i gagliardetti e le bandiere, e dai balconi e dalle finestre vengono gettati fiori. I feretri sono seguiti da S. E. Grandi, da tutte le Autorità civili e militari, dai labari della Provincia, del Comune di Napoli, da quelli dei Comuni di origine delle vittime, dalle rappresentanze dei Fasci all'estero, dal labaro delle Federazioni fasciste meridionali, dalle Associazioni patriottiche, dai mutilati, dalle madri e vedove, dai combattenti, dal Nastro Azzurro, dai volontari di guerra, garibaldini, veterani, Fasci di Napoli e Provincia, dalle rappresentanze sindacali, dalle Coorti della 138.a, 139.a, 141.a e 145.a Legioni della Milizia. Lungo tutto il percorso reparti della M. V. S. N. e di Carabinieri presentano le armi.

Parla l'on. Balbo

Alle ore 15,20 l'interminabile corteo giunge in piazza Plebiscito. L'onorevole Grandi e le autorità prendono posto su un'apposita tribuna eretta nel mezzo del piazzale, dinanzi alle salme, che vengono sui carri stessi benedette dal parroco della Basilica di S. Francesco da Paola. Dopo la benedizione viene suonato per tre volte l'«attenti!», e l'on. Grandi pronunzia il seguente discorso:

«Camicie nere!

«Porto a questi nostri morti il saluto del Duce, quello semplice e fiero del Fascismo e il saluto reverente di tutto il popolo italiano. Giuseppe Carisi e Michele D'Ambrosoli, ancora due nomi, due cuori, due visi insanguinati di fanciulli, si aggiungono alla schiera infinita dei nostri morti. Voi li vedete, o camerati, in questo momento tutti i nostri morti, in otto anni di rivoluzione fascista, sopra il mareggiare delle nostre teste protese, ecco tutti i nostri morti che si fanno incontro ai due ultimi, che vengono di lontano, dal di là del mare, e sono qui fra noi, fra i nostri gagliardetti e la selva delle nostre bandiere. Carisi e D'Ambrosoli, voi venite di là dal mare per dire a noi tutti che la Patria non ha confini, come non ha confini la nostra fede. Oh! come sembrano vivi questi nostri morti gloriosi!

«Camicia nera, salutiamoli a gran voce, secondo il nostro costume di soldati, secondo il nostro rito severo. Salutiamoli in questa piazza donde mossero la rivoluzione e la nuova Italia, il suo sacramento e il suo comando. Il nostro grido sia quello di tutta Italia, di tutte le camicie nere e sia la voce dei vivi, la voce dei morti, che devono sentire i vicini e i lontani, l'Italia tutta e il mondo tutto. Camicie nere, rispondete a gran voce all'appello: Giuseppe Carisi (*Un urlo prorompe unanime dai petti di migliaia di persone: «Presente!»*). Michele D'Ambrosoli! (*E la stessa urlo prorompe*).

Le musiche intonano «Giovinezza»; tutti si protendono nel saluto romano e rimangono per lungo tempo nella posizione di saluto.

Nella Chiesa

Quindi le bare sono trasportate nella basilica e si inizia una breve cerimonia funebre. Prima di aspergere di acqua lustrale le bare, il parroco della basilica di San Francesco da Paola pronunzia un forte patriottico discorso, invocando l'eterna pace del Signore per le due vittime «che caddero — dice il sacerdote — cuore su di un campo di battaglia, lieti di dare la loro vita per una giusta causa». Il clero intona il *Requiem*. Terminata la cerimonia religiosa, una immensa folla sfila dinanzi ai catafalchi, deponendovi fiori. S. E. Grandi, terminata la cerimonia, è partito alle ore 16, unitamente al comm. Di Marzio, in idroplano alla volta di Roma; e intanto le due salme, accompagnate dai parenti, dai rappresentanti dei Fasci di Rionero e di Stati, e da un gruppo di autorità, vengono dirette verso la stazione per iniziare l'ultima tappa del funebre viaggio.

Cerimonia italo-americana a Roma

per la consegna della laurea «ad honorem» a due scienziati degli Stati Uniti

Roma, 24 notte.

Una cerimonia altamente significativa nei riguardi delle relazioni amichevoli e dei vincoli spirituali che legano la nazione italiana a quella degli Stati Uniti d'America, si è svolta stamane nella Università alla presenza del ministro della P. I. on. Fedele, del sottosegretario allo stesso dicastero on. Bodrero, dell'ambasciatore degli Stati Uniti, sig. Fletcher, del rettore magnifico e del Senato accademico, nonchè di numerosi professori della singole facoltà universitarie, di molti membri della colonia americana e studenti. Nell'aula magna, adorna di bandiere americane ed italiane incrociate, il rettore prof. Del Vecchio ha solennemente consegnato agli illustri professori Nicola Murray Butler e Giovanni L. Gerig, della Columbia University di New York, i diplomi di laurea *ad honorem*, rispettivamente in scienze politiche e in lettere, il primo, già professore di filosofia nella Columbia University, rettore del Teachers College e presidente della stessa Università, è autore di numerose opere di carattere filosofico e politico, il secondo è professore di lingue e letterature neo-latine nell'Università di Columbia, fondatore di importanti istituti scientifici negli Stati Uniti e autore di numerose opere filologiche.

Il rettore prof. Del Vecchio ha pronunciato un discorso per rilevare l'alta significazione dell'atto che l'Università di Roma si apprestava a compiere, ed ha proceduto alla consegna dei diplomi di laurea.

Ha poi parlato tra entusiastiche acclamazioni di simpatia per la Nazione americana da parte di tutto il pubblico, l'ambasciatore degli Stati Uniti sig. Fletcher. Egli, dopo aver ampiamente illustrata la figura dei due scienziati americani ha affermato:

«E' con gioia che io considero gli onori oggi conferiti ai due illustri rappresentanti della coltura americana da questa venerabile Università, a buon diritto chiamata la Sapienza, quali onori conferiti agli Stati Uniti e come un nuovo vincolo di simpatia tra i nostri due paesi».

Ed ha concluso dicendo:

«Salvo che con l'Inghilterra, essa stessa indipendenza dal risveglio della coltura in Italia, noi abbiamo coll'Italia un vincolo di coltura più stretto che con ogni altra nazione. E ciò permette di spiegare il grande interesse che tutti noi americani portiamo all'Italia, maggiore forse in questo momento di quello che lo sia mai stato per il passato. Se gli fosse permesso di parafrasare le parole di Cicerone, l'americano odierno direbbe: «*Americanus sum et nihil italici me alienum puto*».

Le dimostrazioni si sono rinnovate alla fine del discorso e si sono poi rinnovate intensissime quando ha preso la parola il ministro Fedele, che ha porto il saluto del Governo nazionale. L'on. Fedele ha detto di prender viva parte alla solenne cerimonia, in cui l'Università di Roma dà a due insigni rappresentanti della cultura americana il più alto segno della sua stima e della sua considerazione, e ha soggiunto di ritenere che la laurea conferita dalla prima Università d'Italia debba riuscire particolarmente gradita al Butler e al Gerig. A questo proposito, il ministro ha ricordato come, in altri tempi e in altre circostanze, la laurea, conferita a Francesco Petrarca in Roma, parve l'augurio di cose migliori e fu effettivamente l'atto di nascita del rinascimento italiano. Oggi il popolo italiano è in un nuovo periodo di rinascita, ma non si chiude in se stesso, vuole invece stringere quanto più è possibile i vincoli con le altre genti e collaborare a un'opera comune di pace.

Il ministro, fra vivissimi applausi, ha concluso esprimendo la simpatia dell'Italia per la nazione americana e la gratitudine del Governo nazionale al signor Butler, che, accanto alla Columbia University volle sorgesse la «casa della coltura italiana».

Dopo S. E. Fedele ha preso la parola l'on. Alberto Dostelani, presidente della facoltà che ha conferito il diploma di laurea al signor Butler. Egli ha ritenuto che questa è la prima laurea *ad honorem* concessa dalla sua facoltà ed ha espresso i sentimenti di compiacimento dei professori e degli studenti per il conferimento del diploma a un eminente studioso, a un cittadino di Washington e di Lincoln.

Infine, accolto anche egli da reclamazioni e da applausi vivissimi, ha pronunziato un breve discorso di ringraziamento il prof. Butler. Prima di lasciare l'Università gli ospiti sono stati condotti dal rettore a visitare il monumento eretto dalla Sapienza agli studenti caduti in guerra.

L'arrivo a Napoli della Missione yemenita

Napoli, 24, sera.

La Missione del Yemen, giunta stamane a bordo del piroscafo «Francesco Crispi», ha ricevuto calorosissime accoglienze, che attestano con quali simpatie il gesto del Re del Yemen sia stato accolto in Italia. Di questi sentimenti di simpatia, che varranno a rinsaldare sempre più l'amicizia esistente fra la nostra nazione e lo Yemen, si è reso interprete S. E. Castelli, che ha rappresentato il Governo nel ricevimento ufficiale ai componenti della Missione yemenita, mentre, a conferire maggiore solennità alla accoglienze, ha contribuito la presenza di S. E. Gasperini, governatore dell'Eritrea e dell'on. Bastianini, giunti ieri da Roma.

A tali entusiastiche accoglienze si è mostrata assai sensibile la Missione yemenita, che comprende una cinquantina di persone, vestite bizzarramente, con barracani dalle tinte vivaci e dalle fogge bizzarre. Della Missione fa parte, come è noto, il principe Seif El Islam Mohamed, secondogenito del Sovrano dello Stato del Yemen.

Il piroscafo sul quale viaggiava la Missione era atteso nelle primissime ore di stamane, ma soltanto verso le 7 la sagoma del *Francesco Crispi* è stata scorta in lontananza da coloro che attendevano sulla banchina. Mentre esso si avvicinava rapidamente alla banchina, in una lancia la autorità gli si recavano incontro per procedere alle pratiche rituali.

Intanto ai due lati del piroscafo, si dispongono due navi della Marina i cui equipaggi sono in rigida posizione di attenti. Sul piazzale dell'Immacolatella, tenuto sgombro da cordoni di truppa, si dispongono, per rendere gli onori alla Missione, una compagnia di Marina e un reparto della Milizia portuale, mentre cominciano ad arrivare le più spiccate autorità civili e militari. Alle ore 8,30 giungono S. E. Castelli che rappresenta il Governo, e gli on. Gasperini e Bastianini. Il corso Umberto primo, che la missione attraverserà subito dopo lo sbarco, è tenuto sgombro da cordoni di truppa. Alle 8,45 il gruppo delle autorità, fra le quali vi sono anche il R. Commissario e il comandante della base navale, salgono a bordo del piroscafo. S. E. Castelli reca il saluto del Governo italiano alla Missione. Quindi le autorità ed i componenti la Missione discendono acclamati dalla folla, e prendono posto nelle automobili che attendono sul piazzale. Il pittoresco corteo si muove fra una duplice fila di truppe e si dirige all'Excelsior, dove la Missione alloggerà.

Lungo tutto il percorso la grande folla che è adunata applaude entusiasticamente. Dopo una breve sosta all'albergo, la Missione alle 10 si è recata per una gita al Vesuvio. Di ritorno visitò il Museo Nazionale. Partecipò quindi ad un tè al Bertolini, e questa sera ad un pranzo ufficiale. La Missione reca a Re Vittorio ed all'on. Mussolini preziosi doni, fra cui delle pregevoli armi antiche e cavalli arabi che però non sono giunti col «Francesco Crispi».

Milano e Torino

in un articolo del «Popolo d'Italia»

Milano, 24, sera.

Il *Popolo d'Italia* pubblica la seguente nota:

«Lontano da noi il sospetto e il dubbio che qualcuno intenda riaccendere le miserevoli beghe campanilistiche che già furono la piaga cancrenosa del vecchio mondo italiano. Alla bega, alla gelosia di un tempo è subentrata ogni la nobile gara delle iniziative e delle opere armonizzate entro il quadro d'insieme della complessa e molteplice vita nazionale. E se una città sembra colta a un certo momento da momentanea crisi di abbandono o di disorientamento, è opera patriottica e saggia prospettarle l'attività feconda delle città consorelle per spronarla a rianimarsi ed a riprendersi. Così come noi facemmo, ora è un anno, con i milanesi che strapazzammo forse anche troppo. Bastò però quella scossa brusca per disperdere certi dubbi e per richiamare alla realtà gli indecisi, gli illusi, i disorientati.

«Ma poco che ora da Torino si levano voci e lamenti — non sono scuse — contro un sospettato trattamento di privilegio e di favore che verrebbe usato a Milano; a tutto danno, naturalmente, della città di Torino.

«Noi non crediamo alla fondatezza di questi sospetti; e dove i torinesi lamentano la prevalenza o l'invadenza di Milano troviamo che le caratteristiche, le situazioni, le attitudini diverse di questi due grandi centri industriali e commerciali dell'Italia settentrionale, assegnano alle due città compiti e missioni che possono sembrare contrastanti o ingenerare rivalità e gelosia, ma che non sono se non il logico risultato di uno stato di cose esistente e superiore alla volontà stessa degli uomini. Non tutte le città possono aspirare ad una valutazione uniforme della loro importanza e dei loro compiti; e per questa ragione noi stessi siamo più volte insorti, ed anche di recente, contro la pretesa di certi milanesi che vorrebbero assegnare alla loro città il ruolo, in grandiosità, l'imponenza della Capitale.

«Ora a Torino si dolgono, più particolarmente, per la maggiore considerazione nella quale si tiene Milano come centro di nodi stradali, di vie di grande comunicazione e come punto di arrivo e di partenza per gli itinerari internazionali.

«Ma Milano si chiama... Milano appunto perchè fin da oltre duemila anni la sua posizione al punto d'incrocio di tutte le strade che vanno da Oriente a Occidente e da Nord a Sud ne ha fatto il ganglio centrale di tutto il sistema di comunicazioni della Valle Padana, non solo; ma di tutta la regione settentrionale posta fra il Tirreno e l'Adriatico; logico e naturale punto di concentramento, trappa e meta di tutto il traffico che dall'Europa Centrale è diretto verso il bacino del Mediterraneo, e che dal porto di Genova e in gran parte dal porto di Venezia e di Trieste si avvia verso i paesi del centro Europa.

«Dunque bisogna logicamente lasciare a Milano questa sua funzione, di nodo di raccordo e di smistamento di tutto il traffico che scende dai paesi del Nord o che ad essi si avvia proveniente dal mare del Levante. E se l'importanza data a Milano per questa sua caratteristica di città posta a cavallo di tutte le grandi arterie che si irradiano da ogni paese d'Europa e che conducono al mare, può in un certo qual modo diminuire l'importanza, sotto questo particolare aspetto riconosciuta a Torino, non per questo i torinesi devono temere che la loro città resti dimenticata, trascurata e tagliata fuori — a beneficio di Milano — dalle vie e dagli itinerari europei.

«I torinesi sono sorpresi perchè a Milano si è ventilata l'idea di profittare per trasmettere l'annuale Fiera Campionaria come celebrazione del primo decennale della Vittoria. Si crede da taluni, a Torino, che l'iniziativa milanese danneggi e sminuisca l'importanza della Esposizione organizzata a Torino appunto per la primavera del 1928. Ma è un fatto che l'idea di una Esposizione universale da tenersi nel primo decennale della Vittoria sorse a Milano, e con il pensiero a questa sede vennero iniziate serie pratiche negli ambienti milanesi stimolati dall'inoltrarsi e dall'adesione del Capo del Governo.

«L'Esposizione invece si terrà a Torino, ed i milanesi non se ne dolgono. Pensano che una manifestazione, sia pure ristretta come quella della IX Fiera Campionaria, possa essere concessa, in occasione del primo decennale della Vittoria, alla città dell'intervento, alla città dove si costituirono i primi e più attivi Fasci interventisti, alla città delle radiose giornate del maggio 1915, alla città infine culla del movimento fascista che in nome della Vittoria ha rigenerato la Nazione. Torino può benissimo inaugurare nel 1928 la sua grande Esposizione mentre Milano terrà aperta qualche settimana di più la sua Fiera, senza suscitare rivalità e senza creare attriti e rivendicazioni di primati.

«Tutte le cento gloriose città italiane possono vantare primati e cercare di aumentare, nell'orbita della loro sfera di influenza e nei limiti delle loro possibilità, la potenza della loro attività civica. Così Torino va orgogliosa e gloriosa di ambiti primati, che nessuno le contesta, come quelli dell'industria automobilistica, della chimica, dell'industria elettrica.

«A Cesare, dunque, quello che sta bene a Cesare».

Le vittime della lotta anticlericale nel Messico

2000 deportati?

Roma, 24, mattino.

L'*Osservatore Romano* riferisce da fonte americana queste notizie sulla lotta religiosa nel Messico:

«I soldati di Calles hanno ucciso due preti e diversi laici, compresa una donna, a Leon Guanajuato. Padre Raffaele Chowel, uno straniero, fu ucciso nello stesso Stato, Nelle Stato di Jalisco sono continuati i bombardamenti di villaggi. Sono ignote le perdite di vite tra gli abitanti inermi. Sedici ne furono uccisi nello Stato di Vera Cruz. Duemila cattolici furono raccolti nei vari Stati e deportati nella colonia penale delle Isole Maria. I profughi dal Messico raccontano che la carneficine non sono senza precedenti. Non essendovi più vescovi in paese da accusare di sobillazione, ora la persecuzione si rivolge contro le donne. Molte donne furono deportate insieme ai più volgari delinquenti alle Isole Maria. Il Governo ha pubblicato un ordine che proibisce a tutti i fanciulli di entrare nelle chiese per impedire che «si facciano il fanatismo nell'infanzia e nella gioventù». Nello Stato di Sonora si è svolto un combattimento contro donne e fanciulli, molti dei quali furono strappati alle famiglie e trasportati in altre parti del paese. Una rigorosa censura ostacola il passaggio di queste notizie oltre frontiera».

Mussolini poserà per Gemito

Roma, 24, notte.

Ieri lo scultore Gemito accompagnato dal ministro Fedele e dalla sua figliola, è stato ricevuto in udienza dal Capo del Governo, il quale si è mostrato assai lieto di conoscere il grande artista, promettendogli di posare per un busto. Vincenzo Gemito ha ringraziato commosso ed entusiasta dell'onore grandissimo.

Le concessioni ferroviarie

ai decorati dell'Ordine Militare di Savoia

Roma, 24 notte.

Le «Forze armate» pubblicano quasi con recentissima deliberazione, a partire dal 1.o luglio p. v., a tutti i decorati dell'Ordine militare di Savoia, che non siano in servizio attivo in una delle forze armate dello Stato, viene concesso il libretto ferroviario alla tariffa militare mod. *A e A bis*. Questo provvedimento voluto dal Capo del Governo viene ad aggiungersi a quello già attuato lo scorso anno per l'aumento delle pensioni, inerenti ai singoli gradi della decorazione stessa e tutto ciò nell'intento di riadeguare, con le stesse proporzioni, rigorosamente istituzionali, dell'ante guerra, il significato che si deve attribuire a quella altissima decorazione relativamente alle altre ricompense militari.

MEI RE E FIGNERA SONO PER
TORINO: Soc. An. Salza
Piazza San Carlo, 6 (3)

SOCIETA' pel RISANAMENTO DI NAPOLI

Convocazione di Assemblea

I Signori azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di Domenica 17 Luglio p. v. in prima convocazione (e per il giorno 24 detto in seconda convocazione) alle ore 10 in Napoli nella Sede della Società — piazza Nicola Amore, n. 2 — per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. presentazione ed approvazione del Bilancio dell'Esercizio annuale 1926-1927 e ripartizione degli utili;
3. nomina dei tre amministratori;
4. nomina dei Sindaci e dei Sindaci supplenti;
5. assegnazione al Consiglio di Amministrazione ed ai Sindaci.

Il deposito delle azioni al portatore dovrà essere fatto non più tardi del 6 luglio p. v. per l'intervento all'Assemblea di prima convocazione, e del 13 detto per la seconda convocazione, nelle seguenti Casse: BANCA D'ITALIA — Sede di Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano e Venezia.

I possessori delle azioni nominative possono intervenire alla Assemblea senza il deposito dei titoli, o farsi rappresentare da altro Azionista, mediante semplice lettera.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
E. VITALE.

La Banca Agricola Italiana

informa che tutte le sue Filiali sono autorizzate a tenersi a disposizione della Spett. Clientela pel pagamento della Cedola del Prestito del Littorio scadente il 1.o Luglio p. v. e ritiro dei titoli definitivi.

SEDE di TORINO: Via Alfieri, 9.
Ufficio Cambio: Via Alfieri, 9 (aperto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16)
AGENZIA A. — Piazza Emanuele Filiberto, 13 - telef. 45-941.
» B. — Corso Duca di Genova 8 angolo Via S. Secondo - telef. 53-506.
» C. — Corso Vercelli, 85 - telef. 30-937.
» D. — Corso Orbassano, 14 angolo Via Giacomo Bove - telef. 48-586.
» E. — Via Nizza, 45 - tel. 44-910.
» F. — Corso Casale, 66 - telef. 51-680.

ECCO L'ESTATE
ATTENTI AI MALI DEI PIEDI

Non scordate quasi avvertimento e non continuate a soffrire di mali ai piedi, che vi fanno subire delle vere torture, mentre è così facile evitarli e rimediarvi: piedi gonfi, brucianti ed ammaccati dalla fatica e dalla pressione delle calzature, piedi riscaldati se irritati da una traspirazione abbondante, calli, duroni e altre callosità dolorose, tutti questi mali sono prontamente alleviati e guariti con dei semplici pediluvi d'acqua calda, addizionata d'una piccola manciata di Saltrati Rodell.

Basta immergervi i piedi per una diecina di minuti, perchè le peggiori sofferenze spariscano come per incanto. Inoltre calli e duroni vengono rammolliti a tal punto, che potete asportarli facilmente

Pellegrinaggio alla villa ove morì Carlo Alberto

DAL NOSTRO INVIATO

OPORTO, giugno.

Villa del Douro dove la fascia il grande Atlantico smaniante e i lati ha il fiume fresco di camelie e alberghi nella indifferente calma tanto dolce!».

(Cardoso - «Pioneers»).

La prima visione di Oporto, quella che si scorge dai finestrini del vagone scorpassando il ponte sul Douro intitolato a Maria Pia di Savoia (è un'opera colossale, in ferro, con l'arcata centrale di 160 metri di luce, lunga 365 metri ed alta sul fiume più di sessanta), è indimenticabile. La città, quasi totalmente sulla destra del Douro, appare come un'immane scalea di edifici i quali, fra foltissimi giardini, salgono dal fondo della «Ribeira», cioè dalla riva del gialliccio fiume, a conquistare le pareti del profondissimo alveo scavatosi dal Douro stesso prima di sboccare nell'oceano. Il Douro dovrebb'essere il porto naturale di Oporto, come il Tago lo è di Lisbona: ma non lo è che in parte. Non esiste paragone possibile fra i due fiumi: il Douro è stretto, poco profondo, non accessibile alle grandi navi e per questo i produttori del celebre vino e gli industriali di Oporto dispongono di un altro porto sull'oceano, a Leixoes, venti chilometri al nord della foce del Douro.

Si arriva alla stazione centrale, si scende dal treno, si attraversa un bellissimo atrio decorato di «azulejos», cioè di grandi mattonelle della storia portoghese riprodotte in rettangolini smaltati a fondo azzurro, e si esce sulla piazza Almeida Garrat... Il primo spettacolo che vi si para dinanzi è una schiera di donne, di popolane, coperte di stracci, che offrono ai viaggiatori di trasportare i loro bagagli sulla testa sino all'abitazione. L'aspetto miserevole delle donne, la lotta che ingaggiano per contendersi il faticoso lavoro, il fatto che quasi tutte le portatrici mostrano i segni della maternità avanzata, vi suggeriscono subito che Oporto non dev'essere una città molto frequentata dai turisti. Va ne convincerà ancor più scendendo al «Grand Hôtel» di questa seconda città del Portogallo (che sorpassa i 150 mila abitanti), dove gli ospiti sono nella loro totalità commessi viaggiatori di case tedesche. Negozianti di vino, pochi: il vino di Oporto — a quanto mi hanno raccontato — o per lo meno la parte di codesti vini che i portoghesi riescono ancora a vendere, poichè vi è gran crisi nell'esportazione, va tutta in Inghilterra, da dove si sparge per il mondo.

Guerra tra i «boeics»

Benchè che i cittadini di Oporto, in virtù di un'antica concessione del re di Sardegna largita dopo la fine del gran dramma italico che qui si chiuse, hanno diritto di considerarsi cittadini italiani, e non dimentico del culto che Oporto conserva per la memoria del Re magnanimo, ero perfettamente sicuro che tutti mi avrebbero indicato dove si trova la villa dove Egli si spense. Ma non è stato così. La memoria di Carlo Alberto ad Oporto è bensì viva ancora, poichè vi esiste una piazza ornata di superbi palmizi che porta il suo nome; e vi esiste pure, nel parco del «Palazzo di Cristallo», la cappella dove il corpo dell'italo Amleto fu custodito prima di venir trasportato a Superga. Ma in quanto alla villa, nessuno da principio ne dirmi dove sia esattamente situata. Mi recai allora alla ricerca dell'Agente Consolare italiano, il banchiere portoghese signor Fonseca, ma la sua Banca è chiusa, sia perchè oggi è l'anniversario della morte di Camoens e sia pure perchè Oporto, da questi giorni, è piena di «boeics». Per spiegarvi il significato di questa pittoresca parola dovrei ritornare sulla situazione politica del momento, cioè sulla misure militari che il Governo dittatoriale del generale Carmona ha preso nelle principali città della Repubblica per impedire lo scoppio della nuova rivoluzione. «Boeics», insomma, vuol dire rumori, voci sediziose diffuse di prossimi gravi avvenimenti. I «boeics» hanno determinato in città una specie di stato di assedio. Le grandi strade di «los Clerigos», del «31 Janeiro», dalla «Nova da Sa da Bandaira», che affluiscono alla Piazza della Libertà, come buona parte delle diciotto piazze di Oporto, sono occupate militarmente.

Malgrado questo, la città ha una fisionomia gaia nel suo aspetto ultra-pittoresco, dato specialmente dalla sua attività mercantile e dalle grandi discese e salite delle arterie principali. Giù, poi, nel fondo della «foz», sulla riva del Douro, si agita una popolazione marinara delle più vivaci e caratteristiche. Sono cinquemila i pescatori di Oporto, anch'essi originari dai Fenici, come i pescatori che affollano Lisbona. I quartieri bassi lungo il Douro ricordano moltissimo quello che erano una volta i quartieri napoletani di Santa Lucia.

Un lascia passare: Diaz

Ritorno nel cuore di Oporto, al Parco del «Palazzo di Cristallo», dove trovo finalmente chi fa al mio caso, nella persona del signor Romualdo Torres, l'impresario del «Palazzo», che da edificio per esposizioni è diventato luogo di spettacoli. Il signor Torres, fine, cosito e di cortesia superlativa, è anche il conservatore fiscale della cappella dove la salma di Carlo Alberto fu collocata durante gli anni che rimase ad Oporto. Me lo dice subito, mi informa che considera l'onorifico incarico come un attestato di altissima stima della Famiglia Reale di Braganza, alla quale la cappella appartiene; mi confida i suoi sentimenti profondamente monarchici e mi offre di farmi da guida al tempietto, alla Villa dove il «Re italiano» si è spento, e che è vicinissima al parco, anzi confinante, però andarci senza di lui, perchè la proprietaria, donna Sofia Da Costa Frias, sarà felicissima di accogliermi.

— Ma mi hanno detto, al contrario — soggiungo — che la signora Da Costa Frias è di difficilissimo accesso, che non vuole essere disturbata e che rifiuta di lasciar visitare l'interno della sua villa. Un mio collega, che è stato di passaggio ad Oporto qualche mese fa, non ha potuto penetrare che nel giardino...

— Ho capito — risponde il signor Torres. — Il suo collega avrà trascurato di portare alla Signora i saluti del Maresciallo Diaz.

— Come sarebbe a dire?

— Una cosa semplicissima e naturale. Il vincitore della guerra italo-austriaca fu ad Oporto in visita ufficiale e fece con il suo seguito il pellegrinaggio alla fatidica Villa dove Re Carlo Alberto compì il suo martirio e rese la sua anima a Dio. Colpita vivamente dalla visita fatta dalla signora Da Costa Frias una grande impressione. Essa è discendente da un personaggio italiano che accompagnò Maria Pia in Portogallo quando andò sposa a Re Luigi, il Re «cordo», come lo chiamano i portoghesi, quello che fu assassinato nella Piazza del Commercio di Lisbona assieme al figlio. Ora è naturale che Donna Da Costa Frias distingua i suoi italiani di passaggio ad Oporto, che desiderano visitar la sua villa, in due categorie. I semplicemente curiosi e gli eletti. Questi ultimi, secondo la Signora, dovrebbero non trascurare di porsi sotto l'egida del Maresciallo Diaz, che ha reso solenne omaggio al culto ch'essa conserva per Carlo Alberto nella sua casa che ne vide la fine...

— Ho capito: bisogna presentarsi a Donna Da Costa Frias, parlandole del generale Diaz.

— Precisamente.

La Cappella ostica

Così dicendo il signor Torres mi conduce alla Cappella, che sorge — come ho detto — nel parco, il quale sino ad una cinquantina d'anni fa faceva parte integrale della villa. Al fondo del viale principale, sul ciglio quasi della china che precipita nel Douro, il tempietto sorge solitario e la sua presenza in quell'amenissimo luogo, che è diventato méta di feste e di convegni mondani, sorprende come qualche cosa di sopravvissuto, riconduce il pensiero alla Oporto del 1850, quando quella parte della città, invece di rappresentarne il centro, com'è oggi, era formata da ville solitarie dipinte a colori sgargianti, fra la densissima verzura. La cappella esteriormente è assai elegante, arieggia addirittura a chiesa, tutta in pietra grigia com'è costruita, coperta già d'una patina verdastra con un rosone nella parte centrale al disopra della porta, due nicchie ai lati con vasi decorativi e alle colonne dei due pilastri romanici che dividono la facciata in tre parti. Sui capitelli risaltano in rilievo le iniziali del Re: C. A. e lettere consimili spiccano pure sul frontone, in alto. Grandi alberi ombreggiano il tempietto che è circondato da una bassa cancellata. All'interno la cappella è circolare d'una quindicina di metri di diametro, con la cupola sorretta dalle medesime colonne esterne e capitelli romanici che recano una corda stretta legata a nodo, forse il nodo savoiardo, e dappertutto le iniziali reali. L'ambiente è molto chiaro e par lumeggiato ancor più da una statua di San Carlo, in marmo di Carrara, collocata a dominar l'altare. La statua è dello scultore italiano Olivo (si legge il nome sul basamento); assai molto pregevole ed è venuta dall'Italia nel 1861. Mentre la si ebbe dal veliero che l'aveva portata preziosità nel Douro ma fu ripescata. Sul muro, a destra dell'altare, che è ornato di marmi colorati, risalta una lapide in bronzo collocata dal Comitato dell'Esposizione di Milano nel 1906; e a sinistra, in facciata, vi è un'altra lapide provvisoria con il Bollettino della Vittoria, messa in occasione della visita del generale Diaz, dalla Colonia Italiana di Oporto. La lapide sarà presto sostituita da una in marmo.

L'assieme del tempietto è profondamente commovente. Il funebre astio del Re esule, sorgente a questa estremità dell'Europa, nel folto del bosco con la morte rivolta alla foce del Douro e all'Oceano, fa grandeggiare spiritualmente la tragedia agli occhi degli stranieri sulla terra capitalistica, ma straniera. Più ancora della Villa, forse, che è nascosta, invisibile al passeggero, la Cappella espiatoria di Carlo Alberto ad Oporto è il vero monumento di italianità eretto qui a ricordo non a del suo dramma. Egli sola) qui ha voluto morire. Non meditava di fermarsi ad Oporto. Il suo desiderio, quando vi giunse, era di mettere l'Oceano fra sè e l'Europa, fra sè e gli uomini tra i quali era stato «bestemmiato e pianto», per poi dileguarsi «con la spada in pugno ed il cilicio al cristian petto». Il Re voleva raggiungere l'isola di Madera. Qualcuno ad Oporto mi ha detto che aveva partato un giorno di un «convento di Madera come della mèta definitiva. Ahimè disgraziatamente per qualche settimana una casa situata in questi stessi paraggi e poi, con il suo breve seguito, passò alla Villa sul Douro affittandola semplicemente. Il suo spirito, nel corpo già preda della morte, era incalzato dalla tragica inquietudine dei martiri e degli apostoli giunti alla fine della loro missione terrena, che non sanno fermarsi per morire in pace. Quando entrò nella villa, le forze lo avevano già abbandonato quasi completamente.

Tra camelie e rose

— La mamma riposa, ma la saluterà volentieri prima che ella lasci la Villa. Intanto saliremo al secondo piano nella cameretta dove il Re è morto e in quella vicina dove dal balcone si vedono il giardino, le camelie, il Douro e l'Oceano. La Scrittura dalle camelie, che è davvero prodigiosa nel nostro giardino, è finita in maggio. Vi sono ancora le rose. Forse lei rimarrà colpito dalla semplicità della nostra dimora, ma la mamma ci tiene a conservarla come era ai tempi che il Re l'ha abitata. Noi non ci stiamo che una parte dell'anno, passiamo l'inverno a Parigi...

La signorina Da Costa Frias — una deliziosa brunetta pisana di vivacità — mi ha accolto alla scandare dall'auto nel piazzale del giardino dinanzi alla Villa. Sono entrato in un modo curioso. Il cancello della villa, ermeticamente chiuso, fra gli alti muri della ripida strada «Entrequintas», cioè fra i giardini, non promettava nulla di accogliente. Il campanello squillò lungamente nell'aria umida, ma nessuno viene ad aprire. Sfila intanto per la strada deserta una lunga teoria di quegli stranissimi carri delle ruote piene, trainati da piccoli buoi rossastri, con corna lunghissime, che sono una particolarità di Oporto, città dagli sbalzi dislivelli. Sul giogo è infisso verticalmente una tavola rettangolare traforata elegantemente a disegni geometrici; e nulla più di questi carri, che veramente ad Oporto sono innumerevoli, danno alla città un carattere extra europeo, qualche cosa di fuori del tempo e della storia, come se essa appartenesse al sogno irreale che, a cagione della figura di Carlo Alberto, che per noi tutta l'irraggia, ce ne facevamo prima di vederla. In effetto tutto questo straordinario Portogallo è fuori del tempo, e se una sensazione sincera ci sorprende qui, è anzitutto quella di non sapercelo definire e poi di trovarlo in armonia con i tempi fortunosi al quali esso ci riconduce. Dinanzi ai miei occhi cascati della Villa di Carlo Alberto mi ritorna in mente il gusto romantico degli studenti di Horta nelle Azzorre, che per onorar De Pinedo distendono per terra sul suo passaggio le loro vecchie cappe...

Silenziosamente i cancelli si spalancano: li ha aperti un servitorello che si regge su di una stampella. Ci dice di avanzare con la macchina sino alla fontana che adorna il piazzaletto dinanzi alla Villa. Il viale da percorrersi è breve, una trentina di metri; il cancello si chiude, ed è l'isolamento e la solitudine perfetta «come allora». Il giardino circonda tutto il piazzaletto, è foltissimo e precipita giù nel Douro; la Villa che ho dinanzi agli occhi è modestissima, a due piani, con molte finestre, senza persiane, ed il muro scompare sotto i rampicanti.

La camera dove morì

Apparizione di Madamigella Da Costa, le parole della stessa che ho riferito più sopra, una breve sosta in un salone terreno; poi, preceduto dalla signorina, su per le scale di legno, come tutte le scale in Portogallo, al piano superiore. La fanciulla mi spiega ancora che la Villa, benchè appaia piccola vedendola sul fianco, ha molti ambienti ed è comoda, soleggiata: una vera dimora di pace.

— Di qui — continua — non si ha certo la percezione di quelle che Oporto è diventato dal 1850; dalle finestre che guardano il Douro e l'Oceano si vede esattamente quello che si poteva vedere allora. Vedrà, il proprio tutto tale e quale... Anche i mobili nella Villa son di quell'epoca.

L'ora del dì della morte

Non è certo per gettare un'ombra sulle semplici e buone signore proprietarie attuali della Villa dove Carlo Alberto è spirato, ch'io mi sono fermato al loro compagnia una mezz'ora più del necessario. No. La Villa chiamata ancora al Oporto di Carlo Alberto; il luogo della suprema agonia dell'esule mistico e magnanimo Re è intatto e in condizioni tali da commuovere profondamente il pellegrino che le raggiunge e vi sosta. La verità è che si lascia in Villa non un sentimento di gratitudine verso gli stranieri che, il postutto, sentono assai forte il dovere morale di non compromettere la profonda suggestione. Gli italiani che la visitano non sono molti, passeranno anche degli anni senza che la soglia sia varcata da uno di noi, ma la famiglia Da Costa Frias riterrebbe di compiere un sacrilegio alterando questa sua dimora in guisa da giustificare da parte nostra una rampogna o semplicemente un rammarico.

La signora Da Costa non conosceva Carducci, non non ignorano il poeta portoghese José da Silva Mendes Leal Junior, che il giorno stesso della morte del Re, nella casa che in seguito divenne il loro proprietà, romanticamente come volevano i tempi, scrisse un'ode che fu famosa presso gli epigoni del romanticismo portoghese. Ne riproduco qualche strofa nella traduzione libera ed inedita che mi favorisce il professore Vitaletti che insegna la nostra lingua a Coimbra, all'Università.

«Ecco il tuo paladino o Ribeira, caduto sul letto di morte. All'umanità pagò il suo tributo stringendo l'ora della nobile spada. Vinse soldato re, così re soldato colla spada spirò.

«Gloria spettacolosa i fieri segni del destino; gli fu guida, bordone di pellegrino, questa sua spada leale. Oggi è croce.

«Salve o martire, coronato dalle spine della passione, anche tu fosti inchiodato sulla croce novella di una nuova redenzione.

«Povera Italia, tanto bella e tanto triste in uno al tuo vasto giardino fiorito! Ti fu avversa la fortuna, ma la schiavitù di un popolo ha fine!...».

Più innanzi, il poeta fa parlare il Re:

«O patria adorata! Italia mia, terra che tanto amai, addio! Se non Rinaldi ad incoronarti regina, non chiesi neppure di essere Re. Addio spande dal Ticino su cui fu decisa la mia sorte. Addio popolo che eleggi, sii tu giusto, libero e forte, possa darti la mia morte ciò che la vita ti mancò.

«Il soldato di Novara muore ormai contento, ha gli occhi di battaglia, il quanto cuna di maraglie che rese libero il Portogallo! (allude alla liberazione dal dominio spagnuolo partita da Oporto).

I cancelli cischi della villa si sono richiusi subito appena l'auto è uscita. Il servitorello dalla stampella ha sorriso ed è scomparso spingendo nuovamente un battente contro l'altro. Ho negli occhi le lettere d'oro della lapide nella cameretta dell'agonia, vedo le foglie lucide delle camelie senza fiori sotto il terrazzino, scorgo pure lo spazio cupo, lontano dell'Oceano sul quale grava la caligine; intravedo, per la prima volta, la sproporzione fisica fra la persona altissima del Re e gli ambienti dove ha vissuto i suoi ultimi giorni. E risento l'attimo di annientamento che mi ha circondato, percependo come un tocco d'ali sfiorarmi la fronte, e poi lo stupore quasi infantile di trovare che anche quel luogo dove lo straordinario è passato è un albergo di oscure esistenze e di comuni atti cotidiani compiti da comuni mortali.

Una casa, una casa d'esilio, anzi meno ancora: una solitaria, indifesa casa per giacere un poco, alla cima del Calvario, e morire per risvegliarsi nella luce dell'eternità.

ARNALDO DIPOLLA.

Il «film» quasi regale

vissuto da «Miss Italy»

Che cosa racconta sbarcando a Napoli - «Tornerò a mangiare gli spaghetti!» - 5 Km. di tribune - Il treno delle 41 belle ragazze

Napoli, 24, notte.

Miss Italy ha fretta, ma il suo perfetto sorriso torinese, per quanto bistrato abbondantemente, ed il suo italiano di Roma, il che dimostra che miss Italy non dimentica la sua patria neanche dopo 40 giorni di continua americanate, fanno certamente dimenticare la fretta. Infatti, benchè nata a Torino, Miss Italy ha preso ormai il perfetto accento romano, sua città di adozione.

Povera Miss Italy! Le feste vanno bene, le lunghe scorribande in treno ed in automobile vanno bene, ma non essere lasciata in pace neanche sul piroscafo, quando si è già in ritardo e si può perdere il treno, e non arrivare a Roma giusto in tempo per sedersi a tavola, è un po' troppo.

— Benedetto Dio, tornerò a mangiare gli spaghetti!

Perchè miss Italy è, come tutte le donne italiane, fiera della sua bellezza che l'ha fatta eleggere a rappresentanta di tutte le donne d'Italia, ma non è superba, niente affatto superba. Gira per il ponte; è in ansia per i suoi bagagli. Vuole correre. Questo è il suo unico difetto: andare in fretta. Non vuole far aspettare i suoi a tavola. Ci è tuttavia possibile fermarla un momento tra un salvagente ed una colonnina. Ecco che miss Italy parla:

— Il viaggio, magnifico. La giuria? Non ne parliamo. Un miliardario che faceva il bel tempo e la pioggia ed uno scultore italiano, Cerracchio, autore di uno dei più bei monumenti equestri degli Stati Uniti che inutilmente gridava e si arrabbiava. Conclusione: ho avuto il 10.o premio, 100 dollari ed una mia fotografia su lastra d'oro. Il tutto fa quasi 3000 dollari. La fotografia, dico io! Ma che ne faccio quando ho l'originale!...

— Ma le sue rivali?

— Belle come stelle! — dice con un sorriso di furberia femminile, subito mascherato, miss Italy — La bellezza vista a Dallas girare in costumino da bagno dinanzi a 5 chilometri di tribune piene zeppe di pubblico, e pubblico in maggioranza italiano, venuto dalle più lontane parti con tutti i mezzi di trasporto, a cavallo, persino a piedi, per vedermi. Ecco, spieghiamoci: non per vedere me, Maria Gallo, ma per vedere una donna venuta dall'Italia, la donna che raccoglieva in sè tutti i tipi di donne italiane. Ed ognuno credeva di riconoscere in me una sorella, la madre, la sposa. Questo mi commuoveva profondamente. Questo è stato l'aspetto sentimentale della mia gita, che più mi è rimasto impresso...

Un minuto di pausa; poi la conversazione riprende. Così apprendiamo che si è trattato di un viaggio fantasmagorico: 40 giorni di americanate. Miss Italy non ne poteva più, era stanca. Le 41 concorrenti si facevano buona compagnia. Gli onori e le feste erano per tutte indistintamente. Miss Italy ricorda come un sogno le sfilate alla quale ha partecipato dinanzi ai cinque citati chilometri di tribune. Un prato immenso, un susseguirsi ininterrotto di palchi di legno, una folla di più di 200.000 persone con gli occhi aperti e sbarrati, e 41 carrettini trainati da due negri ciascuno, infiorati, ornati a recanti ciascuno una delle concorrenti. Miss Italy aveva un costume nero ed una grande cioccia di garofani rossi sulla spalla sinistra. Applausi a non finire, grida di evviva. Da parte della folla vi fu una dimostrazione, un'affermazione di italianità che aveva per simbolo occasionale Miss Italy. Particolare per la cronaca obbiettiva e sereno: i 41 costumini da bagno erano di seta e pesi insieme pesavano non più di tre libbre.

— Episodi? — chiediamo a miss Italy.

— Non so proprio da dove ritirarmi. Ho vissuto un film vero e proprio per 40 giorni. Immaginate un treno che porta 41 belle ragazze (diavolo! eravamo tutte quante più o meno belle) che vengono portate in giro e mettono ogni cura per diventare sempre più belle. Scendere nelle città e nei paesi a farsi ammirare, partecipare a feste ed a banchetti, andare al teatro e ricevere il commosso saluto di tutte le altre donne. Guardate: qui sul piroscafo tutte le signore sono diventate mie amiche e tutte mi salutano come Miss Italy e tutte fanno degli auguri a Miss Italy. Non dimenticherò mai le accoglienze avute a Cuba e nelle Azzorre.

— Ed ora, signorina?

— Una sosta in Italia e poi per i primi di ottobre mi devo trovare a Hollywood per girare un film.

— Scritturata?

— Se non vi dispiace.

— Allora auguri, Miss Italy, tanti e tanti auguri!

Dopo stesso Miss Italy è partita alla stazione.

AVIATORI

Byrd a terra sotto l'uragano

Londra, 24, notte.

Il grande «Fokker» del comandante Byrd, che doveva finalmente lanciarsi stamane da New York alla conquista dell'aria al disopra dell'Atlantico, con un equipaggio di ben quattro persone, per poco non rimaneva conquistato dall'acqua al suo punto di partenza. Adesso l'ippogrifo rassomiglia ad un'anitra, ma le sue ali stanno prosciugandosi e lo stupendo volo è soltanto differito.

La mancata partenza e l'incappata

I cablogrammi sull'accaduto sono parchi pateici. Splendeva la luna al colmo della notte scorsa sull'aerodromo di Roosevelt, ove il Fokker attendeva ormai da una rispettabile fila di giorni un po' di vento in poppa. I favori del cielo sembravano infine prodigati dalla luminosa calma che risplendeva la notte. Il comandante Byrd e i suoi compagni consultarono le ultime notizie date dagli osservatori sul tempo che faceva a mezzo dell'oceano, e decisero di spiccare il volo sul far dell'alba. Alcune ore di preparativi finali trascorsero senza che il tempo cambiasse umore. La partenza venne fissata per le 4, ora americana, corrispondente alla nostra delle 9 del mattino. Il monoplano, sovraccarico di essenza, di olio e di strumenti scientifici, fu trainato fuori dell'hangar da una trattrice a vapore. Lo spettacolo traverso i primi bagliori del giorno aveva richiamato all'aerodromo parecchie migliaia di curiosi, che si addensavano ai margini della carreggiata di Ascensione. Ad un punto, il maestoso monoplano ergeva le sue antenne nel mezzo del campo con la fierezza di una macchina possente e perfetta, che nessuna forza al mondo avrebbe più potuto arrestare.

I presenti si accingevano a scoppiare in acclamazioni, allorchè una brezza leggera, che aveva rallegrato gli ultimi allestimenti dell'avventura, accelerò impetuosamente il passo, si mise al galoppo e si mutò in una raffica a 40 miglia all'ora. Incidentalmente, la raffica trascinò sull'aerodromo una piramide di nuvole, le quali, conformandosi al principio della velocità che impera nell'aerodromo, lasciarono cadere sui spettatori un numero inestimabile di tonnellate di acqua. Dieci minuti più tardi, uomini e macchina erano inzuppati fino alla cosa. Un guaio sopragnunmerario giungeva nel frattempo, giacchè le furibonde ventate minacciavano di travolgere l'apparecchio destinato a furoreggiare lungo la parabola celeste tra i due mondi. Il pericolo venne scongiurato con un'idea geniale, concepita in mezzo alla zuppa del naufragio, dal comandante Byrd. Egli requisì una delle innumerevoli automobili presso la barriera dell'aerodromo, agganciò il veicolo al monoplano ed ordinò allo *chauffeur* d'inoltrasi contro vento. Così il «Fokker» potè profittare dell'equilibrio che generavano due forze in senso opposto e la giornata sotto questo punto di vista fu salva.

Oggi? - «Pace»

Naturalmente il naufragio dal per cessare, ma l'inzuppata aveva spento nel comandante Byrd e nei suoi compagni il desiderio di partire senza indugi. Ed il dolcroso caso terminò con l'annunzio che il volo sarà ripreso domani, se il tempo non rinnoverà i suoi capricci di oggi.

E' noto che l'apparecchio protagonista di questi rudi soggetti a così frequenti rientrature, porta il nome ufficiale di *America*; ma negli ultimi giorni il comandante Byrd, avendo poco d'altro da fare, chiamava un decoratore e faceva dipingere sulla facciata inferiore delle ali del «Fokker» la parola *Pace*, in vaste lettere bianche. Accanto al suggestivo bisillabo faceva aggiungere: *Corriere postale degli Stati Uniti*. La seconda dicitura mette in luce la circostanza che il comandante Byrd fungerà da primo portalettere ufficiale fra America ed Europa per le vie dell'aria. Alcune centinaia di epistole, regolarmente affrancate e timbrate, sono in custodia dell'aviatore, che, avutane consegna dall'Ufficio centrale delle Poste a New York, ha l'incarico di curarne il recapito a destinazione europea. Buona parte di questa missive sono state impostate a New York da diplomatici e da industriali di grido. Fra i destinatari, figurano anche il Lord Mayor di Londra ed il Presidente Hindenburg.

Il gigante

La nuova attesa della tanto preannunziata partenza permette di prendere cognizione nota di alcuni particolari della spedizione, che sinora non erano risaputi se non in modo confuso. L'equipaggio capitanato dal comandante Byrd risulta definitivamente composto dall'aviatore pilota e operatore radiotelegrafico tenente Novilla, dal navigatore Berth A. Costa (quasi certamente di origine italiana) e dal tenente Falken, ex-ufficiale della Marina norvegese, che sembra capace di fare un po' di tutto qualora gravi complicazioni esigessero assistenza improvvisata. Il milionario Wanamaker, possessore di una catena di diciopiei magazzini multipli attraverso l'America, è in laboro di circa mezzo milione di dollari per il finanziamento dell'impresa di Byrd. Sul «Fokker» si trovano installati tre motori da 600 cavalli ciascuno; il raggio di apertura delle due ali supera i 13 metri, e l'apparecchio con quasi seimila litri di benzina nella sua pancia quasi otto tonnellate. Esso reca due apparati radiotelegrafici il cui raggio di trasmissione si aggira sulle cinquecento miglia.

La provvigioni con cui gli aviatori si sosterranno includono: carne in conserva, cioccolatto, latte condensato, agrumi ed acqua distillata.

Frattanto, il pilota inglese capitano Courtney, che nel frattempo tentera la traversata dell'Atlantico in senso inverso, usando un idrovelante Dornier, telegrafa da Friedarichshafen — dove sta provando la macchina sulle acque del Lago — che il monoplano si comporta in modo ammirevole. Esso batte con facilità le 120 miglia all'ora e promette di risultare capacissimo di recarsi addosso un carico di circa 7 tonnellate di combustibile e via dicendo.

La madre dell'aviatore americano, Chamberlin, giunta ieri sera in Inghilterra per via di mare, è attualmente ospite di una sorella, la signora Pilcelle, che dimora a Wembley. La signora Chamberlin ha subito telegrafato al figliuolo, ma finora non ha ricevuto replica, probabilmente perchè Chamberlin e Lavine, come sapete, hanno allestito repentinamente oggi il loro itinerario in programma a sono volati a Praga, lasciando a Vienna le rispettive signore.

La più placida notizia aviatoria del giorno arriva da Allahbad. Essa dice che il signor Learblack, il milionario che è anche proprietario di un grande giornale americano, il *Baltimore Sun*, ha preso terra in quella città dove giunge da Karachi, a bordo del suo velivolo privato, dopo un tragitto contraddistinto dalla mancanza di qualsiasi particolare degno di nota.

Gl'inglesi a Venezia per la Coppa Schneider

Sono invece pieni di orgasmo gli aperitivi che il *Daily News* offre al pubblico in merito ai prodigi che gli aviatori inglesi si preparerebbero ad attuare nelle corse idroplaniche a Venezia per la Coppa Schneider. Il giornale afferma che l'Inghilterra sarà rappresentata a Venezia nel settembre prossimo da tre sette idrovolanti capaci di volare fino a 380 miglia all'ora! Il maggiore De Bernardi, che l'anno scorso strappava così brillantemente la Coppa agli Stati Uniti, raggiunse una velocità massima di 239 miglia all'ora, realizzando una media di 246. L'Inghilterra — dichiara il giornale — spera di battere con tutta agevolezza questo passo, che lo scorso anno apparve miracoloso. Il giornale non sa che cosa eventualmente possa allestire nel frattempo l'aviazione italiana. I competitori inglesi verranno a Venezia a bordo di una nave da guerra, che costituirà il loro quartiere generale nel periodo di allenamento sul porto.

M. P.

Idrovolante francese caduto presso Cagliari

Cagliari, 24, notte.

Ieri alle 17.35 la Capitaneria del Porto riceveva un radiogramma lanciato da un idrovolante francese ammarato a 30 miglia da Cagliari e invocante soccorso. Immediatamente un rimorchiatore, due moto-pescherecce e un idrovolante militare dell'idroscalo di Elmas partirono alla ricerca dell'idrovolante francese naufragato. Anche i piroscafi *Cagliari* e *Cerere* eseguirono attivissime ricerche, ma nessuna traccia del velivolo fu potuta trovare. Solo oggi il piroscafo *Firenze*, proveniente da Tunisi annunzia che a 40 miglia da Taranto, incontrò una nave da guerra francese rimorchiante un idrovolante francese avariato.

Un'altra conferma

(intorno all'identificazione del Goliath)

Saint-Louis (Senegal), 24, notte.

Al suo passaggio a Saint-Louis, il *Goliath* dall'aviatore Saint-Roman era munito di ruote «Hutchinson Aero: 800×160». L'aviatore non ha proceduto a nessun cambio. Queste indicazioni sono conformi a quelle date da un dispaccio proveniente da Rio Janeiro.

Aeroplano che precipita nel Pacifico

Parigi, 24, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: «Un messaggio da Los Angeles segnala che i tenenti aviatori Hacker e Robbins sono annegati nel Pacifico, dove il loro apparecchio è precipitato in seguito ad una fitta nebbia. Il terzo aviatore tenente Fischer è riuscito a salvarsi raggiungendo la riva a nuoto.

Un noto in una slavina alpinistica

Vienna, 24 notte.

Una mortale sciagura alpinistica è avvenuta nei pressi di Graz. Una numerosa comitiva di turisti, della quale facevano parte tali Andrea Agypoff e Giuseppe Peuler, compiva la scalata della Rax quando, verso mezzogiorno, mentre passavano per il ripidissimo sentiero di Turnar, i due — che non erano assicurati mediante una fune — precipitavano nel sottostante burrone, profondo 80 metri, trovando così la morte. Alle squadre di soccorso non rimane che trasportare le salme dei due alpinisti alla Morgue di Pazzels.

La riproduzione a colore dal «film» o un'invenzione danese

Roma, 24, notte.

Si ha notizia da Copenhagen che alcuni danesi hanno inventato un sistema che permette la riproduzione delle pellicole cinematografiche a colori. Gli inventori, che hanno brevettato la loro invenzione in 18 paesi, si proporrebbero di recarsi negli Stati Uniti per mostrarla ed eventualmente cedere il loro sistema.

De Pinedo in volo dal Re e da D'Annunzio

Pisa, 24, notte.

Alle 11,25, provenienti dal Mare di Ostia, ha ammarato alla spiaggia di Gombo, nella Reale Tenuta di San Rossore, il *Santa Maria*, con a bordo il colonnello De Pinedo, il maggiore Del Prete e il motorista Zacchetti. Il *Santa Maria* prima di ammarare ha reso omaggio alla Famiglia Reale, che si trova a villeggiare a San Rossore, volteggiando sulla Tenuta. Insieme al glorioso apparecchio era un *Dornier Wall*, che alle ore 10,30 si era levato in volo dal cantiere ed era andato incontro a De Pinedo.

Il *Santa Maria* è stato rimorchiato sulla foce dell'Arno, presso la cabina da pesca della Famiglia Reale, alla destra del fiume, a circa 500 metri dalla foce. Gli audaci aviatori, acclamatissimi dalla folla di bagnanti e dalla popolazione di Marina, che si era recata lungo le rive del fiume per assistere all'arrivo, hanno preso posto in un'automobile reale, che li ha trasportati fino al piazzale della Vecchia Casaina, dove sono stati ricevuti dal Re. Il Sovrano si è compiaciuto vivamente con De Pinedo dell'eroico volo, stringendo affabilmente la mano ai tre aviatori. Il comandante De Pinedo ha portato al Sovrano il saluto delle fiorenti colonie italiane dell'America del Nord e del Sud.

Presso il Sovrano già si trovava l'on. Balbo, che era giunto ieri sera in volo, atterrando al campo di aviazione, e che alle 11,15 si era recato a San Rossore per assistere al ricevimento di De Pinedo. I tre aviatori e l'on. Balbo sono stati trattenuti a colazione col Re e con la Principessa; la Regina, come è noto, si trova a Torino per il lieto avento della principessa Jolanda. Il Sovrano ha ascoltato con vivo interesse la narrazione di De Pinedo sul suo volo.

Alle 15,10, accompagnatisi dal Re e dalle Principesse, De Pinedo, Del Prete, Zacchetti e l'on. Balbo hanno preso posto in un'automobile, facendo ritorno alla riva destra dell'Arno, dove hanno raggiunto il *Santa Maria*. I tre aviatori hanno subito preso posto nell'apparecchio, che sarà altro ha iniziato le operazioni di partenza. Il *Santa Maria*, percorsi 300 metri sullo specchio d'acqua del fiume, alle 15,27, calutato dall'on. Balbo e dalla folla dei bagnanti, ha spiccato il volo, dirigendosi alla volta di Genova.

L'abbraccio del Poeta e il ricevimento al Vittoriale

Brescia, 24, notte.

Le accoglienze fatte a De Pinedo dalla popolazione del Garda sono state entusiastiche. Le terrazze ed i giardini del villini attigui all'eroporto di Desenzano erano gremiti di gente accorsa da Brescia, da Verona, da Padova e da tutti i paesi vicini per salutare il meraviglioso volatore. Sul lago, motoscafi e imbarcazioni di ogni genere erano pure gremiti di gente, in attesa dell'arrivo, previsto per le ore 17.30.

Ad un tratto un rombo di motore si avvicina vicino. La folla grida:

— Eccolo! Eccolo!

Il posto in divisa di generale

Infatti tre apparecchi avanzano dal cielo ad alta quota, ma vengono subito riconosciuti; sono tre aeroplani del campo di aviazione di Ghedi, andati incontro al *Santa Maria*, e lo precedono dirigendo il volo sopra il Vittoriale, per annunciare l'arrivo imminente. Allora Gabriele D'Annunzio, alle 17.45 parte da Gardone e si dirige all'aeroporto di Desenzano, a bordo dello storico mas della «Beffa di Buccari», sul quale è issata la bandiera del Carnaro. E' preceduto dal motoscafo *Spalato*. Sul mas con Gabriele D'Annunzio, che veste la divisa estiva di generale dell'Aeronautica, sono il prefetto di Brescia, il segretario federale Dugnani, il capitano Manzutto ed altre autorità. D'Annunzio è fatto segno all'omaggio della folla, e sbarcato al pontile di approdo, si reca col suo seguito sulla banchina dell'aeroporto ad attendere l'arrivi degli aviatori.

L'attesa non è lunga. Alle 18.5 precise il *Santa Maria*, dopo avere sorvolato il Vittoriale, appare finalmente a bassa quota nel cielo di Desenzano. La folla scoppia in applausi e grida:

— Viva De Pinedo!

Si agitano bandiere e cappelli e fazzoletti. Il glorioso idrovolante compie un largo *virage* sull'aeroporto, poi si abbassa e con manovra elegantissima scende sulle acque terse del Garda. L'ammaraggio è così delicato che il *Santa Maria* scivola sulle acque senza increspare. Appena fermo, Zacchetti arresta i motori; due motoscafi si attraccano al *Santa Maria* e lo rimorchiano alla banchina dell'aeroporto.

Zacchetti ha le mani cotte...

In questo momento avviene una dimostrazione calorosissima ed imponente. De Pinedo in divisa di colonnello

l'on. Balbo e Delprete in piedi sull'apparecchio e Zacchetti in alto, ritto sul castello dei motori, ricevono il primo saluto delirante della folla. Gli applausi e gli evviva scroscianti si rinnovano sempre con maggiore intensità. Giunto il *Santa Maria* davanti alla banchina, De Pinedo e i suoi compagni scendono in una imbarcazione condotta da tre marinai che li trasbordano davanti a D'Annunzio.

L'incontro è affettuoso e cordialissimo. Il poeta abbraccia e bacia De Pinedo e gli appunta sul petto la medaglia di Fiume. Eguale abbraccio D'Annunzio scambia con l'on. Balbo e con Del Prete; poi vuole anche Zacchetti che scende dal castello dei motori, in tenuta di tela, e gli mostra le mani imbrattate d'olio per scusarsi. Ma D'Annunzio gli getta le braccia al collo e lo bacia.

Conversando coi piloti e con i suoi compagni, D'Annunzio li conduce nell'interno dell'aeroporto e qui avviene una rapida e vibrante rievocazione di ricordi e di episodi delle proiche ressa compiute dagli epici volatori. D'Annunzio domina la conversazione. Egli consegna a De Pinedo un artistico e singolarissimo gioiello, formato da una aquila d'oro che stringe tra gli artigli un cuore di fiammante rubino. Offrendolo all'eroico pilota dice che non gli augura fortuna perchè la fortuna è vile; gli augura invece rotte più difficili, perchè il suo cuore la sua audacia e la sua abilità sapranno superarle.

Le nozze di Balbo con lo spazio

Con l'on. Balbo il poeta si compiace per il conquistato brevetto di aviatore e si riserva di donargli l'anello che lo unisca al cielo, simbolo delle sue nozze con lo spazio. Mezz'ora dopo tutti partivano per Gardone: D'Annunzio, De Pinedo e Del Prete a bordo del motoscafo *Spalato*, Zacchetti, il capitano Manzutto e le altre autorità sul *mas*. Gli ospiti sono accolti al Vittoriale col cerimoniale solenne e con spari di cannone da bordo della nave *Puglia*.

Questa sera essi sono ospiti del comandante. Il *Santa Maria* è rimasto all'aeroporto di Desenzano, dove aviatori e carabinieri montano la guardia allo storico velivolo. Domani mattina D'Annunzio riaccompagnerà a Desenzano De Pinedo, Balbo, Delprete e Zacchetti e a bordo del *Santa Maria* essi partiranno per Sesto Calende. Nel pomeriggio saranno a Milano.

SPORT

Il «match» Juventus-Internazionale

Il ritardo con cui viene giocata questa partita le ha conferito — per quel capriccioso destino che sopraseduta alle cose calcistiche — una ben accresciuta importanza. Se, disputato quindici giorni fa, il «match» aveva un dato interesse, domani ne ha uno almeno triplicato. L'andamento del Campionato e gli alti e bassi della classifica hanno riportato la Juventus nel campo delle possibilità e delle speranze. Gli striscioni bianco-neri possono ancora aspirare al titolo. Essi giocheranno perciò la partita odierna con tutto l'ardore combattivo e con tutte le risorse tecniche che la loro classe e la loro tempra di combattenti possono offrire.

Questi propositi battaglieri, questo odore di polvere in campo juventino non sono fuori luogo. Per vincere, i cavalieri dovranno impiegare tutti i loro mezzi. L'Internazionale, infatti, ha acquistato, in questo finale emozionante del Campionato, una forma spettacolosa. Un indice chiaro di questa forma gli uomini di Cevenini lo hanno offerto domenica scorsa, battendo i poderosi bolognesi. Non fu un fuoco di paglia. I tecnici furono concordi nel giudicare il loro gioco come veramente sostanziale di brillanti, durature, decisive qualità. E nulla di più probabile che sulle «pelouse» juventine essi abbiano a ripetere il mirabile «exploit».

Altro motivo di interesse è offerto dalla formazione della squadra juventina, che giocherà, salvo imprevisti, cogli uomini scesi domenica scorsa vittoriosamente a Genova. Vedremo cioè Rosetta al centro dell'attacco, Migliavacca terzino, Barale «senior» nella linea mediana. E rivedremo Hirzer, tornato in gran forma e che si dice voglia fornire. Di questi ultimi «matches», brillanti e convincenti prove del suo ritrato valore. E' dubbio soltanto la partecipazione di Migatto, sofferente ad un piede. Egli sarà, al caso, sostituito da Allemandi; ma è molto probabile che gli appassionati torinesi vedano il «vecchio» capitano juventino nel suo nuovo ruolo di terzino.

La grande partita, fissata per le ore 16,30, sarà preceduta dal «match» riserve Juventus-Derthona, che si inizia alle ore 15.

La Pro Vercelli vittoriosa a Firenze

Firenze, 24, notte.

In occasione dei festeggiamenti di S. Giovanni si è svolta oggi una gara di calcio tra la squadra della Fiorentina e la Pro Vercelli. Quest'ultima ha avuto ragione dei cavalieri dopo una bella ed ammirata partita, per 3 goals a zero. Nel frattempo veniva data la partenza ad un buon numero di podisti per la disputa della «Coppa San Giovanni». L'arrivo avveniva nel campo dove si disputava la partita di foot-ball, in vista la vittoria di Radiali che compiva il percorso di Km. 8 in 30'6" seguito a 10 metri da Chiesa. Terzo pure a cento metri, Cenni seguito da Fanali e da altri.

«Sul Po a Torino»

E' questo l'annuncio recato dal bellissimo cartellone a colori che la settimana Eridiana del «Rowing Club» ha fatto affiggere per le vie della nostra città. Annuncio che farà accorrere i torinesi al magnifico specchio d'acqua del Po dove si disputeranno oggi e domani le regate della tradizionale riunione piemontese che assurge quest'anno ad una importanza non comune per le numerosissime iscrizioni pervenute al Comitato organizzatore.

Allo scopo di popolarizzare nella nostra città, che magnificamente si presta con le naturali bellezze che contornano il nostro fiume, lo sport del remo, il Comitato ha stabilito di concedere l'ingresso gratuito al pubblico nel recinto prospiciente il traguardo d'arrivo. Oggi, nella prima giornata di regate, verranno disputate le seguenti gare:

Gara Mesera (skiff juniores veterani): 1. «Cannottieri Torino» di Torino (Carnevarini Gola, Massimo); 2. «Armida» di Torino (Cerretti Giovannni); 3. «Caprera» di Torino (Jarak rag. Ugo); 4. «Caprera» di Torino («Vetere»); 5. Aniene di Roma (Filippi Giuseppe).

Favorito di questa gara è il dott. Carlasegna che ha sempre saputo imporsi tra i veterani. Oggi però il campione torinese avrà un forte avversario in Filippi dell'Aniene.

Coppa Duverger (outriggers a 4 vogatori con timoniere juniores): 1. Esperia di Torino; 2. G. Ippertivo Fiat di Torino; 3. R. C. C. Aniene di Roma.

Questa gara dovrebbe risolversi con una non difficile vittoria dell'Esperia che ultimamente ha potuto dimostrare la sua ottima forma.

Coppa Valentino (skiffs juniores): 1. R. C. Armida di Torino (Marro Felice); 2. R. C. Caprera di Torino (Negre dott. Fernando); 3. R. C. C. Aniene di Roma (Tusi Adriano).

Marro dell'Armida è favorito; avversario pericoloso si presenta Tusi dell'Aniene.

Coppa Verbano (outriggers a 2 vogatori di punta e timoniere seniores): 1. R. C. Caprera di Torino; 2. Tevere e Remo di Roma.

Coppa Armida e Coppa Principe di Piemonte (doppie sculls seniores e juniores): 1. Armida di Torino (Marro Felice, Buffa Matteo); 2. R. C. Esperia di Torino (Colombo Vittorio, Micco Emilio); 3. R. C. C. Aniene di Roma (Travanti Maurizio, Melchiorri Mario); 4. R. C. C. Aniene di Roma (Stampa Lelio, Tusi Adriano).

Interessante si presenta questa gara per l'equilibrio che esiste tra i diversi «armi».

Coppa Valle Sertana (outriggers ad 8 vogatori e timoniere seniores): 1. R. C. Armida di Torino; 2. R. C. C. Aniene di Roma; 3. Esperia di Torino.

E' questa indubbiamente la più bella gara della giornata che darà assistere ad un serrato duello tra l'equipaggio dell'Armida regina vincitore dei match Piemonte-Lombardia e quello dell'Aniene vincitore della regata di Roma e di Padova.

Il torneo scherzistico internazionale di Cremona

Cremona, 24, notte.

Il torneo scherzistico internazionale di Cremona hanno avuto inizio oggi. Mai avvenimento sportivo di carattere internazionale ha avuto gli onori di un'altra tanto importante. La grande competizione comincerà domani mattina alle ore 9 col torneo nazionale di Coreito. Già da ieri però hanno cominciato ad affluire a Cremona i concorrenti mentre nello storico palazzo di Città Nuova si stanno dando gli ultimi tocchi del grandioso salone nel quale si svolgeranno le gare. Gioca a voler partecipare alla competizione internazionale l'Inghilterra, la Cecoslovacchia, l'Austria, la Germania, l'Ungheria, l'Olanda, il Belgio e la Tunisia, le quali lavoreranno la settimana prossima i loro campioni che contenderanno agli italiani il primato. Il torneo di incoraggiamento che comincerà domenica è libero a tutti gli scherzisti nazionali che non siano entrati in finale nei tornei e campionati disputatisi in Italia negli anni 1925-26-27. Ad esso parteciperanno un centinaio di concorrenti di ogni parte d'Italia.

Le corse a Mirafiori

Cranach parteciperà al «Gran Premio dell'Industria»

Pubblico numeroso. Tempo bello. Terreno buono. La corsa gentlemen non è sfuggita a Liviana che ha trovato un solo avversario in Mormone. Il Premio Varallo è finito con un testa-testa tra Italia Bella e Mammola. Taddeo Gaddi ha condotto da un capo all'altro vincendo facilmente la corsa Lariano ha ripetuto una simile vittoria nel Premio Cervino. Piretta partita gran favorita nel Premio Alba era battuta da Rosa Rossi nonostante dal betting. Un outsider, Ciclibeo, vinceva il Premio Pesio dopo aver fatto una corsa di testa. L'ultima corsa della giornata spettava alla favorita Dirce. Ecco il dettaglio:

Premio delle Autorità (l., 4000, m. 2.400). G. R.: 1. Liviana (72 Ian. Valenzano) di Marigliano De Luca. N. P.: Mormone (60 ten. Pansolla). Una lungh. Tot.: Peso L. 6.50 Prato L. 5.

Premio Varallo (l., 5000, m. 1400). Destacati tra Mammola (50 ½ Marchetti) di Cavalerra e Italia Bella (61 Bellacqua) di Cerana. N. P.: Sweet Angel (55 Corridori), Ugnicchioo (56 Marchi). 15-4l. una lungh. Tot.: Peso Mammola V. L. 6,50; P. 6,50; Italia Bella V. 6,50; P. 7; Preto Mammola V. L. 7,50; P. 9,50; Italia Bella V. 6,50; P. 7.

Premio Lago Sirio (corsa piana, a vendere, 1.400 (2000, m. 2000). 1. Taddeo Gaddi (60 ½ G. Gabbrielli) di Guglielmi. N. P.: Aureliano (60 ½ Piccini, Miss Harness (55 ½ sig. Gallina). Sei lungh. Tot.: Peso L. 8. Prato L. 5. Il vincitore è invenduto.

Premio Cervino (l., 4000, m. 1000). 1. Lariano (61 Corriboni) di F. Gallina; 2. Mofex (64 Wattisni). N. P.: Tovanes (58 Blackburn), Tuscania (48 Marrbetti).

Premio Alba (l., 10.000, m. 2000). 1. Rosbi (64 Blackburn) di Gualino. N. P.: Piccola (57 U. Gabbrielli), Lusignano (54 Bertini). Una lungh. e mezza. Tot.: Peso L. 23,50. Prato L. 12.

Premio Pesio (l., 5000, m. 1800). 1. Ciclibeo (60 Scarzonni di Barnasco, 2. Stella Radiosa (54 ½ Marchetti), 3. Apoxa (57 Bellacqua). N. P.: Baby Nicy (63 Corridori). Favoriscri (54 ½ Blackburn), Montecristo (51 Bertini), Valbura (48 Waltisni, Via Coburi Vola (46 Margheri). Mezza lunch., mezza lungh. Tot.: Peso L. 35, 15,50, 6, 20,50. Prato 27,50; 16,50, 12, 24.

Premio Cristano (a vendere, l., 3000, m. 1300). 1. Dirce (56 Blackburn) di Ramberto, 2. Aristella (48 Scarzoni). N. P.: Zurisa (47 Waltisni), Villa d'Este (56 Bertini), Wiss (57 Corridori). Quattro lungh., una lungh. Tot.: Peso L. 10,50, 6, 17. Prato 9,50, 7,50, 15.

Avevamo già accennato alla possibilità che i migliori cavalli del Gran Premio milano corressero il 2 luglio a Torino nel Gran Premio dell'Industria. Possiamo oggi confermare che Cranach, il crak di Tesio, parteciperà alla nostra massima prova: gli darà compagnia Nuvola Genovese. La Singone correrà con Piccola e Silio. Tra gli altri vi rimasti iscritti il danno ogni cane parisienl sicuri Duchess of Devonshire, Claverhouse, Varedo, Pista. Non è improbabile però che il campo sia notevolmente più numeroso.

La formazione della nazionale italiana di tennis

Genova, 24, notte.

La Commissione tecnica della Federazione Italiana di Tennis, ha così composto la squadra nazionale italiana che dovrà incontrare la squadra cecoslovacca nell'incontro che si svolgerà nei giorni 28, 29 e 30 corrente a Praga: Gaslini, Colombo (capitano), Boccardo, Sertorio II, Balbi e Bonzi. Riserva Sertorio II. La assenza di De Morpurgo e Serventi dipendono da motivi di famiglia. Quella di De Stefani è dovuta al fatto che egli è trattenuto dagli esami. La squadra cecoslovacca sarà invece nella miglior formazione e cioè: Rosicki, Rohrer, Gottlieb, Zemla, Malecek, Ardely, Neusl, Riserva: Koyka.

Le finali per la «Palla d'oro» al Tennis Club

Le finale per la «Palla d'oro» ha perso ogni interesse per la mancanza di combattività dei finalisti Gaslini. Il milanese Bonzi lo ha dominato come ha voluto, conquistando sulla distanza la vittoria. Nella «singolare signore» la signorina Perelli ha avuto facilmente ragione di tutte le avversarie opponibile compresa la signorina U. Orenia, che la Perelli battera senza impegnarsi per 6-2 6-3. La finale del campionato sortisce deplo-nonini a stasi interrotta dopo che i concorrenti si sono arrischiati da «set» per parte, causa la oscurità.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' caduto in una cascata d'acqua bollente il bimbo Alfredo Porrin, di 3 anni, che è morto dopo atroci sofferenze.

Il mezzato da sconosciuti a Silvio, durante la notte, il cameriere Carlo Perugino, che ha riportato ferite guaribili in 20 giorni.

A 6 mesi di reclusione è stata condannata dal Tribunale, per furto di olio, Rosa Ines da danno di certo Felice Tomaghelli, presso il quale viveva, sale Maria Ferreri, da Bogliasco.

DA BIELLA

50.000 lire sono state elargite dal cav. Ciletti, di Pozzuolo, alla Casa Madre Inferma degli Stabilimenti Ciletti, in Pozzuolo.

32 mesi di reclusione, 1000 lire di multa, sono state inflitte dal Tribunale al muratore Emilio Calciati di Carlo, d'anni 20, da Sandi'Angelo Lomellina, per falso giuramento, come parte in giudizio civile.

Colpito al capo da una tegola caduta da un tetto il ragazzo Giuseppe Coda Moscarola, di 7 anni, da Pavignano, è rimasto gravemente ferito.

DA CUNEO

Il muratore Pietro Costa, è stato assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di spaccio di farina adulterata a mezzo inferiore all'8% per cento.

DA CASALE

La disinfettatrice condanna ha ripetuto il proprietario Luigi Musco, di Casale, imputato del furto di una pezza di stoffa in consegna ad un'azienda ritallina di stagionatura. Egli è stato condannato ad 1 anno di reclusione e 1 anno di vigilanza speciale.

DA NOVI

Si è impiccato per rimasta di persecuzione certo Giovanni Bianchi, di 56 anni, proprietario della cascina Bosellina in quel di Gradi. Era nativo di Montaldo Bormida.

DA MONCALIERI

La Commissione di sorveglianza per gli alberi è stata con decreto prefettizio del corrente composta dai signori: conte Achille Mosca, presidente; tenente-colonnello cav. Carlo Solimbene, maresciallo Pasquale Felizia, membri effettivi; Giovanni Gino e Felinto Morano, membri supplenti. La Commissione siede in Municipio il mattino dei venerdì.

Sono stati arrestati Simone Vitta, di 16 anni, e Carla Robaldelli in Mondo, responsabili di istigazione e lesioni alla madre di Vitta, Rina Levi.

DA VOGHERA

E' stata trovata impiccata certa Giuseppa Cavaliere, di anni 58, da Zavattarello, il disgraziato era affetto da malattia incurabile.

DA FOSSANO

Il podestà comunica che per la ricorrenza dei SS. Pietro e Paolo il mercato settimanale viene anticipato dai mercanti al 28 m. si mercoledì 29.

I rotariani ad Ostenda

Nell'ultima seduta del Rotary Club il signor Adolfo Rossetti ha fatto una interessante relazione sul recente congresso rotariano di Ostenda, al quale parteciparono ottomila iscritti d'ogni nazionalità. Il relatore ha messo in evidenza l'importanza di questo convegno, che fu improntato alla più schietta cordialità. Ciascuno dei congressisti rappresentava uno speciale ramo di attività dell'industria, del commercio, dell'intellettualità del proprio paese e la reciproca conoscenza potrà indubbiamente portare notevoli frutti.

Gli americani erano 3500 (tra di essi 3 preti cattolici e 4 pastori protestanti). Numerosissime erano le signore. Un rotariano americano aveva voluto fare omaggio all'imbarco di un ricco mazzo di fiori per ogni signora, ma un contrattempo fece sì che i fiori non arrivassero e le signore partirono senza il promesso fragrante dono. Niente paura! Il figlio di Lincoln radiotelegrafò allora ad Ostenda ed ordinò che fossero preparati per l'arrivo dei piroscafi tanti mazzi di fiori quante risultavano dai registri di bordo le signore. E le gentili congressiste, così, nel toccare il suolo ospitale ricevevano l'omaggio del loro cavalleresco connazionale. Un'altro episodio caratteristico è costituito dal regalo fatto al presidente del Rotary, Harry Hogers, di un ingrandimento del suo ritratto eseguito a Londra per cura dei rotariani inglesi. L'ingrandimento era semplicemente di tre metri per due... Ciò che avrà fatto dire al presidente: «Proppa grazia!».

Il sig. Rossetti ha magnificato l'accoglienza grandiosa che il Belgio ha fatto agli ospiti rotariani. Tutto il paese si è mobilitato per ricevere gli 8000 rotariani che rappresentavano quarantasei Nazioni, con personalità distinissime, dall'industria, del commercio e delle professioni liberali. Le sedute si tennero nel grandioso e celebre Kursaal di Ostenda, il tempio immenso di vetro, nel quale furono accinamati grandi musicisti come Strauss, Massenet, Saint-Saens, Mascagni; cantanti come Tamagno, Caruso, Bonci; concertisti come Rubelick, Rubinstein, Pugno, ecc.

Il Re del Belgio inaugurò il congresso. La folla rotariana ad Ostenda ed in ogni escursione nel Belgio fu accolta con manifestazioni di cordialità inondata di ogni sorta di geniali forme di *réclame*, specialmente turistiche, con carte, vedute, prospetti, ecc. Così fecero l'Inghilterra, la Svizzera, l'Austria, la Cecoslovacchia, ecc. La Delegazione italiana ad Ostenda era composta di 64 membri rappresentanti 13 dei 18 Clubs italiani. La rappresentanza del Club di Torino era composta dal presidente, ing. Garbagnati, e dai signori Bettica, Remmert e Rossetti e da 5 gentili signore. Il governatore del Distretto, dottor Piero Pirelli, tenne un interessante tema: «Attività che i Rotary Clubs possono svolgere nel campo delle iniziative di interesse pubblico nella rispettiva città». Egli esordì in perfettissimo inglese e continuò poscia nel dolce idioma nostro, che in quell'ambiente cosmopolita pareva avesse risonanze nuove... Il delegato francese, dottor Fougères, presentò anche a nome dei colleghi italiani e belgi una mozione circa la necessità di ripartire equamente il carico delle imposte derivanti dai debiti di guerra. La mozione è stata accolta simpaticamente anche dalla maggioranza americana. Infine, risultato importante e significativo del congresso di Ostenda, fu l'ammissione della Germania a far parte del Rotary Internazionale. La decisione è considerata feconda di ottime conseguenze.

Orrenda misteriosa tragedia

La piccina nella culla la madre e la zia assassinate

Bari, 24 mattino.

A Minervino Murge la scorso anno si univano in matrimonio, Pasquale Cicchelli e Laura Drizzi. Gli sposi andarono ad abitare in via Lanieci, in un appartamentino di tre stanze. L'amore più sincero sembrava regnasse fra i due. Spesso il Cicchelli per necessità di lavoro era costretto ad allontanarsi da Minervino, e la moglie lo pregava sempre di condurla seco per non lasciarla esposta alle chiacchiere, spesso malevoli, dei vicini. Ma il Cicchelli sicuro della fedeltà della moglie svitava che essa lo accompagnasse. Da questa unione nacque tre giorni or sono una graziosa bimba alla quale fu posto il nome di Lavinia. Una sorella della Drizzi, a nome Maria Teresa, vedova di guerra, aveva prestato alla puerpera la cure del caso. Ma una nube offuscò improvvisamente la pace della famigliuola dando luogo ad una terribile tragedia. Nel pomeriggio di ieri il Cicchelli si presentava alla stazione dei carabinieri e, consegnata la chiave della sua abitazione al maresciallo di servizio, dichiarò di avere ammazzato la moglie e la cognata.

Il maresciallo Antonio d'Aprile, in compagnia delle autorità, si recò all'abitazione del Cicchelli. Una macabra scena si presentò agli occhi dei funzionari. Dietro la porta d'ingresso, distesa al suolo, giaceva la vedova Maria Teresa; essa presentava due ferite in direzione del cuore, prodotte da arma da punta e taglio. Nella seconda stanza, a terra, immersa in una pozza di sangue, giaceva la povera signora Laura. Essa aveva il petto crivellato di colpi di pugnale ed una ferita al dorso in corrispondenza della scapola sinistra. A terra era anche una scure. In una culla dietro la morta dormiva placidamente la piccola Lavinia.

Il Cicchelli interrogato ha dichiarato di avere ucciso la cognata perchè questa voleva fargli bere un liquido misterioso; e perchè aveva tentato di ferirlo con un coltello.

— Prima di essere ammazzato, ha soggiunto, ho ammazzato a mia cognata e a mia moglie parecchi colpi di coltello. Poscia ho chiuso la porta e mi sono costituito alla giustizia.

Fra i due coniugi non vi era mai stata una questione. Io affermava ieri sera la madre del Cicchelli, alla presenza dei carabinieri e di altri testimoni. Precedentemente al delitto non vi era stata nessuna colluttazione. Le cose era in ordine. Le autorità stanno attivamente indagando, per conoscere la vera causa di questo truce misfatto.

Feroce rissa fra zingari

I feriti gravi e 4 arresti

Intra, 24 notte.

Una grave rissa è scoppiata stanotte tra due carovane di zingari che si erano portate a Trobaso per le annuali feste patronali. Il divertimento sorse per l'occupazione del terreno su cui impiantare le giostre. Ben presto gli spiriti si accesero e si iniziò una feroce lotta a colpi di coltello, alla quale parteciparono anche le donne. Intervennero con solerzitudine e energia il podestà, dottor Paracucci, coadiuvato da parecchi militi, e la rissa ebbe termine. Due feriti gravi però giacevano nel terreno, tale Pietro Fassola fu Giuseppe, di anni 54, e certa Maria Pagani fu Domenico, di anni 36. I carabinieri di Intra hanno proceduto all'arresto di quattro zingari: Guglielmo Pellador, di anni 56, Vittorio Arandero, di anni 23, Angelo Bolca, di anni 43 e Lidia Pellador, di anni 18, e al sequestro di numerosi coltelli.

15 anni all'omicida di Candiana

Padova, 24, notte.

Stamane è comparso davanti ai giurati quel Sante Maggiana di anni 30, che nella notte del 16 agosto 1926 uccise a Candiana a bastonate lo zio della sua fidanzata Domenico Garzisio di anni 52, perchè aveva contrastata la relazione dei due giovani. Il Maggiana è stato condannato a 15 anni di reclusione.

12 case incendiate nel Trentino

Trento, 24, notte.

Questa notte un violento incendio è avvenuto in valle Fiorina: 12 case sono state distrutte.

Come fu arrestato il "torello,,

compagno del famigerato Polastri

Torino, 24, notte.

Di tempo in tempo qualche carabiniere usa ormai aspetta dunque l'ordine del suo nascondiglio, persuaso che il tempo stesso metterà una pietra sopra le sue ribalderie, o immediatamente la Giustizia lo colpisca quando il delinquente meno se lo aspetta. Che la banda del famigerato rapinatore sia numerosissima, nessuno ne dubita; del Novese aveva messo profondissime radici ed a svellerle tutte di colpo, non c'è neppur da pensarci. Molti individui sono già stati colturati, alcuni vivono con la complicità di favoreggiatori, che sono tenuti però d'occhio dalla Milizia, contro la quale gli esperimentati sovversivi sembra che abbiano uno speciale accanimento; altri hanno avuto il coraggio di impegnare ancora con i militi e i carabinieri delle piccole, ma feroci scaramuccie a colpi di rivoltella e taluno ancora forse vive alla macchia con la sacrosanta paura e con la precisa certezza di seguire la sorte dei compagni.

Il Polastri che, ormai tutti sanno, era per quanto giovane un vecchio pregiudicato in linea di furti e di rapine, aveva raccolto attorno a sè, a Novi, una discreta massada di pari suoi: disertori, avanzi di galera, sorvegliati speciali, con i quali compiva le sue gesta criminose e divideva il bottino. Dopo i noti e tragici avvenimenti di Ventimiglia, la temibile combriccola, ancorchè avesse in quell'occasione perduto il suo audacissimo capo, non si era però disciolta. I delinquenti, d'altronde, non avrebbero potuto dileguarsi come nebbia al sole. Erano troppo conosciuti per poter tentare la strada della fuga al confine e non rimasti nella zona a vivacchiare alle spalle di amici troppo timorosi, o troppo compromessi, per avere il coraggio civile di denunciarli.

L'anno scorso, come era stato dato l'allarme in quel di Salsomaggiore, dove si diceva fosse improvvisamente comparso il Martin, il luogotenente del Polastri e la madre del quale, una vecchia alcoolizzata vive appunto in quella città, in una squallida catapecchia, che la pubblica carità, malgrado il suo burrascoso passato, le ha assegnata.

Come abbiamo detto, la V Legione della Milizia, alla giurisdizione della quale sono assegnati i due circondari di Novi e di Tortona, s'era sempre interessata energicamente al rastrellamento degli ultimi reliquati della banda.

Due anni or sono, il capo-manipolo Lana, percorrendo nelle tenebre una deserta strada di Novi, osservò uno strano e misterioso apparivieni di certi individui, che entravano e uscivano da un portone socchiuso, recando sulle spalle dei pesanti fardelli. Il Lana, dubitando si trattasse di ladri, entrò coraggiosamente nell'andito oscuro e vi venne ricevuto con una scarica di rivoltellate. Gravemente colpito, il coraggioso giovane è stato soccorso da passanti, che erano accorsi alle detonazioni e ricoverato in un ospedale, dove vi rimase per cinquanta giorni.

Il giorno otto dello scorso maggio, a Novi, il capo-squadra Giovanni Turlone, con due carabinieri, si era messo alle calcagna di un tipo sospetto, nel quale credeva di avere ravvisato un tal Federico Caselli, detto «il torello», già amico e associato del Polastri. L'individuo, accortosi di essere pedinato, s'era rifugiato nella sua abitazione. I tre uomini s'erano appostati in attesa di dar l'assalto al momentaneo rifugio del delinquente, quando questi improvvisamente irruppe nella strada armato di rivoltella. Prima che il milite e i carabinieri avessero avuto il tempo di impugnare le loro armi, il Caselli esplose contro di essi due colpi di pistola e riuscì a fuggire.

Tre giorni dopo avveniva un secondo conflitto. Il capo-squadra Claudio Repetto e la camicia nera Giuseppe Gennaro in una strada di Novi si incontrarono col mercato Venturino Guerrini, altro arruolato alla banda e gli ingiunsero di fermarsi. Per tutta risposta il Guerrini spianò contro i due la sua rivoltella, sparandone sette colpi. Anche questo delinquente, malgrado il coraggio dei due militi che l'avevano affrontato, è riuscito ad eclissarsi col favore della notte.

E veniamo all'ultimo episodio. Giorni sono il tenente dei carabinieri Giovanni Tanti era venuto a sapere che a San Sebastiano Curone doveva essersi rifugiato il Federico Caselli. San Sebastiano è un piccolo e ridente paese posto in fondo alla piccola vallata del torrente Curone e dal quale si dipartono parecchie stradicciole e sentieri che salgono i fianchi della montagna tutta disseminata di ville e di case coloniche.

Il tenente Tanti, per non destare sospetti inviò sul luogo un suo dipendente il quale vestitosi con abiti borghesi ha battuto per due notti e due giorni le adiacenze di quella località riuscendo finalmente a sapere che uno di Novi, i cui connotati corrispondevano a quelli del Caselli s'era infatti da qualche tempo impiegato quale terrazziere in una fornace del luogo. Avuta questa notizia il tenente Tanti inviò alla spicciolata, a San Sebastiano, otto carabinieri e vi si recò egli stesso.

Mercoledì a tardissima notte l'ufficiale diede ordine ai suoi uomini di circondare la casa dove si trovava il Caselli. Quattro carabinieri si sono posti di guardia ad una piccola finestra della camera nella quale il delinquente dormiva e il sergente con un graduato si è appostato presso l'uscio in attesa del giorno. All'alba l'ufficiale ha sentito distintamente le voce di due uomini che parlottavano e allora, con la rivoltella in pugno ha fatto irruzione nella camera gridando: «Caselli, in nome della legge, vi arresto». Il delinquente che aveva fiutato l'agguato nel quale era caduto, non si mosse. Fingeva di dormire. Egli aveva un braccio ripiegato sotto il capo e un altro nascosto sotto la giubba che gli serviva da coperta. Il tenente allora con un balzo gli si è lanciato addosso. Il «torello» aveva già impugnata la rivoltella che teneva a portata di mano, ma non ha avuto il tempo di adoperarla. Le vigorose braccia del coraggioso ufficiale l'avevano già immobilizzato nel suo giaciglio e le bocche di quattro moschetti erano simultaneamente spuntate dalla finestra, minacciandolo. Il Caselli ha dovuto arrendersi.

— Se ero sveglio — ha detto all'ufficiale consegnandogli l'inutile arma — non mi avrebbe certamente arrestato. Sfido qualunque uomo a prendermi!

Il pericoloso delinquente è infatti un giovanotto nel pieno vigore dei suoi ventisei anni. Egli è alto, robustissimo e possiede una muscolatura formidabile che gli ha valso appunto il nomignolo di «torello».

Da Novi, non sentendo ormai più l'aria sicura per le incessanti «battute» organizzate dai carabinieri e dalla Milizia, aveva passato la Scrivia ed era andato a rifugiarsi nel tranquillo paese di San Sebastiano, che egli riputava un asilo sicuro. Un amico suo, un certo Donegri, di Brignano Curone, che è pure stato arrestato, l'aveva preso sotto la sua protezione ed era riuscito a farlo assumere dal padrone della fornace Avanzini.

Il «torello» in pochi giorni era diventato quasi popolare a San Sebastiano. La buona e mite popolazione di quel paese non sapeva certamente di ospitare un bandito di tal genere e lo trattava con la cortesia con la quale tratta tutti gli onesti lavoratori della fornace. Il Caselli che, oltre a tutto, è anche un bel ragazzo, ancorchè sia un acuto osservatore non possa sfuggire il torvo lampeggiamento dei suoi occhi, la piega crudele e beffarda delle labbra e la spavalderia alla «brava» di un ciuffo di capelli ricciuti, che gli piove sulla fronte piuttosto larga, aveva avuto l'ardire di tessere in quei giorni delle conoscenze. Non pago di queste relazioni, che non l'avrebbero compromesso, egli si mise anche a regalare durante le sue notturne patetiche serenate alle fanciulle più belle di San Sebastiano, e come se non bastasse, tanto per sbrigarsi, frequentava pure l'unico caffè del luogo, impegnando la sera delle partite al biliardo.

Quando la popolazione di San Sebastiano lo ha veduto tra i carabinieri è stata colpita da estremo stupore, e allorchè ha saputo che fior di galantuomo fosse il «forestiero», ha inscenato una festante e clamorosa dimostrazione al valoroso tenente Giovanni Tanti per averla liberata da un simile... flagello.

Ora, ben guardato a vista nelle carceri di Tortona, Federico Caselli, che sulla coscienza ne ha parecchie, attende di comparire davanti all'autorità giudiziaria.

Chi è l'erede?

La sentenza di un consigliere di Prefettura dispotata tra una figlia dell'amore e un cugino

Piacenza, 24 notte.

Due anni fa moriva a Piacenza il consigliere di Prefettura dottor Camillo Sgorbati, lasciando una sostanza cospicua. Di questa entrò in possesso un cugino di lui, Alberto Sgorbati, che presentò un testamento dell'estinto, secondo il quale egli era dichiarato erede universale; ma quasi subito intervenne la domanda del defunto, Emilia Zuffada, la quale affermò che erede era la di lei figlia Adriana, che il dottor Sgorbati aveva riconosciuta per propria, istituendo a favore di lei. La Zuffada presentò un documento, scritto di pugno del defunto, col quale questi confermava di aver riconosciuto per figlia legittima la Adriana Zuffada, avuta durante la convivenza con la Emilia Zuffada, e di aver disposto un testamento in favore della figlia stessa. Un biglietto, che porta la data del 29 settembre 1926, dice infatti:

«Fra le mie carte troverete il testamento a favore della mia bambina Adriana Zuffada, riconosciuta da me medesimo, ufficialmente».

Dopo varie controversie la causa venne portata in Cassazione, la quale diede torto alla Zuffada non una sentenza venne pubblicata con queste parole: «Lo scritto con la data 21 settembre 1923 e con la firma del «de cujus» non può essere considerato come testamento perchè contenente in questa semplice dichiarazione: «fra le mie carte troverete il testamento a favore della mia bambina Adriana Zuffada riconosciuta da me medesimo ufficialmente», non fa conoscere quale sia la volontà del testatore, se diretta ad istituire un erede o un legatario, e quale disposizione sia stata data circa i beni. La mancanza degli estremi essentiali di un atto di ultima volontà impedisce di attribuire allo scritto carattere testamentario. Non vi è argomento che possa valere a trasformare in testamento uno scritto che di per sè non contiene alcuna manifestazione di volontà e che è semplicemente diretto a far conoscere che un testamento fu fatto in favore di una determinata persona. Nè dalla circostanza che questa persona si trovi indicata come «figlia» riconosciuta nel testamento, si può desumere che lo stesso scritto contenga un riconoscimento di paternità e per conseguenza la istituzione di erede. Anche qui si ha non il riconoscimento della figlia, ma la notizia che fu fatto il riconoscimento con un altro atto, il quale è una volta per essere valido dovrà avere tutti i requisiti necessari».

Perciò questa sentenza di Cassazione non pone fine alla questione, anzi la apre appena, perchè la Zuffada allegra la causa per presentare nuovi documenti e testimonianze, coi quali si propone di dare la prova che il dottor Sgorbati lasciò un testamento a favore della propria figlia, e che il testamento rinvenuto fu violentemente trafugato e soppresso.

Due «films» in Tribunale

Novara, 24 notte.

E' stato giudicato dal Tribunale per due truffe certi Giuseppe Romarcia di Felice, di anni 29, abitante a Torino in via Carlo Alberto 28, che era venuto a Novara per proiettare il «film» della nostra grande Esposizione e della inaugurazione del monumento ai Caduti in Varallo Sesia, ma fattori poi ritornare al Teatro Faraggiana il materiale per le proiezioni, non si sarebbe — secondo l'accusa — di restituire il materiale stesso. Motivo per cui veniva denunciato all'autorità giudiziaria. Il Tribunale ha condannato il Romarcia per la prima truffa, a mesi 1 di reclusione e lire 300 di multa, assolvendolo poi reso per insufficienza di prove.

La ragazza dell'ufficio postale di Aosta processata e assolta in Pretura

Aosta, 24 notte.

E' a discusso oggi in Pretura, dinanzi ad un folto pubblico, il processo contro l'ex-titolare dell'Ufficio postale signora Matilde Manetti in Barbetta, imputata di manomissione e sottrazione di corrispondenza appartenente alla signorina Maria Calandri, impiegata dell'Ufficio stesso. Il fatto avvenne il 31 agosto dell'anno scorso, e fu portato a conoscenza dell'autorità giudiziaria alcuni mesi dopo, in occasione di una visita di ispezione.

Sorvolando su tutte le altre risultanze della visita di ispezione, che non hanno attinenza con la causa odierna, basta riferire il fatto che una lettera diretta alla signorina Calandri fu trovata aperta in condizioni tali da permettere la chiusura, in modo da sfuggire sospetti, nella borsetta della gerente dell'Ufficio, che una impiegata inavvertitamente aveva fatto cadere da una sedia sulla quale era stata dimenticata. L'imputata in udienza ha negato il fatto, contestatole però da diversi testimoni. Tra i testi d'accusa, a capo del quali era il cav. Mancinelli, autore dell'inchiesta, sfilarono le supplenti dell'Ufficio postale, le quali, tre l'altro

CRONACA CITTADINA

La festa di S. Giovanni

La visita alla Regina

La tradizione ormai rivive. Quando l'anno scorso la «Famiglia Torinese» riuscì a ripristinare l'antica consuetudine, certo non poteva supporre un così immediato e largo consenso di cittadini. E quest'anno l'esito è stato ancora più lusinghiero, la cerimonia anche più solenne e il concorso di popolo molto più largo.

È vecchia di ben sette secoli, la festa del Patrono della città, S. Giovanni Battista. Vi partecipavano un tempo non soltanto i cittadini ma anche i contadini dei paesi circonvicini. Accorrevano la sera del 23 giugno, la vigilia, e si attendavano sui piazzali della chiesa metropolitana. Un accampamento caratteristico: baracche di frasche e rami d'albero, sotto le quali i contadini trascorrevano la notte cantando le laudi del Santo. A notte inoltrata si accendevano negli antichi tempi, un grande falò di gioia, i «fuochi di San Giovanni», reminiscenza di vecchie tradizioni nordiche: i falò accesi sulla cima dei monti, per tutta la notte, annuncianti alla pianura l'arrivo della primavera. Ma da noi il segno era annunciatore del maturar delle messi e della prossima mietitura. La festa del contadino e del lavoratore.

Il fuoco notturno alimentato con le fascine recate dagli uomini di Grugliasco, ai quali spettava tale onore, veniva acceso con le torce dal Corpo Decurionale. Qualche volta fu un Principe di Casa Savoia a gettare la torcia accesa sulla grossa catasta. L'eccezionale avvenimento richiedeva un adeguato servizio d'ordine, cui provvedeva il Vicario con alcuni «donzelli d'arma», vegliando tutta la notte.

Ma la solennità maggiore era rappresentata dalla funzione religiosa del mattino, con la distribuzione della cibarie, grano e vino ai poveri, e di pani benedetti. La cosidetta «carità», la più tradizionale cristiana di S. Giovanni. Rimangono non poche descrizioni della festa mattinale del 24 giugno, che com'è noto si rallentava anche con la corsa di un carro infiorato. Di mole enorme, dipinto a vivaci colori e adorno di spighe e ghirlande di fiori, il carro trainato da due candidi buoi veniva introdotto nella navata centrale del Tempio. Vi portava i sacchi di frumento, i fusti di vino e le grandi ceste piene di pani benedetti, le «michette» bianche e profumate. Il Vescovo all'Offertorio benediva i doni destinati all'Altare e quelli destinati alla popolazione. Al termine della Messa uno dei Priori della festa saliva sul carro e leggeva un «sonetto» in onore del Santo, e poi con un salto ne discendeva, mentre il carro lentamente si metteva in movimento. All'uscita del Tempio una folla enorme attendeva. I magnifici buoi ricevevano allora colpose frustate e venivano lanciati di corsa per le vie principali della città. La folla si divertiva un mondo e applaudiva. La tradizione del carro infiorato andò in disuso e fu abolita definitivamente verso la fine del 1400.

Col tempo ebbe anche a soffrire l'uso delle distribuzioni gratuite di cibaria. La ragione era puramente finanziaria: mancavano i fondi! Si limitò coll'andar del tempo alla sola distribuzione del pane benedetto che ieri è tornata per la seconda volta nelle tradizioni torinesi.

La celebrazione di ieri ha avuto un carattere particolarmente solenne per la presenza di Sua Eminenza il Cardinale-Arcivescovo che ha voluto celebrare la messa all'aperto, sulla gradinata del Duomo. Una folla enorme assisteva alla funzione. La piazza era gremita di cittadini accorsi al vecchio rito. I palazzi erano anch'essi addobbati e grandi arazzi pendevano dalla balconata di Palazzo Chiablese. Sua Eminenza ha celebrato il rito assistito da Mons. Casimir Vescovo Onorario. Ai lati dell'altare avevano preso posto parecchi membri della «Famiglia torinese» con il loro presidente avv. Colombino, e un gruppo di autorità cittadine fra le quali il conte Ruffa vice podestà, una rappresentanza del Fascio e dell'Esercito. Si è poi svolta la processione che ha lasciato un grande numero di fedeli. In testa al pio corteo stavano due gruppi di «Balilla» e di «Piccoli Italiani». L'Urna era portata da sacerdoti. La precedeva, con il Clero della Metropolitana, Sua Eminenza il Cardinale Gamba, in mitria. Per via Quattro Marzo, piazza Palazzo di Città (al balcone del Comune era esposto il tricolore), via Garibaldi, via Venti Settembre, piazza S. Giovanni, migliaia e migliaia di cittadini hanno fatto reverente sia al passaggio della processione.

I pani benedetti erano presentati ai cittadini in eleganti pacchetti legati con nastri tricolori. Li hanno distribuiti gentili signorine della «Famiglia Torinese».

S. M. la Regina si è compiaciuta di ricevere ieri mattina a Palazzo Reale il presidente della «Famiglia torinese», avv. Giulio Colombini, il marchese Persi Rosero di Corlanze e il conte Civalieri di Masio, questi ultimi priori della festa del patrono della nostra città. L'avv. Colombini ha offerto a S. M. il pane benedetto di San Giovanni, accennando al significato della tradizionale festa, richiamata in vita dalla «Famiglia torinese». La Sovrana ha accettato di buon grado l'offerta, dicendosi lieta che Torino mantenga vive le sue più nobili tradizioni. Il presidente della «Famiglia» ha inoltre rivolto vive felicitazioni a Sua Maestà per la nascita che ha allietato la Famiglia Reale.

Dopo la visita, il conte Di Sejssel, gentiluomo di servizio di S. M. la Regina, ha fatto pervenire, a nome della Sovrana, mille lire per la cassa di beneficenza della «Famiglia torinese». In seguito, dal presidente e dai due priori venne pure offerto il pane benedetto a S. A. R. il Duca d'Aosta, che accolse con molto piacere il simbolico dono, e a S. A. R. il Duca di Genova, che si dichiarò gratissimo del cortese pensiero.

Alla Quadriennale
Il concerto di stasera

Questa sera alle ore 21 nel salone della Mostra Quadriennale aperta nel palazzo della Promotrice al Valentino avrà luogo il secondo dei concerti organizzati dalla Società Promotrice di Belle Arti, che, come è stato annunziato, si svolgono regolarmente il giovedì pomeriggio ed il sabato e il martedì sera. Il concerto di questa sera comprenderà musiche di Beethoven, Grieg, Liisa, Saint-Saëns, Pick Mangiagalli, Galli, Suppè. Il semplice biglietto di ingresso dà diritto all'audizione musicale ed alla visita della Mostra.

La Quadriennale annunzia pure che dall'elezione di ieri la Commissione per gli acquisti di opere esposte da parte della Società Promotrice, è risultata così composta: Cesare Biscarra, Fiorentino Gianetti, Filippo Omegna, Giulio Casanova, Francesco Marzotti.

L'on. Olivetti e la Conferenza di Ginevra

La Società promotrice dell'industria nazionale ha indetto per questa sera, in seconda convocazione, l'assemblea generale ordinaria, presso la propria sede di via Monte di Pietà, 28. In una occasione, oltre all'ordine del giorno, l'on. Gino Olivetti farà una interessante comunicazione sulla Conferenza internazionale economica tenutasi testè a Ginevra. I soci sono vivamente pregati di non mancare.

Una grande serata benefica

L'opera del Comitato «Pro-Oriente»

Sotto la presidenza della marchesa Fracassi, ieri, alle 18, nel salone della adunanze al Palazzo Municipale, si è riunito il Comitato torinese «Pro Oriente», che è composto in prevalenza di signore della più distinta società. L'assemblea è riuscita assai numerosa. Sono intervenute: la contessa Di Viry, vice-presidente del Comitato, la marchesa De Vita, la baronessa Casana Veli, la contessa Camerana, le dame di Palazzo di S. M., marchesa Scati, marchesa Dalla Valle e marchesa Pallavicino, la contessa Pinchia, la contessa De Albertis, la signora Ponti, la baronessa Perrone, la signora Musso, la contessa D'Agliano, la contessa Collobiano, la signorina Melano, la contessa Gropello, la contessa Paola Incisa, la signora Ambrosetti, la marchesa Compans, la marchesa Di Sant'Albano, la contessina Vittoria Di Viry, segretaria del Comitato, ed altre molte. Fra gli uomini: l'avv. comm. Pich, presidente della R. Opera per la Maternità, il conte colonnello Civalieri, il barone Casana, il colonnello Spigo, aiutante di campo di S. M. il Re.

La relazione della marchesa Fracassi

La marchesa Fracassi apre la seduta scusando anzitutto l'assenza del presidente, conte Di Mirafiori, del vice-presidente, conte Paolo Thaon di Revel, e della signora Virginia Agnelli, che sono stati impossibilitati a intervenire; quindi fa una chiara, succinta ed esauriente relazione sull'opera compiuta dal Comitato, che essa così degnamente presiede, informando che mentre lo scorso anno i risultati furono soddisfacenti, tanto che si raccolsero oltre 45 mila lire di oblazioni, non così si può dire di quest'anno, durante il quale, tra ricavo della vendita dei doni giunti dalla Bulgaria e frutto della sottoscrizione a premio, a stento si riuscì a superare le 10.000 lire. Eppure la necessità incalza ed occorrono altri mezzi. La marchesa accenna quindi alla rappresentazione avvenuta nella sua casa alla quale si compiacque di intervenire anche il Principe di Piemonte, e dice che, dato l'esito di quella serata, che fu invero brillantissima, sorse l'idea di rinnovarla in più vasto ambiente, con un programma di cui sarà fatta comunicazione dettagliata. L'idea venne partecipata a S. M. la regina Elena, alla quale fu rivolto rispettoso invito a voler onorare di sua presenza la serata, il cui provento sarebbe stato devoluto per metà alla erigenda «Casa d'Italia», che, per iniziativa del Comitato nazionale «Pro Oriente», sorgerà a Sofia, e per metà a quello istituzione che a Sua Maestà fosse piaciuto indicare. Accettando l'invito, la Regina, in considerazione del nuovo felice evento che ha lieti allietato la casa della sua augusta figliuola, contessa Calvi di Bergolo, ha indicato la R. Opera di Maternità.

La presidente del Comitato prosegue dicendo che, rivoltasi per il locale al gr. uff. Gualino, questi non solo si affrettò a concedere gratuitamente il Teatro di Torino, ma sorgiunse che intendeva assumersi anche tutte le spese della serata, sicchè il provento si avrà, dedotto il non grave carico per le vetture di alcuni artisti da Milano, sarà pressochè netto a favore delle due istituzioni. La marchesa Fracassi, mentre rivolge un pensiero di reverente riconoscenza a Sua Maestà la Regina per l'alto appoggio morale dato all'iniziativa, si rende interprete dei sentimenti dell'assemblea, che pienamente consenziente, inviando un plauso e un ringraziamento al gr. uff. Gualino. Non rimane ora, conclude, che mettersi tutti al lavoro perchè la manifestazione risponda degnamente all'altezza che senza dubbio essa susciterà nel pubblico torinese.

La «Casa d'Italia» a Sofia

Il segretario del Comitato, signor Piero Ochetto, completa con alcuni raffronti la relazione della marchesa Fracassi, alla quale tributa l'omaggio dei convenuti per l'attività instancabile da essa esplicata a favore della penetrazione civile italiana in Oriente e in genere per tutte le opere benefiche. L'assemblea vivamente si associa.

Il colonnello Spigo, tornato di recente dalla Bulgaria, illustra gli scopi che il Comitato nazionale si propone, e che consistono essenzialmente nella difesa dei nostri interessi in paesi nei quali la propaganda delle nazioni occidentali concorrenti si svolge senza posa. Altrettanto dobbiamo fare noi e uno degli elementi base della nostra azione dev'essere la scuola, la diffusione della lingua italiana su terreni dove dominano quasi completamente il tedesco ed il francese, la creazione dell'artigianato, di nuclei di commercio e della piccola industria fra i nostri connazionali. Gli industriali italiani, aiutando quest'opera, finiscono in fondo per fare anche i loro interessi, in quanto tutto ciò si risolve in nuove possibilità di penetrazione commerciale e di collocamento di prodotti. Accenna al cappellano militare don Galloni, incaricato della erezione della «Casa d'Italia» a Sofia e conclude dicendo che l'opera del Comitato per l'Oriente merita di essere meglio conosciuta e valutatamente appoggiata. L'oratore raccoglie le congratulazioni dell'eletto uditorio.

La marchesa Fracassi riprende infine la parola per annunciare che la serata al Teatro di Torino è stata fissata a giovedì, 30 corrente. Le assegnazioni dei posti saranno ritirate al botteghino del teatro nei giorni 27 e 28 dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, su presentazione di buono rilasciato dalla stessa marchesa Fracassi. Dopo ciò la riunione ha termine.

Il lieto evento di Casa Calvi

Anche nella giornata di ieri sono giunte alla Principessa Jolanda ed al conte Calvi di Bergolo, numerosissimi telegrammi di felicitazione da ogni parte d'Italia. Nessuna decisione è stata presa per la cerimonia battesimale della neonata. Oggi la nascita sarà ufficialmente denunciata in Municipio per la redazione dell'atto di stato civile.

Una visita di allievi
della R. Scuola d'ingegneria aeronautica

Il 21 u. s., accompagnati dal prof. A. Ambrosini, insegnante di diritto aeronautico, partirono da Orbassano su due idrovolanti gli ingegneri allievi della R. Scuola Superiore di Ingegneria Aeronautica di Roma. Sbarcati a Genova furono accolti dal marchese prof. Ferrero De Gubernatis, consigliere delegato della S. A. Navigazione aerea, col quale visitarono la R. Scuola Navale. I gitanti partirono subito dopo per Torino, ove vennero a visitare la Fiat Aviazione a Mirafiori, la Fiat Lingotto, l'Aeronautica d'Italia e la Fiat Motori aviazione. L'ing. Rosatelli accompagnò i gitanti in tutti gli stabilimenti ed a mezzogiorno offrì agli allievi della Scuola di Aeronautica un pranzo d'onore. Il prof. Ambrosini rivolse parole di ringraziamento all'ing. Rosatelli, ed alla Fiat, inneggiando al progressi dell'aeronautica e all'avvenire della Scuola di Aeronautica di Roma, che bene organizzata e congruamente aiutata potrà contribuire ammirabilmente al progresso della nostra scienza.

Don Bosco commemorato dal sen. Filippo Crispolti

I salesiani ricordano sempre, festosamente la ricorrenza del giorno onomastico del fondatore del loro grande istituto religioso. Anche ieri, la festa di S. Giovanni è stata celebrata alla Casa Madre con viva gaiezza dalla numerosa schiera di giovani colà raccolti: anzi la giornata di lieta rimembranza si è conclusa quest'anno con una eccezionale cerimonia che ha richiamato nel salone-teatro dell'Oratorio le principali personalità ecclesiastiche e civili, un alto rappresentante dell'Amministrazione comunale, e un numerosissimo stuolo di signore e di cooperatori dell'Opera salesiana. Pubblico adeguato insomma all'importanza del rito che si voleva celebrare e che consisteva nella rievocazione della figura veramente ammirevole del venerabile Don Bosco, attraverso la parola incisiva e ricca di espressione, del senatore Filippo Crispolti.

Alle 17, ora fissata per il convegno, la sala del teatrino era già letteralmente gremita; nelle gallerie da una folla di giovani allievi dei salesiani, e nella platea dagli invitati, da una numerosa rappresentanza di seminaristi e da uno stuolo di sacerdoti e di suore. Anche la personalità sono state puntuali all'invito, precedendo di poco l'arrivo del Cardinale Arcivescovo, il quale è stato accolto calorosamente da tutti i presenti mentre la fanfara dei salesiani suonava la «Marcia Reale».

Appena il porporato col seguito delle autorità prese posto al centro della prima fila di poltrone, l'oratore ufficiale salì sul palcoscenico, seguito dal senatore Rebaudengo e da un giovane allievo salesiano che ebbe per primo la parola per ringraziare a nome di tutti i suoi compagni il Cardinale Arcivescovo e tutte le autorità presenti, il senatore Rebaudengo si fece quindi interprete dei sentimenti di tutti i cooperatori salesiani, tracciando in breve un profilo del grande Maestro, e rivolgendo infine parole di vivo elogio all'indirizzo dell'oratore.

Il senatore Crispolti ha esordito però con un'affermazione di perfetta umiltà, e quando ha dovuto ritornare sulle parole del senatore Rebaudengo lo ha fatto per augurarsi che non gli tocchi più, parlando di Don Bosco, di lui già commemorato a Roma ed a Milano, il doloroso chiamare venerabile, ma beato.

«Affacciandoci alla vita — ha detto quindi l'oratore — tutti ci siamo domandati se mai ci saremmo trovati nella nostra esistenza vicino a dei Santi, tanto quelli della altre epoche ci apparivano lontani dalle miserie della terra. E ci sembrava assai facile aver la ventura di avvicinare dei santi umani, che non quella, enormemente più cara, di poter avvicinare degli uomini santi. A noi che abbiamo i capelli grigi o bianchi è toccata invece effettivamente questa grande fortuna».

A questo punto l'oratore ha infatti rievocato diversi episodi inediti della vita di Don Bosco, e dei quali egli fu spettatore, per concludere poi con una simpatica serie di espressioni colorite e delicate all'indirizzo di Don Filippo Rinaldi, rettore maggiore dei Salesiani (al quale la sera precedente maestri ed allievi dell'Oratorio avevano tributato un'affettuosa dimostrazione), di Don Francesia, economo generale, ed unico superstite del primo gruppo di collaboratori di Don Bosco.

Il sen. Crispolti ha quindi ricordato con poche cifre, ma con molta eloquenza, tutta l'opera dei maestri salesiani nel campo dell'evangelizzazione ed in quello dell'educazione della gioventù. Poi, riformando alla figura del fondatore dell'istituzione, ha voluto collegarla alla rinascita spirituale della nostra Nazione per concludere dimostrando che oggi la missione dei maestri salesiani è quanto mai necessaria e utile.

Il sen. Crispolti, frequentemente interrotto da calorose approvazioni, è stato alla fine ripetutamente applaudito. Egli è riuscito infatti ad ottenere un duplice scopo: quello di rievocare le immagini più vive e più commoventi della figura del Venerabile, e quello d'innestare sulla sua espressione nella realtà della nuova vita italiana.

Fra le autorità presenti, oltre a quelle già citate, si notavano il vice-podestà conte Ruffa di Perrero, il gen. Beria d'Argentina, il vicario patriarcale dell'Egitto mons. Aziz, il vescovo di Cerra mons. Pasotto, il provveditore agli studi comm. Randa, il prof. Bettazzi, il gen. Rostagno ed altri.

Un concorso per borse di studio
della Fondazione «Vittorio Emanuele III»

La Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, avente sede in Roma, — Piazza di Porta Pia, 121, — ha aperto il concorso per l'assegnazione di 10 borse di studio, a favore di figli di operai e contadini morti sul lavoro, o divenuti totalmente inabili per infortunio sul lavoro stesso. Le domande dovranno essere presentate entro il 25 luglio 1927. Per schiarimenti rivolgersi al Gruppo Piemontese dei Cavalieri del Lavoro, in via Papacino, 2.

Il contratto delle verghe d'oro

Otto biglietti da mille per sei lire

Particolari curiosi e retroscena interessanti sono emersi dall'inchiesta condotta dal sostituto procuratore del Re cav. Datta, e dal giudice istruttore cav. Consiglia intorno alla vicenda truffaldina di cui fu vittima la signora Maria Zinelli ved. Bianchi, abitante in corso S. Maurizio 74.

Nell'aprile dell'anno scorso questa signora aveva affittata una camera al piazzista ventunenne Massimiliano Scevolo, il quale un bel giorno presentò alla padrona di casa i fratelli Lorenzo e Alessandro Tornone di Vercelli, rispettivamente di 28 e 27 anni. Questi due giovani, appartenenti a famiglia che un tempo poteva dirsi agiata, erano venuti a Torino in cerca di una sistemazione. Ma i tentativi fatti per ottenere un'occupazione, per cattiva sorte o forse per una cosciente inadattabilità al lavoro dei due giovanotti, non erano riusciti a nulla. Desiderando proseguire la loro permanenza a Torino ed essendo sprovvisti di mezzi, essi erano quindi ricorsi allo Scevolo, ottenendo di essere ospitati nella camera che questi teneva in affitto presso la signora Zinelli. Quando poi lo Scevolo, chiamato alle armi, dovette lasciare Torino, i due Tornone gli successero nella locazione.

Ma furono guai per la signora Zinelli. I due fratelli non solo non pagarono la pigione convenuta, ma ricorsero alla padrona quotidianamente per piccoli prestiti onde sbarcare il lunario. In due mesi il credito della Zinelli verso i suoi inquilini salì alla cifra rispettabile di un migliaio di lire. Questa situazione non poteva durare e la signora posa alle strette i due fratelli i quali promisero allora che avrebbero accomodato ogni cosa. E presentarono quindi alla Zinelli certo Primo Mascotti di 38 anni, da Bologna, il quale tra i molti mestieri esercitava anche quello di mercante di quadri. La signora Zinelli possedeva una tela di autore ignoto, ma senza dubbio pregevole, raffigurante una venere emergente dal bagno, di cui avrebbe voluto disfarsi.

— Gliela lasciamo vendere noi — assicurò il maggiore dei fratelli Tornone, presentando il Mascotti. E quest'ultimo infatti si dichiarò disposto ad effettuare l'acquisto.

— Quanto pretende di questo quadro? — Mi sono già state offerte mille lire, e non lo voglio cedere certo per meno.

— Bene, accetto. E vada per le mille lire.

In pagamento, il Mascotto non corrispose però dei biglietti di banca. Propose un sistema di pagamento che lasciò perplessa dapprima la signora Zinelli, ma che finì poi per essere accettato data la insistenza di Lorenzo Tornone. Presosi il quadro, Mascotti uscì fuori una barretta di metallo giallo, su cui era impresso molto visibilmente il marchio che gli attribuiva la qualità di oro a 18 karati, e la passò alla signora.

— Questa verga vale 2000 lire. Con ciò ella è pagata per la cessione del quadro e garantita nello stesso tempo per il debito dei Tornone. Una speculazione più vantaggiosa non so proprio con chi avrebbe potuto farla.

Fatto il colpo, Mascotti e Renzo Tornone tornarono alla carica:

— Avremmo bisogno di alcune migliaia di lire, sette od otto, per concludere un affare. Potrebbe darcele in prestito? A garanzia le consegneremo altre tre barrette d'oro, che in questi momenti, dato il ribasso dell'oro, non ci conviene di vendere.

Anche questa operazione fu conclusa. La signora sborsò 7000 lire in titoli e contanti, si prese le tre fiammanti barrette di metallo giallino e Renzo Tornone rilasciò in bollo questa obbligazione: «Ricevo dalla signora Zinelli Maria la somma di 7000 lire a titolo di prestito, da restituire entro 30 giorni a datare da oggi. In fede, ecc.». La dichiarazione recava poi questo postscritto: «Se alla scadenza fissata non viene rimborsato il prestito, può entrare in possesso della merce rilasciata in deposito».

Ma il prestito, come è intuitivo, non venne rimborsato nè entro l'epoca fissata nè ulteriormente. E quando la signora Zinelli, decisa a valersi della clausola convenute, tolse dallo scrigno le quattro barrette d'oro a 18 karati e si recò da un orefice per realizzarne il valore, apprese con molta sorpresa e con molta angoscia che quello non era oro, ma un metallo infinitamente più vile. Corse allora di correre ai ripari e interessò lo Scevolo perchè rintracciasse Renzo Tornone, il quale frattanto aveva abbandonato la nostra città per restituirsi a Trino. Scevolo accettò l'incarico, ma pretese che gli si fornisse i mezzi per espletarlo: 150 lire la signora Zinelli sborsò nell'illusione che il suo ex-pigionante si occupasse attivamente della cosa e le rinscisse di qualche vantaggio. E lo fatti Scevolo lasciò subito Torino, ma non per recarsi nel Vercellese a convincere il Tornone che le sue ghermelle erano state scoperte e che conveniva riparare il danno recato, ma per dirigersi invece alla volta della Riviera, ove lo chiamavano dei motivi sentimentali.

Beffata una seconda volta, la signora Zinelli sporse denuncia contro i quattro giovanotti che l'avevano così ingegnosamente turlupinata. Un'altra donna fu vittima dello Scevolo e dei Tornone; la ventenne Angiolina Chenna, abitante in via Vanchiglia, 4, che era caduta un giorno nelle reti seducenti del giovane Massimiliano. A costui la ragazza rimise in più riprese la somma di 650 lire, richiestele con pressiti vari e più tardi, ad Alessandro Tornone, consegnò 150 lire per pagare l'affitto di casa. Ma per questi aborti la ragazza non ha voluto che l'autorità procedesse contro il suo ex-fidanzato e contro l'amico di questi. Essa ha escluso che costoro fossero d'accordo per raggirarla. Nella denuncia ha insistito invece la Zinelli, che al giudice istruttore ha raccontato con molte minutamente i raggiri tesigli dai suoi ex-pigionanti.

E' risultato che Lorenzo Tornone si spacciava per il commesso di Mascotti e che nell'ordire il trucco egli ha avuto una parte preponderante. Per accertare la natura ed il valore delle barrette di metallo date dai truffatori alla Zinelli, il giudice istruttore ha ordinato una perizia che è stata compiuta dall'ing. Italo Bertoglio. Le 4 barrette pesano circa 600 grammi. Ma si ha da osservare subito che l'oro non viene mai messo in commercio in barre, per cui questa sola caratteristica avrebbe dovuto mettere in guardia la vittima di questa truffa ingegnosa. Il peso specifico del metallo spacciato per oro a 18 karati è poi di circa 8.5, la metà quindi del peso specifico dell'oro autentico e genuino. Il perito, ha sottoposto il metallo affidatogli anche alle reazioni chimiche, escluse che esso contenga la più lontana traccia di oro ed afferma che il suo valore può essere di 12-14 lire al chilogramma.

Come corrispettivo per il prestito di 7000 lire, la signora Zinelli ha avuto quindi della merce, il cui valore non supera le 6 lire. La truffa di cui è stata vittima può dirsi quindi spettacolosa. Tanto il Lorenzo Tornone che il Mascotti sono stati tratti in arresto: quest'ultimo anni era già detenuto a Genova quando il nostro giudice istruttore spiccò contro di lui il mandato di cattura. Il Tornone è stato esplicito ed ha confessato ogni cosa, dichiarando che il denaro carpito fraudolentemente alla signora Zinelli lo divise coi Mascotti che aveva fornito il materiale per consumare la truffa. Il Mascotti invece quando venne interrogato tentò un *escamotage*: respinse l'accusa che gli si contestava e dichiarò che essa doveva essere il frutto di un equivoco.

— Non sono mai stato a Torino e non ho mai conosciuto il Tornone nè tampoco la Zinelli. Tutto quanto mi si può dare attribuirsi ad un grossolano errore di persona.

Per farlo ravvedere e per farlo uscire da questo gioco di simulazioni, occorse tradurlo a Torino e metterlo a confronto con il Tornone. Al cospetto di costui, dopo qualche altro inutile tentativo, ha finito per confessare. Prossimamente egli comparirà dinanzi ai giudici per rispondare insieme al Lorenzo Tornone di truffa. Lo Scevolo ed Alessandro Tornone sono accusati di complicità nello stesso reato. E di un altro reato di truffa, per l'affare delle 150 lire carpite collo specioso pretesto di occuparsi della vicenda, dovrà rispondere singolarmente lo Scevolo. Essi saranno difesi dagli avvocati Olivero e Gino Obert.

La condanna del fabbricante di conserve
(Tribunale Penale di Torino)

Ieri, a tarda ora, ha avuto il suo epilogo la vicenda giudiziaria del fabbricante di conserve alimentari Pietro Gaggero. Dopo le arringhe di P. C. degli avvocati Florio e Verdirame, patroni di alcune delle vittime delle imprese disastrose di questo megalomane nonno d'affari, e dopo la severa requisitoria del P. M., cav. Balossa, hanno preso la parola l'avv. Nasi e l'on. Villabruna in difesa degli imputati minori, Operso e Gorgerino, e gli avvocati Vitandini e De Antonio in difesa di Pietro Gaggero. Il Tribunale ha emanato quindi la sentenza.

Ha ritenuto Gaggero colpevole di bancarotta semplice, di un unico reato continuato di appropriazione indebita, di truffa nonchè di tre emissioni di assegni a vuoto, e lo ha condannato a 2 anni e 1 mese di reclusione e 1000 lire. Lo ha assolto per insufficienza di prove dall'accusa di bancarotta fraudolenta e distrazione di attivo, e con la stessa motivazione ha assolto gli altri imputati Sebastiano Gorgerino e Giovanni Operso.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA
dal 18 al 24 giugno 1927.

A qualche disperato che attenta alla vita per miseria o a qualche famiglia con ammalati. N. N., lire 100 — Nel quarto anniversario della perdita dell'adorata mamma, la famiglia Santiano offre ai poveri, 50 — N. N., perchè S. Rita da Cascia ottenga dal Signore la pace ad un'anima defunta, 50 — A S. Rita da Cascia per grazia ricevuta e da ricevere, Foglietta, 25 — Ricordando Luisa Maranelli il papà Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri della «Stampa» cure mediche e l'assistenza per un buon posto nelle colonie alpine e marine (Madonna Divina Provvidenza), 20 — In onore di S. Teresa di Gesù bambino perchè mi faccia guarire, O., 15 — M. S., posta Carro, 19,50; C. G. C. A., per g. r. in ringraziamento a S. Rita, 10 — L. B. per i poveri di S. Antonio per la sua protezione, 10 — A. A. 10 — A. M. in ringraziamento a S. Expedito, 10 — Offerta settimanale in ringraziamento a S. Rita da Cascia e perchè continui a proteggere me e la mia famiglia, Ernesta, 10 — Ai poveri perchè essi preghino la SS. Vergine della Consolata perchè mi aiuti, N. N., 10 — B. G. per un nome caro, 10 — Per poveri di S. Antonio, A. A. 10 — Per un povero giovane disoccupato in onore di S. Expedito per g. r. V. G. M., 10 — Obblazioni per i poveri della «Stampa». Maria, 10 — In memoria di una sorellina chiedendo alle preghiere, Evelina Zucchi, 10 — Per il pane di S. Antonio Luciana, 10 — E. M. D. 5 — A Sant'Antonio per g. r., S. A. D. Valenza, 5 — In ringraziamento per g. r. in onore a S. Rita, S. Teresa del Bambino Gesù, S. Antonio e S. Gaetano, L. L. F., 5 — Per una persona bisognosa in onore di S. Antonio, Z. P., 5 — Per i poveri di S. RITA da Cascia, implorando la protezione ai miei genitori, Luigino, 5 — Per g. r. in onore a S. RITA da Cascia, Suor Teresa, S. Antonio e S. Gaetano, L. Z. F., 5 — A Santa Rita da Cascia in ringraziamento per g. r. e perchè continui a tener me e famiglia in salute la sua protezione, per una ragazza inferma, E. F. B., — P. G. in memoria di un caro estinto, 5. — Totale L. 391,50.

Il vice presidente dell'O. N. D. alla sede dell'«Uget»

Ieri sera il vice presidente dell'Opera nazionale Dopolavoro comm. Domenico Consiglione-Stella, accompagnato dal console della M. V. S. N. cav. Edoardo Zucchi, ha visitato la sede dell'Unione stipulati «Uget» che è la più attiva e la più numerosa fra le società torinesi affiliate all'Opera nazionale Dopolavoro. Erano a ricevere il comm. Consiglione-Stella il presidente generale dell'«Uget» signor Scarzi col vice presidente Mussone, molti consiglieri e una folla di soci. Nel vasto salone centrale ebbero luogo le presentazioni ed il presidente rispondeva della visita con parole di elogio e di gratitudine verso la benemerita istituzione dell'Opera nazionale Dopolavoro dalla quale gli alpinisti lavoratori ritraggono tangibili benefici. Il comm. Consiglione-Stella, accolto da una ovazione, recò il saluto del presidente dell'Opera nazionale Dopolavoro on. Di Robilant e quindi con brillante improvvisazione dimostrò come il Fascismo, che vuole essere una sola e grande famiglia, apra le braccia a tutti i lavoratori e cerchi a mezzo dell'O. N. D. di favorirli e di aiutarli anche nel divertimento e nel riposo. Esaltò l'alpinismo come il più nobile e il più sano degli sports, sorgente di impareggiabili benefici per la gioventù italiana. Disse quindi che l'O. N. D. intende favorire disciplinare la passione dei monti perchè le possa maggiormente giovare il popolo lavoratore. L'applaudita improvvisazione terminò con un vibrante saluto al Fascismo e all'«Uget».

Il comm. Consiglione-Stella ha quindi visitato la bella sede ammirando i magnifici locali di montagna adagiati e artisticamente nella vasta della Direzione compiacendosi della buona situazione finanziaria e amministrativa della Società ed esaminando i progetti dei grandiosi lavori alpini che sono in costruzione.

Grave caduta da cavallo
di una giovane amazzone

Di una caduta da cavallo con conseguenza piuttosto gravi è stata vittima ieri la contessina Richetta di Valgorta, un'appassionata cultrice dello sport ippico assai nota negli ambienti sportivi della nostra città per la sua bravura e per le frequenti riunioni che si svolgevano nel suo maneggio privato di Moncalieri. L'intrepida amazzone era uscita ieri mattina, come al solito, per una cavalcata in campagna. Al ritorno, mentre procedeva al trotto, il cavallo si è improvvisamente adombrato, discarcionando la cavalcatrice che è caduta sopra un tratto di selciato fiancheggiante il corso Moncalieri. Soccorsa da un gruppo di passanti e trasportata nella sua villa, la contessina versa attualmente in gravi condizioni per una ferita lacero-contusa al capo che minaccia la commozione cerebrale.

Morto per la strada

Un operaio, che fu poi identificato per tal Angelo Frola fu Celestino, di anni 22, abitante in via Lanzo 209, mentre percorreva la strada per Borgaro, colpito da malore è caduto a terra presso la linea della ferrovia Ciriè-Lanzo ed è spirato poco dopo. Alla scena si sono trovati presenti alcuni selciatori, che si affrettarono a soccorrere il caduto e lo adagiarono sul ciglio della strada. Inutile pietoso tentativo poichè l'infelice era già morto. La notizia venne comunicata all'autorità, la quale ha ordinato un'inchiesta per accertare le cause dell'improvvisa morte. Sul posto si recarono il sostituto Procuratore del Re, il Giudice istruttore e il Commissario Fusco della Madonna di Campagna. Il cadavere è stato rimosso dopo l'autorizzazione del medico municipale di servizio, e trasportato alla sala mortuaria del Valentino.

Stolco tentativo di suicidio

La sarta Emilia Tortori di anni 42, affetta da nevrastenia, ha condotto ad effetto nella sua abitazione di via Cernaia n. 1, uno stolco tentativo di suicidio. Con una piccola lama da calzolaio essa si è inferta numerosi colpi alle coscie, ai polsi e quindi alla gola, dove si produsse una gravissima ferita, recidendosi la trachea. La disgraziata è stata raccolta semi-dissanguata, e mediante auto-barella municipale trasportata all'ospedale San Giovanni. Il dottor Pinardi le ha prestate le cure del caso, facendola poi ricoverare con riserva di prognosi.

Le candele che portano al lutto

La polizia interna della Fiat ha sorpreso in flagrante furto l'operaio meccanico Armando Bertolino, di 22 anni, abitante in via Principe Tommaso, 4, il quale tentava asportare quattro candele per motocicletta, del valore di L. 200. Il ladro è stato tradotto al Commissariato della Barriera di Nizza, dove fu dichiarato in arresto. Una perquisizione operata in casa del giovane è riuscita negativa.

Onorificenza

Con decreto 28 maggio u. s., S. S. Pio XI ha insignito il Cav. Domenico Mattia della Croce di S. Gregorio Magno, Classe Civile, per i meriti acquisiti nelle educazione della gioventù, nelle opere filantropiche e nella religione.

Nel darne comunicazione, gli amici e ammiratori esprimono al neo Cavaliere le più sentite congratulazioni per l'alta onorificenza conseguita e ben meritata.

Seguendo la Cronaca

La lira si rivaluta
ROMANA CALCAGNI
ribassa i prezzi

Per la villeggiatura le signore troveranno nei negozi di questa grande Casa di confezioni per signora, Romana Calcagni, via Roma 2 e via Roma 29, il più ricco e svariato assortimento di Abiti, Mantelli-Tailleurs ai prezzi migliori.

Tutta la moda per la spiaggia, campagna e montagna è pronta.

Signore, visitateci!

Non avete appetito?

Avete delle digestioni lente e penose? Provate degli stordimenti, delle oppressioni dopo i pasti?

Avete delle acidità, abboccamenti gassosi di testa, sbadigliamenti? Vi prende la sonnolenza?

Avete la lingua patinosa, l'alito cattivo?

Provate dei dolori nell'interno dello stomaco, al ventre, nella schiena, fra le spalle?

Sappiate che tutti questi noiosi malesseri provengono sempre dal cattivo funzionamento dello stomaco, del fegato, dell'intestino.

Se volete evitare o riparare tutti questi malanni e ristabilirvi prontamente, ricorrete al mezzo più economico, pratico e gradito, cioè bevete a tavola e quando avete sete, l'acqua alcalino-saliniziata, che potete preparare facilmente in qualunque luogo, con la

SALITINA - M. A.

L'acqua trattata con la *Salitina* è di sapore gradevole e vi libererà di tutte queste miserie fisiche e morali, che spesso rovinano la vostra salute e paralizzano le vostre attività. L'uso regolare e continuo della *Salitina* risana, fortifica, difende; esso combatte il diabete, la gotta, il reumatismo.

La *Salitina M. A.* è già in vendita in scat. per 12 liri a L. 4,40; flacone di prova L. 0,50.

COMPERARE DAL PRODUTTORE!

Per la vostre *toilettes*, gentili lettrici, acquistate dunque dalla «Merveilleuse», che è nota non solo per la **eleganza** dei suoi modelli ma anche per la mitezza dei suoi prezzi, dei quali tutta la

ULTIME NOTIZIE

Unanimità di consensi tedeschi al discorso Stresemann

La fine del dibattito al Reichstag

Berlino, 24, notte.

Senza un voto, al Reichstag si è chiusa oggi la discussione sulla politica estera. E superfluo infatti esso appariva al termine di questa, che appena può dirsi una discussione. A parte punti secondari, il Parlamento ha infatti mostrato — nella sua grande maggioranza — di approvare la continuità della politica estera sinora seguita, secondo quella tendenza che si designa col nome simbolico di Locarno. Le interpellanze al Reichstag sono state soltanto una occasione offerta da Stresemann per esporre il pensiero del Governo; ed ai partiti, così dell'opposizione come della maggioranza, di precisare il proprio atteggiamento di fronte alle direttive del Governo.

Spaglamento di nazionalisti

Se togliamo le inevitabili critiche dei comunisti e dell'estrema destra, tutti sono stati concordi nell'incoraggiare il Governo a continuare nella strada sinora seguita; perciò, Stresemann stesso non ha avuto bisogno di interloquire nuovamente. Un oratore, dunque ha parlato in nome dei gruppi della maggioranza, dopo la laboriosa distillazione di un tesio comune. A questo risultato si è giunti coll'astensione di un numero notevole di deputati del partito nazionalista, che a malincuore accettano la politica di Stresemann. Ma poichè gli assenti hanno sempre torto, l'alibi che parecchi di essi si sono procurato per mettere in pace la loro coscienza, non annulla il voto che i gruppi parlamentari — alla fin dei conti — hanno sottoscritto, approvando la dichiarazione della coalizione, che rincalzava le affermazioni di Stresemann.

La stampa rispecchia esattamente la situazione parlamentare. Il successo di Stresemann e le approvazioni rivoltegli sono generali, con eccezione dei comunisti da un lato e dall'altro di una parte della stampa nazionalista, a capo della quale sta il *Lokal Anzeiger*, nemico irriducibile di Stresemann. Esso parla — una volta di più — di bancarotta, di fallimento politico e così via, mentre la *Rote Fahne* invita le masse ad una lotta senza quartiere contro un Governo che — essa dice — vuole affamarle e scatenare la guerra. Ma sono poche voci isolate e senza eco, in mezzo ad un nutrito coro di consensi, che la centrista *Germania* raccoglie in questo giudizio riassuntivo:

« La giornata di ieri ha mostrato nuovamente la concordia della grande maggioranza del popolo tedesco nelle grandi questioni di politica estera. E anche appaiso che nessun uomo responsabile considera l'ultima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni come un fiasco, o qualche cosa di simile. Tutti gli elementi del popolo tedesco che fanno seriamente i conti con la realtà, vogliono la pace per sè stessa e non quale mezzo ad altro fine. Se poi essi cercano la definitiva eliminazione di talune enormità, di taluni avanzi della guerra, quale popolo al nostro posto non farebbe altrettanto? ».

La rentrée di una comunista

Nella seduta odierna del Reichstag, il nazional-socialista conte Reventlow ed il rassista Greffe (capi di due sparuti gruppetti di estrema destra), e quindi il comunista Koenli hanno fulminato di condanne la politica del Governo, tra la distrazione della Camera, semi-vuota. Con curiosità l'assemblea ha seguito invece la *venirde*, dopo lungo silenzio, della deputatessa comunista Ruth Fischer, gratica del suo partito, che essa giudica imborghesito e dal quale essa è stata espulsa l'anno scorso. Ma si tratta di un successo puramente personale. Ruth Fischer giudicando che la Germania sarà costretta ad entrare nel blocco antisovietista checchè ne dica Stresemann, se l'è presa coi comunisti dell'altra frazione. L'unico discorso importante della giornata, che presenti in complesso assai scarso interesse, fu quello del conte Bernstorff, rappresentante del gruppo democratico, il quale spezzò ancora una lancia contro l'assurda occupazione renana, in favore del disarmo generale ed in difesa della partecipazione tedesca alla Commissione dei Mandati. « Prima che noi otteniamo di nuovo delle colonie, molta acqua dovrà passare sotto i ponti del Reno — ha detto il conte Bernstorff: — ma dobbiamo tuttavia collaborare colla Commissione dei Mandati, perchè abbiamo interesse al rafforzamento della Società delle Nazioni ».

Una mozione dei comunisti contro la partecipazione alla Commissione dei Mandati fu quindi respinta a grandissima maggioranza, così come una mozione di sfiducia contro Stresemann, votata unicamente dai comunisti e dai rassisti: estrema sinistra ed estrema destra.

L. B.

Significativo scambio di telegrammi tra Poincaré e Bratianu

Parigi, 24, notte.

Bratianu, nuovo Presidente del Consiglio romeno, ha inviato a Poincaré il seguente telegramma: « Incaricato da Sua Maestà di costituire il nuovo Gabinetto è felice di poter collaborare ancora al rafforzamento dei legami indistruttibili che uniscono i nostri due Paesi, col pensiero mi rivolgo riconoscente e fiducioso a voi, Capo del Governo francese, che ha sempre accordato alla Romania l'appoggio della sua grande autorità e della sua fedele amicizia ».

Poincaré ha così risposto: « Vi ringrazio del vostro amabile ricordo, del quale sono sensibilissimo, e vi prego di ricevere colle mie felicitazioni i migliori voti del Governo francese per la prosperità della Romania ».

La Svizzera rinuncia alla neutralizzazione dell'Alta Savoia

Berna, 24, notte.

Il Consiglio Nazionale ha approvato con 94 voti contro 5 la rinuncia della Svizzera alla neutralizzazione dell'Alta Savoia. Anche il Consiglio degli Stati ha approvato tale rinuncia, con 21 voti contro 8.

(Stefani).

Sacco e Vanzetti

La esecuzione rinviata? Il parere di Branting

Londra, 24, notte.

Il corrispondente newyorkese del Manchester Guardian considera inevitabile un rinvio immediato dell'esecuzione di Sacco e Vanzetti che, in mancanza di un intervento del governatore del Massachussets, dovrebbero salire il patibolo tra un paio di settimane.

Lo stesso corrispondente informa che l'avvocato svedese Giorgio Branting, recatosi in America per studiare il processo dei due italiani, ha fatto una relazione preliminare in cui sostiene che se Sacco e Vanzetti fossero stati giudicati in circostanze ordinarie, sarebbero stati indubbiamente assolti. Branting è figlio del defunto Presidente del Consiglio di Svezia.

Il granduca Nicola morente?

Varsavia, 24, notte.

I giornali pubblicano che al castello di Choigny, presso Parigi, versa in gravi condizioni di salute l'ex-comandante supremo delle forze russe, il granduca Nicola Nicolaievich. Al suo capezzale è stato chiamato il generale Wrangel.

Un attentato contro il Presidente del Consiglio Economico dei Soviet?

Berlino, 24, notte.

Secondo informazioni da Varsavia, finora non confermate, ieri nel pomeriggio il Presidente del Consiglio Supremo Economico dell'Unione dei Soviet sarebbe stato fatto segno ad un colpo di arma da fuoco mentre usciva dalle proprie stanze. Il colpo sarebbe andato a vuoto. L'autore dell'attentato sarebbe riuscito a nascondersi nell'edificio stesso in cui ha sede il Consiglio Economico.

Terribile incendio nel Giappone

200 case distrutte - Numerose vittime

Londra, 24, notte.

Mandano da Tokio che 200 edifici della città di Tsuchinoki, nella provincia di Akita, sono stati distrutti oggi da un incendio improvviso che, tra l'altro, divorò anche un certo numero di negozi e di edifici pubblici. Si accenna ad un considerevole numero di vittime. I danni si fanno ascendere a un milione di yens, ossia a circa 18 milioni di lire italiane.

Passioni e odi al processo di Vienna

Il verdetto atteso per oggi

Vienna, 24 notte.

Il processo Grosavescu è diventato un mito di mondanità, di legge e di teatro. Come suole avvenire per tutte le grandi rappresentazioni, abbiamo anche il bagarinaggio dei biglietti di ingresso. Ieri per un biglietto vennero pagate sino 250 lire. I possessori di tessere permanenti sono guardati con invidia. I giornalisti hanno dovuto accodarsi per usufruire di una sedia in due o tre. Siccome la trama della *Maschera ed il volto* di Luigi Chiarelli è costituita, in sostanza, dall'argomento che ha trascinato dinanzi ai giurati viennesi la signora Grosavescu, messa nel teatro di Max Reinhardt, mentre la commedia italiana vittoriosamente affronta il giudizio del pubblico, nella sala molti andavano col pensiero al dramma che si sta svolgendo nell'aula della Corte di Assise.

La presenza emotiva dell'assente

Gli artisti dell'Opera chiamati a deporre sulle qualità del collega ucciso, lo hanno descritto un buon amico ed hanno negato che il defunto, come invece asserisce la moglie, fosse dedito al giuoco ed al vino. Un artista narrò come una volta, avendo fatto osservare alla signora Grosavescu durante una rappresentazione del *Ballo in maschera*, che il suo posto non era in poltrona, ma in palco, la signora rispose seccata:

— Devo stare qui vedere una cosa.

Alla sera, il Grosavescu la pregò di guardare sempre intorno a lei ed il testimonio vuole questo fatto col timore che il collega doveva avere, sin da allora, di rimanere vittima di un attentato della moglie. L'accusata spiega che la sua agitazione era dovuta all'abituale presenza nella sala della rivale, signora Stransky, la quale poco dopo è introdotta per deporre.

Quando l'usciere pronunzia il nome dell'elegante e giovane signora, la curiosità dell'uditorio diventa morbosa. La testimone entra disinvolta, fa un bell'inchino ed avendo il Presidente detto che le calunniose asserzioni sul suo conto l'autorizzano a rinunziare a deporre, essa dice che vuole parlare. Molto serena e sicura di sè, la signora Stransky racconta come conobbe Grosavescu e come l'accusata sia stata gentilissima con lei. La gelosia sopravvenne più tardi. La testimone nega di aver mai dato del fu all'ucciso. In quanto agli insulti rivoltile per telefono, subito dopo la tragedia, dalla sorella del tenore che l'aveva supposta responsabile di tutto, fa notare che non fratempo la signorina ha presentato delle scuse e fatto delle ritrattazioni. Il Presidente chiede alla testimone se davvero una volta sia stata sorpresa dalla signora Grosavescu insieme al defunto in un'imbarazzante situazione. La signora Stransky risponde che se l'episodio si fosse realmente verificato, la signora Grosavescu avrebbe fatto un chiasso enorme. Basta conoscere — aggiunge — il carattere della signora Grosavescu per comprendere quello che sarebbe avvenuto.

L'imputata segue la deposizione senza distogliere lo sguardo dalla testimone. Quando il presidente le domanda se abbia qualche cosa da dire circa quest'ultima obbiezione, risponde che nell'indicata circostanza lei si allontanò in silenzio, sola, per non dare alla rivale la gioia di vederla bastonare dal marito. Ma l'accusata cade in continue contraddizioni ed il Presidente è costretto a fargliele rilevare, perchè — dice — l'onore di persone assenti e nell'impossibilità di difendersi va gelosamente tutelato. La Grosavescu vuole invelre contro la testimone, però scoppia in singhiozzi ed il Presidente osserva: — C'è da stupirsi che lei non si sia tanto eccitata allora! — La testimone aggiunge non essere impossibile che l'accusata la ritenga una donna cattiva, ma non dovrebbe ritenerla tanto stupida da farsi sorprendere in una situazione imbarazzante, sapendo che lei era in casa.

Presidente all'accusata: — Allo stato delle cose, bisogna credere che lei abbia bisogno di questa stranezza per giustificare quello che ha fatto.

Accusata: — Signor Presidente; io non ho bisogno di situazioni!

Presidente: — Ma nemmeno il suo personale di servizio ha saputo dire nulla di questo fatto.

Accusata: — La cuoca ha raccontato che la signora Stransky non si è comportata come gli ospiti sogliono comportarsi.

Testimone, ironica: — Interessante!

Una bella signora bionda

Il difensore della signora Grosavescu, avv. Sieger, il più illustre penalista del Foro viennese, dice alla testimone gelosamente che, pur non ritenendola colpevole, egli è costretto per debito di ufficio a porle, nell'interesse della cliente, certi quesiti. La signora Stransky, un po' seccata, si dichiara pronta, ed allora l'avvocato Sieger fa una domanda che induce il P. M. a dire: — Sì, avrebbe potuto saperlo soltanto da una sibilla... — Così si apre una serie di incidenti. Il difensore, evidentemente turbato dall'ostilità dell'atmosfera, attacca il rappresentante dell'accusa e dall'uditorio parte qualche « bravo » seguito da proteste. Infine, abbiamo una specie di confronto tra la testimone e l'accusata. « La testimone — esclama la signora Grosavescu, sempre fissando la signora Stransky — nega quello che è vero e che non le fa comodo! ». La signora Stransky rivolge all'imputata uno sguardo di disprezzo, e smentisce lacónicamente. L'accusata, lavando l'onta, giura per tutto quello che ha di più sacro, di avere sempre detto la verità. La testimone replica essere tutta un'invenzione. Siccome il difensore interviene per affermare che l'imputata ha interesse a dire la verità, essendo ormai la vita per lei finita, il P. M. esclama che questa argomentazione egli non riesce a condividerla.

Allontanata la signora Stransky, entra una testimone la quale avrebbe una volta visto il tenore Grosavescu con una bella signora bionda. Il presidente domanda se sarebbe in grado di riconoscerla e la testimone annuisce. Richiamata la signora Stransky, la testimone dice che non è lei. Segue alla ribalta il prof. Stransky, dell'Università di Vienna, che non dichiara cose importanti, ma tra l'altro fa rilevare che, dati i suoi guadagni, egli è perfettamente in grado di pagare i conti della sarta di sua moglie. (La signora Grosavescu ha invece asserito che li pagava il tenore).

Nell'udienza pomeridiana sono stati richiamati il primo marito dell'imputata, il quale ha narrato come alla vigilia di un parto la sua ex-moglie avesse tentato di strozzarsi colle lenzuola, ed il padre di essa, signor Kovesdy, che ha deposto sulla vita coniugale del Grosavescu. Il testimone riferisce frasi del defunto che alludono a passioni amorose. Indi narra gli avvenimenti del mattino del 15 febbraio, giorno del delitto. Poco dopo il fatto, la moglie di casa Grosavescu lo chiamò al telefono per dirgli: « Vostra figlia ha ammazzato il padrone ».

Per cancellare l'effetto della cosa, la signora Grosavescu esclama: « Siccome qui tutti lodano Grosavescu, devo dire che egli non era in grado di cantare la parte più modesta, e la prova è che in Romania — la sua patria — non riusciva a farsi scritturare dal più umile teatro di provincia. Se non lo avessi appoggiato, guidato ed istruito, non sarebbe riuscito certamente nemmeno a cantare all'Opera di Vienna ».

Il Presidente la nuova denigrazione del defunto non piace e perciò osserva all'accusata che queste cose le ha già dette. Depone quindi il maestro di musica.

Sorprese in una « garçonnière »

Interessante è la deposizione del tenore Neumann, concittadino del Grosavescu, il quale narra che tre settimani prima del delitto l'accusata sbbe a dirgli: — Cosa crede lei che mi succederebbe, se io — incontrando mio marito a braccetto di una signora — gli sparassi? Secondo la legge austriaca non dovrebbe succedermi niente! ». L'impressione nell'aula è enorme ed il Presidente invita l'accusata ad esprimersi in proposito. « Ho ben detto che avrei ucciso mio marito, — risponde — ma dentro di me non ho mai meditato l'uccisione ». A richiesta del P. M. il testimonio conferma di aver sentita la frase parola per parola.

Accusata: — La mia antipatia per questo testimonio è stata sempre invincibile. Non ho mai potuto soffrirlo.

Presidente: — Dopo quello che il testimonio ha detto sul suo conto posso ben crederlo

Accusata: — Voglio semplicemente dire che non svelo certo i miei sentimenti ad una persona antipatica.

Presidente: — L'importante è che lei ammetta di aver pronunziate le parole riguardanti l'uccisione.

Sensazionale è pure la deposizione dell'impiegato Cornelio Fränbel, amico del defunto, e che l'accusata ascolta eccitatissima. Il Fränbel narra di aver sorpreso Grosavescu con la futura moglie nella *garçonnière* del tenore, in una situazione tale che il giorno dopo dovette dire all'amico: « Ma caro mio, in questi casi si chiude la porta! ». Il tenore gli rispose sorridendo. La deposizione è importante in quanto l'accusata ha sempre negato di essere stata l'amante del tenore prima delle nozze. Infatti, dopo qualche minuto l'accusata si alza e dice essere queste tutte menzogne e che il testimonio è un volgare calunniatore. Il Presidente la richiama. La signora Grosavescu appare sempre più stanca. Le age grida, le sue crisi di pianto sono frequenti. Per domani sera si crede di avere la sentenza.

L. Z.

La sciopero generale dei pescatori di sardine

Parigi, 24, notte.

Il *Matin* ha da Quimper che, in seguito al rifiuto degli industriali di concedere gli 800 franchi che reclamavano quale compenso per ogni 100 Kg. di sardine, i delegati dei pescatori di sardine hanno decretato lo sciopero generale.

La sciagura di un bimbo torinese e la condanna d'un albergatore

Biella, 24, notte.

Una grave sciagura avvenuta il 15 agosto dello scorso anno a Cossila ha avuto il suo epilogo in Tribunale. Il bambino torinese Luciano Crosera, che da pochi giorni si trovava in villeggiatura coi propri genitori, giocando nel cortile del Ristorante Italia, cadde misteriosamente in un pozzo coperto da alcune tavole, a livello della terra e annesso. Il suo cadavere venne trovato a ripescato dopo lunghe ricerche. Il padrone del Ristorante Italia, Malvino Martinetti, di Marcallo d'anni 43, da Cancano, venne, in seguito al fatto, rinviato a giudizio sotto l'imputazione di avere, per imprudenza e negligenza nella chiusura del pozzo, cagionato la morte del bambino. Il dibattito, assai rapido per mancanza di parte civile, si è chiuso con la condanna del Martinetti a 3 mesi di reclusione ed a 300 lire di multa, col beneficio della condanna condizionale.

Il morto nell'automobile e la notizia che muore davanti al bancone

Londra, 24, notte.

Gli automobilisti inglesi leggono stasera con raccapriccio che le multe inflitte ai conduttori di automobili dalla Polizia metropolitana londinese nell'anno 1926 sommarono all'impressionante cifra di 61,574, e non pochi di esse furono fiancheggiate da condanne penali. Nondimeno, se questa statistica appare draconiana, è fuori di dubbio che lungo gli stradali dell'Inghilterra si incontrano talora in circolazione, col volante in pugno, dei tipi singolari. Oggi il magistrato di Winchester condannava a 18 mesi di lavori forzati un viaggiatore di commercio, a nome Percy Bardy, per una curiosa distrazione automobilistica a cui andò soggetto l'altro giorno. Confessantemente ubbriaco fradicio, egli passò di gran corsa sopra un ponte presso Farnborough, sul parapetto del quale stava seduto un vecchietto che fumava la pipa. Nell'automobile il Bardy aveva preso seco un amico, che era impiegato al Municipio di Farnbourough. Ma questo disgraziato, non appena accortosi del modo con cui il guidatore conduceva la macchina, riuscì a precipitarsi giù dal veicolo, insieme con un torrente di vetri in frantumi, poco prima del ponte. Il Bardy era perfettamente certo di essere rimasto solo sulla macchina e, varcato il ponte, proseguì la corsa pazza per due miglia, arrestandosi davanti ad un albergo, nel quale intendeva trascorrere la notte. La macchina passò sotto le cure di un inserviente dell'albergo che, spingendola entro il *garage*, al soccorso con una certa sorpresa che l'automobile era meno vuota di quanto sembrasse. C'era dentro il cadavere del pacifico vecchietto che fumava la pipa sul parapetto del ponte di Farnbourough, contro cui l'automobile era andata disgraziatamente a sbattere in una delle molteplici fasi del suo viaggio.

A proposito di episodi macabri, queste cronache ne recano un altro, che è anche di altro genere. Viveva nella borgata di Weybridge una vedova cinquantaisettenne, Caterina Kemmisch, che abitava sola soletta una sua casupola. La vedova era da vario tempo malata, ma non diceva niente a nessuno. Ieri sera essa mandava a chiamare, per mezzo di una vicina, il becchino del paese. « Buona sera — gli disse — avrei piacere di intendermi con voi sulla fossa che dovrete scavarmi in uno dei prossimi giorni ». Il gentile seppellitore accondiscese volentieri, e vennero conclusi i particolari essenziali dell'estrema dimora della vedova. La quale, giunta al termine del colloquio, bevve un bicchiere di acqua, si abbandonò sopra una seggiola e spirò.

Le tragiche conseguenze del trucco di un ostie ungherese

Vienna, 24 notte.

Un gruppo di ussari ungheresi ubbriachi non ha gradito il trucco al quale ha fatto ricorso un oste di Nagyspechata, nella cui regione si svolgono attualmente le manovre, per farli uscire dal proprio esercizio. Siccome si avvicinava l'ora della chiusura, l'oste invitò i soldati più brilli ad andarsene, ma lungi dal prestargli orecchio, essi tornarono ad ordinare del vino. Poco dopo l'oste gridò che dal campo era stato sparato l'allarme, e con questo scherzo ottenne l'immediata evacuazione del locale, che si affrettò a chiudere. Quando i soldati si accorsero che non c'era alcuna adunata tornarono nell'osteria per stringerla d'assedio e nel tempo stesso iniziarono un bombardamento in piena regola con sassi e colpi di fucile. Due gendarmi, intervenuti per ristabilire l'ordine, furono disarmati e feriti con le loro stesse sciabole. Sopraggiunsero altri gendarmi e avvenne una scaramuccia, durante la quale furono uccisi un sottufficiale dei gendarmi ed un ussaro. Solo soldati poterono alla fine essere ridotti all'impotenza.

Un romanzo scandaloso con dei clichés di foglie di fico

Londra, 24, notte.

Marciano da New York che le autorità della Nuova Inghilterra, avendo proibito lo spaccio, nel suo tesio integrale, del nuovo romanzo *Petrolio*, scritto da Upton Sinclair, giudicandone oscene una dozzina di pagine, un editore di Boston ha escogitato un espediente di nuovo genere per ottenere la facoltà di vendere il romanzo senza offendere la Polizia del costume. Egli ha fatto ristampare il libro, rendendone però illeggibili le pagine galeotte mediante *clichés* di foglie di fico. Così il romanziere Sinclair rientrerà nelle librerie di Boston con varie centinaia di pagine di prosa, insieme con 12 pagine di foglie di fico a guarentia dell'innocenza universale.

Accidente ferroviario a Livorno 6 feriti leggeri

Livorno, 24, notte.

Stamattina, mentre un convoglio ferroviario dalla Stazione Centrale si recava a quella di San Marco, andava ad investire una colonna di carri, che si trovava per errore sullo stesso binario. Sono rimasti feriti sei ferrovieri, ma non gravemente, i feriti sono stati trasportati all'Ospedale, ove hanno ricevuto le cure del caso. Il materiale ferroviario ha subito dei danni.

Uccisa da un'automobile a Novi

Novi, 24 notte.

Ieri, alle ore 11, un'automobile di proprietà del comm. Bruno, guidata dal suo agente, Bonifacio Trucco, abitante in tenuta Retorta, ha investito nei pressi della nostra città certa Santina Biale fu Giacomo, maritata Fascicio, di 32 anni, che decedeva poco dopo al nostro Ospedale Sant. Giacomo. Il Trucco è stato oggi arrestato.

Bollettino Militare

Roma, 24, notte.

Alberici, generale d'Armata decorato di medaglia mauritziana al merito militare dei X lustri; Vaccari, generale di Corpo d'Armata, id.; Mombelli, generale divisione promosso generale Corpo d'Armata collocato disposizione; Barberis, id. collocato F. A.; Martinengo id. decorato medaglia mauriziana per merito militare X lustri; Trabucchi, generale brigata promosso generale divisione collocato disposizione; Donatelli, generale di brigata cessa comando 5 brigata fanteria collocato disposizione; Tircai id. cessa essere disposizione comandante 5 brigata fanteria.

Ufficiali in aspettativa per riduzione quadri. — Peroglio, generale di divisione promosso nella posizione stessa a generale Corpo Armata; Pagella, id. trasferito di ruolo dal comando Corpo Armata Firenze e quello Alessandria; Baldi, gen. brigata id. da Milano id. Trieste. I seguenti colonnelli del Genio in aspettativa per riduzione quadri sono promossi nella posizione stessa al grado di generale di brigata del Genio: Ricaldoni, Orisella, Comi, Palumbo.

C. S. M. — Sanlovito ten. col. S. M. delegazione trasporti militari Trieste, trasferito delegazione trasporti militari Roma.

Arma di Fanteria. — I seguenti ten. col. sono trasferiti: De Salvo dall'85 al 56 fant.; Tamajo, id. id. al comando distretto Cuneo; Bertinatti, id. id. id. Frontone; Pera 17 bers. all'8 fant.

Arma di Cavalleria. — Tavani, colonnello comandante cavalleggeri Saluzzo collocato aspettativa per riduzione quadri; Pasetti id. comandante distretto Castrovillari id. id.

Arma del Genio. — Vizzaino colonnello comandante distretto Casale Monferrato collocato aspettativa per riduzione quadri.

Il ghiaccio del Monte Bianco fa straripare la Dora

L'immane Mocca: 1 milione di metri cubi - L'allagamento a 3 case a Courmayeur e Pré-St. Didier.

Aosta, 24, notte.

Ieri, verso le ore 11, per un improvviso sfaldamento del ghiacciaio della Brenva a Courmayeur, quasi di fronte al famoso Santuario di Notre Dame de Guérison, un'enorme quantità di ghiaccio — di oltre un milione di metri cubi — ha formato, cadendo nel greto della Dora, una barriera alta oltre 30 metri, che ha ostruito il corso delle acque. In pochi minuti il volume della Dora, in quest'epoca assai abbondante per lo scioglierri delle nevi, raggiunse l'altezza della barriera formando così un imponente lago.

L'enorme pressione dell'acqua, nella quale continuarono a cadere di tratto in tratto massi di ghiaccio, vinse la resistenza della barriera straripando impetuosamente con un pauroso boato ed allagando le campagne circostanti. Nel suo corso spaventoso la massa d'acqua gradicé e travolse oltre 300 piante della Pineta che circonda la meravigliosa conca, ai cui lato vi sono gli stabilimenti delle Acque Minerali della Vittoria e della Regina, asportando il muraglione di quest'ultimo stabilimento ed il terrazzo dell'Hôtel Riviera. Seguendo il suo corso, la massa d'acqua, di ghiaccio e di fango, allagò e distrusse diverse ridenti frazioni di Courmayeur e di Pré-St-Didier, seminando il panico fra le popolazioni di questi paesi.

Lo strano fenomeno, previsto però alcuni giorni fa da un tecnico recatosi per studi a Courmayeur, non ha precedenti nel famoso ghiacciaio che, come ben si sa, per sette anni si avanza giù nella conca a monte di Courmayeur e per sette anni si ritira raggiungendo il posto primitivo. Ora il ghiaccio stava appunto raggiungendo il posto primitivo. Sul posto si sono già recate le autorità.

La signorina siberiana che sa potere lavorare a Venezia

Venezia, 24, notte.

In piazza San Marco stamane alle 8 la signorina Valentina Tulicinsky di 24 anni, nata in Siberia dove fu padrone e ingegnere, scese a terra un fascio di carte da musica, tra margherita, un uovo e con un temperino si colpì il polso sinistro. Poi mentre il sangue le colava sull'abito corse nella basilica di San Marco e si mise a pregare in ginocchio dinanzi ad un altare. Un vigile non volle disturbare le sue preghiere ma la attese all'uscita e volle interrogarla, ma non riuscivano a comprendersi. Allora, nonostante le riluttanze della signorina, l'accompagnò in una farmacia a farsi medicare e poi in questura. Colà fu riconosciuta per una persona distintissima venuta a Venezia due mesi or sono e con alloggio all'albergo « Vapore ». Pare che sia nevrastenica per eccesso di lavoro. La signorina Tulicinsky è postessa e compositrice di musica. Essa sta componendo una opera intitolata *La Fenice*. Perchè la signorina siberiana ha tentato di uccidersi? Sembra che, venuta in Italia per lavorare tranquillamente, avesse creduto di potere a Venezia abbandonarsi interamente alla propria ispirazione. Invece andava per le vie e vedeva cose spiacevoli che la fissavano e la distraevano... E mentre stava componendo, di notte, dei canti e dei suoni per i canali le facevano svanire l'ispirazione. L'altra sera una gondola con dei cantanti e dei suonatori passò sotto le sue finestre disturbandola mentre lavorava. Allora la signorina sentì che era necessario finirla con questa persecuzione del destino e meditò il suicidio; anzi scrisse alla sua madre una lettera per comunicarle la sua risoluzione. La lettera le fu infatti trovata in tasca.

La riduzione di stipendi e salari ai metallurgici di Alessandria

Alessandria, 24, notte.

Tra l'Associazione industriali metallurgici ed affini per il Piemonte (A. M. M. A.) rappresentata dal presidente della Sezione di Alessandria cav. Mario Cavanna, assistito dal direttore avv. Giovanni Solari, e l'Ufficio provinciale della C. N. S. F., rappresentato dal suo segretario generale cav. Ladislao Rocca e dall'ispettore di zona Ottavio Piccinini, si è convenuto quanto segue:

1. — Per gli stabilimenti metallurgici: a) gli stipendi e le indennità speciali degli impiegati saranno ridotti del 5 per cento a partire dal 1.o giugno 1927; di un secondo 5 per cento (in totale 10 per cento) a partire dal 1.o agosto 1927. Gli impiegati capi-famiglia, aventi uno stipendio totale inferiore a L. 1,40 a partire dal 1.o luglio 1927, di altri centesimi 70 (totale 2,10) a partire dal 15 luglio 1927, di altri cent. 0,70 (totale 2,80) a partire dal 1.o settembre 1927.

2. — Per gli stabilimenti meccanici affini: a) gli stipendi e le indennità speciali degli impiegati saranno ridotti del 5 per cento a partire dal 15 giugno 1927, di un secondo 5 per cento (totale 10 per cento) a partire dal 1.o agosto 1927. Gli impiegati capi-famiglia, aventi uno stipendio totale inferiore alle lire 800, non saranno soggetti a queste diminuzioni. I nuovi stipendi ed indennità verranno comunicati con lettera personale; b) le paghe orarie degli operai, cioè la paga nominale, il supplemento, nonchè la quota caroviveri, saranno ridotte del 5 per cento a partire dal 15 giugno, di un secondo 5 per cento (totale 10 per cento) a partire dal 1.o settembre; c) fermi restando gli accordi attuali interni sui cottimi, l'importo totale dei cottimi stessi subirà le riduzioni di cui sopra.

DA GENOVA

La nozze tra il garmentino Giovanni Serni, il più decorato delle camicie rosse liguri e la signora Geronima Liberti, sono state celebrate nella chiesa di S. Francesco d'Albaro.

La 6.a tappa del Giro di Francia

F. Pelissier si ritira esternato

Parigi, 24, notte.

La sesta tappa del Giro di Francia, la Dinan-Brest, è stata disastrosa. Il percorso non era eccessivamente duro, nè difficile; ma un vento impetuoso, ha danneggiato i corridori, già stanchi per le fatiche delle tappe precedenti, durante le quali hanno tenuto un'andatura miracolosa. Il bilancio dell'arrivo a Brest ha fatto subire il primo sconvolgimento alla classifica generale. Francis Pelissier, primo in classifica, ha abbandonato, completamente esternato, ed ha lasciato la maglia gialla.

Ecco la classifica. *Raggruppati*: 1. Leducq, in ore 7,36'47"; 2. De Waele, stesso tempo; 3. Muller, id. id.; 4. Frantz, in 7,30'30"; 5. Debusschere, stesso tempo; 6. Verhaegen, in 7,38'39"; 7. Decorte, stesso tempo; 8. Van De Casteele, id. id.; 9. Martin, id., id.; 10. Rebry, in 7,33'39"; 11. Le Drogo, in 7,40'30"; 12. Geldorf, in 7,40'36"; 13. Gallottini, in 8,47'41". — *Isolati*: 1. Jordens, in ore 8,28'53"; 2. Krier Charles, stesso tempo; 3. Drobecq, stesso tempo; 4. Martinello, stesso tempo; 5. Tousard, id., id. - *Italiani*: 8. Versemati, in ore 8,31'01"; 14. Rossignoli, in 8,40' e 15"; 20. Rivella, in 8,43'14"; 21. Canova, stesso tempo; 23. Gordini, in ore 8,50'48"; 30. Bertin, in 9,01'46"; 37. Terreni, in 9,29'27"; 38. Mazziotta, in ore 9,35'39".

Classifica generale. — *Raggruppati*: 1.o Ferdinando Le Drogo in ore 25,27,44; 2.o Martin in 25,32,15; 3.o Cuvellier in 25,35; 4.o De Waele in 25,44,40; 5.o Decorte in 25,44,50; 6.o Frantz in 25,48,34; 7.o Huot in 25,56,56; 8.o Rebry in 26,6'; 9.o Geldorf in 26,19,8; 10.o Van Slembrock in 26,26,23; 26.o Gallotini in 28,34,46. — *Isolati*: 1.o Jordens in ore 29,26,13; 2.o Martinello in 29,36,32; 3.o Arnouli in 29,42'; 4.o Dhers in 29,44,25; 5.o Morin in 29,5,17; *italiani*: 11.o Rossignoli in ore 40,4,57; 16.o Versemati in 40,21,22; 21.o Rivella in 40,35,9; 22.o Canova in 40,40'27.

Furiosa e colpi di rasoio l'ex-amante

Savona, 24 notte.

Un fatto di sangue è accaduto nel pomeriggio d'oggi. Da qualche anno l'operaio portuario Giuseppe Bertolotto amoreggiava con la giovane Maria Garzolo nativa di Buenos Ayres e domiciliata a Savona. Senonchè, pare per il carattere dell'operaio, la Garzolo stanca di continuare la relazione, gli aveva fatto comprendere che non voleva più saperne di lui. Malgrado la insistenza del Bertolotto, la donna rimaneva ferma nel suo proposito. Nel pomeriggio d'oggi, mentre la Garzolo era intenta a lavare panni nel lavatoio pubblico che si trova dietro al teatro civico Chiabrera, veniva avvicinata ancora dal Bertolotto, il quale le chiedeva se persistesse nella sua decisione. Alla risposta affermativa data dalla giovane, il Bertolotto estraeva un rasoio e vibrò alla giovane parecchi colpi.

BOLLETTINO METEORICO

25 giugno 1927

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	34	20	¼ coperto	
Milano	31	21	½ coperto	
Genova	24	18	»	calmo
Venezia	25	18	»	legg. m.
Firenze	30	18	sereno	
Ancona	30	20	coperto	calma
Napoli	29	20	sereno	legg. m.
Taranto	30	22	»	mosso
Palermo	30	20	»	calmo

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 31 Minima + 17

La giornata di ieri: Sereno.

Stato Civile di Torino

24 giugno 1927

NASCITE 20: maschi 9, femmine 11.

MORTI: Poliano Andrea fu Giacomo, di anni 67, di Pianezza, muratore, corso Dante, 53 — Novarese Francesco fu Carlo, id. 77, di Livorno F., via Ascoli, 5 — Ortichelli Maria m. Lugli, id. 63, di Cappero, casalinga, via Pianezza, 40 — Botta Francesco fu Giovanni, id. 66, di S. Giorgio C., pittore, via Vanchiglia, 2 bis — Bardi Anna Maria vedova Verdoca, id. 67, di S. Damiano d'Asti, casalinga, via Michelangelo, 13 — Polidori Milanda m. Badarna, id. 71, di Cremona, casalinga, via Villafranca, 78 — Mamberti Maria suor Maria Agostina, id. 65, di Serezno, religiosa — Ciochetti Marina di Giacomo, id. 7, di Torino, scolara — Grande Maddalena m. Tuninetti, id. 44, di Carmagnola, casalinga — Casalegno Lucia m. Baldino, id. 84, di Torino, lavandaia — Malocco Luigia vedova Marucci, id. 68, di Valfenera, d'Asti, casalinga — Mercadio Mara m. Ravaglia, id. 20, di Cagliari, casalinga — Gazzi Giulio fu Angelo, id. 54, di Bardi, falegname — Vienna Annetta di Celestino, id. 16, di Torino, scrita — Walter Marcellina m. Rovaina, id. 60, di Genova, agenta — Dasio Carolina m. Tavano, id. 36, di Vercelli, casalinga.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIOLITTI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari,

ROLLE' GIUSEPPE

d'anni 48

INDUSTRIALE

Costernati ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Rina Peretti** col bimbo **Enzo**; il padre **Vincenzo**; la mamma **Maino Teresa**; i fratelli: **Marco** colla consorte **Lucia Quaglia, Domenico** colla consorte **Chiara Domenica** e bimbe, **Dina** col marito **Geoffart Domenico** e figli, **Domenica** col marito **Carrasso Michele** e figli; la suocera **Peretti Elisabetta**; cognati, zii, zie, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 26 corr., alle ore 8, partendo da Via Ormea, N. 57; indi la cara Salma verrà trasportata a Morella per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve per partecipazione personale.

Castellano Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il Personale della Ditta **Fratelli Rella** partecipa con vivo dolore la perdita dell'amato Principale

ROLLE' GIUSEPPE

avvenuta in Torino, il 24

APPENDICE DELLA STAMPA (39)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

Dumaine avanzava, guardando la piccola casa. Ed ecco che nell'ombra scura della muraglia, egli scorse un lieve chiarore. Una luce! Sì... Una luce filtrante attraverso una fessura delle imposte...

La casetta era dunque abitata? Egli affrettò il passo, che affondava silenziosamente nell'erba folta. Era stupito di quella luce... Spesso, dalla sua camera, la notte, egli aveva visto la casa divenire più oscura nell'ombra sempre più greve... Mai un chiarore aveva rivelato la presenza di qualcuno...

Raggiunse una delle facciate, scivolò lungo una muraglia, toccò l'imposta che sembrava forata da un chiodo dorato.

Si rizzò sulla punta dei piedi, guardò, dominò ogni gesto improvviso di stupore.

Scorgeva tre uomini. Due erano seduti accanto ad un ampio camino: l'ultimo si teneva in disparte, su una rozza panca.

Quest'ultimo, illuminato di sgembo dai raggi di una candela posata su una tavoletta incastrata nel muro, quest'ultimo, Dumaine lo riconobbe immediatamente: lo aveva già visto altrove; prima, nel momento in cui Rodolfo Sartines serrava le sue dita sul grilletto della pistola, poi, al momento della sua liberazione; sapeva il suo nome: David.

E gli altri due chi erano?

Con uno sguardo, Dumaine li riconobbe anche. Erano i due uomini che l'avevano catturato, che l'avevano condotto nella cripta, che avevano portato una bara vuota e un letto davanti all'« in pace », che erano stati invocati, pregati invano, che avevano fatto mostra di non udire, o di non comprendere le sue grida, i suoi richiami disperati. Pensò:

— « Ognuno di costoro ha voluto la mia morte ».

E indietreggiò di qualche passo, stette agli alberi. Ai suoi piedi un cespuglio invisibile mormorava tra le erbe, nella notte.

Vide un uomo — colui da cui era stato seguito, senza dubbio, — avvicinarsi alla casetta, fermarsi davanti alla porta, e bussare sui battenti alcuni colpi rapidi.

Dumaine vide la porta socchiudersi, e, alla luce della candela, che diffuse un riflesso pallido, riconobbe nel nuovo arrivato l'uomo di Morsang. La porta fu richiusa... Un mormorio di voci si levò nella oscurità... Poi tutto fu silenzio... Dumaine pensava a David, ricordava. Tra gli aiutanti di Rodolfo Sartines, David gli sembrava il preferito. Non sapeva; costui qualche cosa su Susanna Coudrier? Non conosceva egli il luogo ove l'avevano condotta?

Una risoluzione improvvisa, fremente, veemente, cieca, seguì quelle domande. Dumaine avrebbe cercato di conoscere quello che David sapeva. Come? Non pensava che al mezzo immediato: andare verso quei quattro uomini riuniti. « Ma ognuno di essi aveva voluto la sua morte e ciascuno di essi (l'accanimento dell'inseguimento lo provava) voleva ancora la sua morte... ». Sì..., Sì... Ma egli scartava tutto ciò... Non voleva neppure pensare che la sua azione poteva essere inutile, che Susanna Coudrier, scomparsa da oltre quattro mesi, era sicuramente morta... Allontanava da sè ogni pensiero, che avesse potuto abbattere quella febbre d'agire... Non comprese ancora che era il suo antico amore che lo conduceva a compiere quelle azioni. Si costrinse — povero sforzo contro il suo cuore — a credere di agire per pietà verso una donna infelice. Infatti, se fosse riuscito nel suo intento, avrebbe permesso a una madre di difendere la sua fanciulla, ovvero le avrebbe dato modo di piangere sulla tomba di una creatura adorata. I due scopi valevano bene il pericolo che egli correva. Erano pietosi e grandi.

Ma l'amore, l'amore vituperato, l'amore disprezzato era più grande ancora.

Dumaine camminò verso la casa, e, con il pugno chiuso, bussò contro quella porta, dietro la quale erano degli uomini, che avevano voluto e che volevano ancora la sua morte.

III.

Una tenda sollevata

La porta non venne aperta. La casa rimase silenziosa. Dumaine gridò con violenza, in un atto di sfida:

— Io sono colui che voi inseguite.

Bussò ancora, a pugni chiusi... Silenzio...

Allora si gettò contro il battente, a colpi di spalla. Le assi gemettero, si piegarono, cedettero. La porta fu abbattuta.

Dumaine entrò nella sala, ove aveva visti i tre uomini seduti. Era immersa nella oscurità. Avanzò qualche passo, urtò contro la panca. Accese un fiammifero. La sala era vuota. Dove erano gli uomini? Come se ne erano andati via? Perchè se ne erano andati? L'ultima domanda era, senza dubbio, la più importante, ma la meno facile a risolversi.

La candela era rimasta sulla tavoletta. Dumaine l'accese. Scorse allora una seconda porta interna, che si apriva su una cella. La varcò e vide una finestra dalle persiane spalancate: di fuori gravava la notte.

Ora egli sapeva come gli uomini se ne erano andati. Comprese anche per chè non aveva potuto sorprendere la loro fuga: la facciata, infatti, in cui si apriva la finestra, era opposta a quella dinanzi alla quale egli si era arrestato. La questione secondaria era risolta; rimaneva sempre quell'altra, la più importante. *Perchè i quattro uomini erano fuggiti?* Certamente, non ignoravano la sua presenza; uno di essi, colui che lo aveva inseguito, era entrato nella casa e aveva avvertito i compagni della sua presenza. E anche se avessero ignorato che Dumaine era là, vicino a loro, avrebbero inteso sicuramente i colpi battuti contro la porta e il grido di sfida. E allora, *perchè sembravano fuggire, essi che lo inseguivano, essi* (Dumaine si ripeteva spesso questa frase semplice, di una verità evidente, che egli non voleva nemmeno discutere) *essi, che avevano voluto e che volevano ancora la sua morte?*

Dumaine traversò la cella, si pose davanti alla finestra aperta. Aveva posato la candela su una sporgenza della parete: la luce lo sfiorava, lo disegnava chiaramente sul fondo scuro della notte.

Egli pensò ancora, guardando le tenebre:

— Che bel bersaglio sarei per un tiratore...

Scavalcò il basso parapetto della finestra, uscì dalla casa. Dove erano andati gli uomini? Si nascondevano accanto a lui? Continuavano a spiarlo? A che scopo tendevano?

Avanzò a lungo, poi si rivolse verso la casa.

Essa era già lontana: la fiamma della candela profilava un grande rettangolo di luce.

Dumaine camminò ancora. Ascoltava. Non intese alcun rumore. L'inseguimento era, dunque, terminato? Per la seconda volta, e senza ragione apparente, si voltò. E vide passare, leggiadri, davanti alla finestra luminosa, un'ombra d'uomo che correva.

No, l'inseguimento non era ancora terminato. Uno degli uomini era ancora là. Gli altri tre non potevano essere lontani.

Dumaine ritornò molto tardi verso la locanda. Appena egli ne raggiunse la porta, udì un fruscio indistinto. Un'ombra apparve nell'oscurità e si perdette nelle tenebre. Un soffio di vento diffuse intorno un profumo di fiori appassiti.

Dumaine rientrò nella sua camera e non si coricò. Pensava a ciò che era successo e che egli non comprendeva. Giunse a una conclusione, che, se non squarciava il mistero dei quattro uomini e della loro condotta, inquadrava esattamente il problema nel corso delle vicende:

— Essi attendono, per agire contro di me — si disse Dumaine — un momento che non è ancora venuto, o un fatto che non si è ancora compiuto.

Altre domande si presentavano, subito dopo:

— Che momento? Che avvenimento?

Egli vide il giorno levarsi, dissipare la nebbia della notte sui campi, rischiarare la casetta contro gli alberi... Intese nella camera vicina, nella camera di Matilde Bernard un rumore di seggiola smossa, poi il gemito di un singhiozzo...

Comprese che la madre nascondeva il pianto tra le mani... Il dolore che si nasconde è un dolore santo... Dumaine pensò:

— Povera donna! Non rivedrà mai più sua figlia!

Sognò in piedi, contro la finestra, mormorò, a fronte chiusa:

— Ella è morta... E' morta...

(Continua)

BORSE e MERCATI

Borse estere

Parigi, 24. — Titoli: Rendita francese 5 % 88,40; Redimibile francese 3 % 59; 5 % 76,40; 4 % 1917 63; 4 % 1918 62,70; Prestito francese 5 % 1920 97,20; 6 % 86,02; Rendita italiana 3,50 % 69,75; Rota Vicosa 292.

Parigi, 24. — Chiusura cambi: Italia 145,50; Londra 124,07; New York 25,58,75; Belgio 361,75; Spagna 425,25; Svizzera 491,25; Danimarca 689; Olanda 1052,50; Norvegia 561; Svezia 684; Romania 15,30; Vienna 0,36; Germania 6,04,25.

Londra, 24. — Chiusura cambi: Italia 84,80; New York 4,85 5/8; Montreal 4,85 15/16; Amsterdam 12,11 15/16; Francia 124,01; Belgio 34,96,75; Germania 20,49 3/8; Svizzera 25,31,A. Spagna 28,70; Portogallo 945; Copenaghen 18,16,25; Stoccolma 18,11,5; Oslo 18,75; Helsingfors 199,50; Praga 103,53; Budapest 97,62; Belgrado 993; Sofia 370; Bucarest 419; Atene 326,50; Costantinopoli 940; Austria 34,53; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 11/16; Rio Janeiro 5 27/32; Alessandria 97,43; Hong Kong 24,50; Shanghai 31 3/16; Yokohama 23 9/16; Messico 23,25; Montevideo 40,25; Valparaiso 29,85; Buenos Aires su Londra 47 1/32.

Londra, 24. — Titoli: Prestito francese 5 % 16 4/8; 4 % 1917, 13; 4 % 1918, 12,75; Consolidato inglese 2,50 %, 54; Esitano unificato 62; Rendita Spagnuola 4 % 77; id. 1920, 3,50 % stamp. R. Consolo 18; id. Giapponese 4 % 1899, 85,50; 26. Turca unificata 4 % 58,50; Uruguay 3,50 % 17,50; Venezuela 3 % 33; Marconi 18,35; Argenti in varghe disp. 25,06; Rame contanti 53,18,1; Stnia Viscosa 41,50; Tendenza generale: stabile; Tendenza valori minerari: stabile.

Ginevra, 24. — Cambi: Italia 99,71,25; Francia 20,34,5; Inghilterra 25,23 3/8; New York 5,19 11/16; Belgio 72,15; Spagna 88,15; Olanda 208,17,5; Germania 132,15,75; Austria 73,10; Svezia 109,27,5; Norvegia 130,25; Danimarca 129,60; Bulgaria 3,70; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,50; Serbia 9,13,75.

Berlino, 24. — Cambi: Italia 21,17; Francia 16,52,5; Svizzera 81,20; Vienna 59,35; Ungheria 73,50; Londra 20,49,3; Amsterdam 169,90; New York 4,20; Praga 12,45,3.

Vienna, 24. — Cambi: Italia 40,38,5; New York 7,09,15; Parigi 97,70; Romania 4,94; Bulgaria 3,41; Serbia 11,46; Berlino 168,65; Svizzera 138,45; Amsterdam 285,50; Praga 17,92,5; Budapest 121,60; Varsavia 79,05; Londra 34,44,5; Belgio 98,54.

BOZZOLI

Bollettini trasmessi dai Municipii

ACQUI, 24. — Incrociati chinesi, Mg. 1827, da L. 130 a 165 al Mg.

ALESSANDRIA, 24. — Mg. 836, da L. 130 a 178 al Mg.

ASTI, 24. — Incrociati chinesi, Mg. 2824, da L. 150 a 170 al Mg.

CASALE MONF., 24. — Mg. 746, da L. 125 a 168 al Mg.

CHIVASSO, 23. — Incrociati chinesi comuni Mg. 98, da L. 150 a 162 al Mg.

CUNEO, 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 3560, da L. 156 a 167 al Mg. - Id. id. comuni, da L. 145 a 155 al Mg. - Incrociati giapponesi superiori, Mg. 480, da L. 111 a 125 al Mg.

FOSSANO, 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 2300, da L. 165 a 170 al Mg. - Id. id. comuni, Mg. 1300, da lire 140 a 160 al miriagramma.

MONDOVI', 24. — Incrociati chinesi superiori Mg. 600, da L. 164 a 170 al Mg. — Id. comuni Mg. 200, da L. 154 a 162 al Miriag.

NIZZA MONF., 24. — Incrociati chinesi Mg. 1875, da L. 140 a 160 al Mg.

E. STEFANO BELBO, 23. — Incrociati chinesi Mg. 675, da L. 160 a 175 al Miriagramma.

VIGEVANO, 23. — Incrociati sup. Mg. 188, da L. 156 a 165 al Mg. — Id. comuni Mg. 403, da L. 140 a 150 al Mg. — Id. inferiori, Mg. 163, da L. 130 a 140 al Miriag.

VILLAFRANCA P., 23. — Incrociati chinesi Mg. 300 da L. 140 a 160 al Mg.

VIGONE, 23. — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 150 a 157 al Mg.

Diva, 24, notte.

Domani 25 giugno si inizierà il mercato dei bozzoli che si svolgerà in piazza Vittorio Emanuele.

An. Piemontese ASPA, 24. — Stazionatura e pesatura. Greggie 1, kg. 85,51; Organzini assaggio 1.

BESTIAME. — **Nizza Mons., 24.** — Bestiame da lavoro al Mg.: Buoi da L. 39 a 43; Manzi da 40 a 44; Vitelli da 50 a 55; Vacche da 1800 a 2000 per capo. Bestiame da macello al Mg.: Buoi da 36 a 42; Manzi da 40 a 44; Vitelli da 40 a 52; Sanati da 50 a 60; Vacche da 16 a 21; Maiali da 60 a 67; Capretti al kg. da 3 a 4.

Mercatorio, 23. — Bestiame da lavoro e da razza. Buoi da lavoro al Mg. da L. 36 a 42; Vacche da razza per capo da 2000 a 3000; Giovenche da razza da 2000 a 2500; Manzi al Mg. da 42 a 46; Vitelli da 40 a 50; id. lattonzoli da 40 a 46; Maiali magroni da 60 a 70; id. lattonzoli da 55 a 70. Bestiame da macello: Buoi al Mg. da 40 a 45; Vacche e Giovenche da 33 a 42; Manzi da 40 a 45; Vitelli da 42 a 53; Maiali da 60 a 70; Ovini da 55 a 63.

Udine, 24. — Buoi al Q.le da L. 410 a 425; Tori da 320 a 360; Vitelloni da 400 a 450; Vitelloni da 400 a 425; Vacche da 300 a 350; Ovini da 270 a 310; Suini da 500 a 650.

CEREALI. — Alessandria, 24. — Mercato nel complesso per Q.le da L. 72 a 74, sia vagoni L. 75; Segale da 100 a 105; Avena da 95 a 100; Fagiuoli da 140 a 150; Riso da 170 a 230.

Mercatorio, 24. — Frumento al Q.le da L. 115 a 120; Segale da 100 a 105; Avena da 105 a 108; Granoturco da 80 a 85; Fave da 140 a 145; Fagiuoli da 140 a 150; Ceci da 160 a 180.

Udine, 24. — Frumento al Q.le da L. 130 a 140; Granoturco giallo da 83 a 85; bianco da 79 a 81; Cinquantino da 80 a 82; Sorgorosso da 72 a 75; Fagiuoli da 165 a 230; Avena da 115 a 124; Segala da 120 a 125; Orzo da pilare da 120 a 130; Riso carolino extra da 160 a 165; Canolino correnti da 155 a 160.

FORAGGI. — Alessandria, 24. — Fieno maggengo nuovo raccolto al Q.le da L. 40 a 42, id. di prato asciutto da 35 a 38; di erba medica da 32 a 34; paglia pressata di grano da 22 a 24, paglia sciolta da 18 a 20.

Mercatorio, 23. — Fieno maggengo al Q.le da L. 40 a 45; id. agostano da 35 a 40; id. formento da 30 a 35; Fieno di medica da 30 a 35; id. di trifoglio da 30 a 35; Paglia frumento pressata da 20 a 25.

Udine, 24. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 24 a 26; di 2.a qualità da 22 a 24; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 21 a 23; di 2.a qualità da 19 a 20; Trifoglio da 22 a 27; Erba Spagna da 20 a 24; Paglia da 17 a 19; Stramo scuro da 15 a 17.

LEGNA E CARBONE. — Alessandria, 24. — Legna forte al Mg. da L. 9,00 a 9,25; id. dolce da 8,15 a 9,00; carbone di legna forte da 65 a 70 al Q.le.

Mercatorio, 23. — Legna forte da ardere al Q.le da L. 24 a 26, id. dolce da 22 a 24.

VINI. — Mercatorio, 24. — Vino da pasto comune all'ett. da L. 240 a 260; id. Barbera fino da 300 a 310.

Situazione viticola piemontese

Canale Mond., 22.

Canale. — Purtroppo anche quest'anno una piaga viticola — per fortuna ristretta — ha avuto distretta quasi totalmente l'uva, dalla furiosa grandinata del 19 corrente. Furono maggiormente colpiti i vigneti di Castino, Castelsampietro e frazioni Incisgro e Pizzano, Montebello e frazioni Pozzengo, Zanverreio, Ilianga e Cerrina; in modo meno grave Cabiano, frazioni Cantavenna, Montaldo e Varengo, Roreinano, Cerreato, ecc. Si tratta di danni variabili dal 15 al 100 %, e cioè di una perdita di oltre 50,000 ettolitri di vino. Nella altre plaghe la vite promette bene e finora, schettuna la comparsa della crittogama, non si è riscontrato alcun segno di malattie crittogamiche. Il vino si contratta a seconda della qualità da 220 a 320 lire l'ettolitro e si nota arrendevolezza da parte dei produttori.

Asti. — La grandine ha distrutto quasi completamente il raccolto dell'uva nei Comuni di Cortandone, Cinaglio, Settime, Maretto, Villafranca. Nelle altre plaghe ritora il raccolto, per quanto non abbondante, promette bene. Il mercato vinicolo non è molto animato, ma tuttavia si vendono correntemente i buoni vini di barbera da 300 a 320 lire l'ettolitro, e quelli comuni da 230 a 290 lire l'ettolitro.

Castelnuovo d'Asti. — Commercio vinicolo calmo dato le scarse rimanenze esistenti. I prezzi dei vini da pasto si aggirano dalle lire 230 alle 280 l'ettolitro, quelli dei vini da bottiglia da lire 260 a 290 l'ettolitro. L'andamento della vite è assai buono, molto migliore delle scorse annate; i grappoli sono abbondanti e si spera in un buon raccolto.

Bra. — Mercato vinicolo stazionario con compere limitate. I prezzi sono per il barbera da lire 280 a 300 l'ettolitro, per il dolcetto da lire 240 a 250 l'ettolitro. Le viti hanno bella vegetazione ed ora la fioritura è terminata favorita dal tempo, per cui, se non accadono disgrazie, si spera bene.

San Damiano. — Commercio vinicolo calmo, causa la scarsa disponibilità: la quantità di vino da pasto è ridotta a un quarto della produzione ed anche il barbera in quantità ridotta. Prezzi per il vino comune da lire 200 a 220 l'ettolitro, il barbera da lire 280 a 300 l'ettolitro. La vite si presenta assai bene, i tralci sono ben sviluppati e si spera in una buona produzione.

Castelnuovo Molina. — Commercio vinicolo quasi nullo, causa la scarsa disponibilità che è ridotta a 100 ettolitri e per la quale i detentori pretendono troppo. I vini di 11 a 12 gradi si pagano da lire 240 a 260 l'ettolitro. Le viti presentano in genere un buon aspetto comprese le tardaniche, dato il tempo favorevole; la fioritura procede assai bene e speriamo con esito felice.

Roccagrimalda. — Nel vino si nota un certo ribasso nei prezzi dovuto alla poca ricerca quantunque le rimanenze siano scarse. I vini negli 11 gradi da lire 230 a 240 l'ettolitro, quelli da oltre 12 gradi da lire 260 a 270. Nelle vigne la fioritura è finita. Nei vigneti ricostituiti su piede americano il raccolto si presenta buono, mentre su quelli vecchi nostrani è piuttosto scarso.

Tagliolo. — Commercio vinicolo completamente calmo, con prezzi che sono ribassati del 10-15 %. La vite si presenta bene e si è avuta una buona fioritura.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

per la Campagna da qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
	1 ann.	6 mesi	1 ann.	6 mesi
Giorni	15	3,25	3,70	6,50	7,50
»	30	6,15	7,—	13,—	15,—
»	45	8,90	10,20	19,50	22,50
»	60	11,70	13,30	26,—	30,—
»	75	14,30	16,40	35,50	34,—

Curate la STITICHEZZA con l'

UVASAL

(Sali purgativi d'uva)

Lassativo, disinfettante, di gusto gradevole

Un flacone L. 5 - Per posta L. 5,50

Concessionr.: Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo — TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREMMO occasione macchinetta prova resistenza allungamento barretta acciaio. Trattare Casella, 23, Novi Ligure.

SEMENTO, pezzi colli, matassi copriletto, volteranne vendesi. Rivolgersi avvocato Silvero via Corte d'Appello, N. 4, Curatore fallita Varacca. 42008

CESSIA occasione profilati e lamiere cercasi. Decesti, Aurelio Saffi, 20. 42017

FARMACIE della Liguria trattazione compra vendita. Viola, Casaregis, 44, Genova.

FRIGORIFERO antibrina carboniche quarantamila frigorie, smontato, ultime condizioni, vendesi occasione. Rivolgersi Podestà 41 Settiluzzo. 4709

LAMIERE ondulate per tettoie, occasione, vendo. Durbiano, via Urbino, 33.

MACCHINE lavorazione legno, capriate, chiassi, aria ferro, liquida Fert, Balbo, 44.

MOTORI elettrici, dinamo, trasformatori ogni potenza pronti, prezzi ribassati 90 %. Siemo, via Cagni, 6, telefono 80-404.

MOTORI elettrici nuovi, tedeschi, liquidasi. Occasionissima. Scrivere cassetta 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74128

PERSONA affari redditizi America Sud accetterebbe incarichi commerciali e di fiducia. Scrivere cassetta 61 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74129

PRIMARIA Ditta Bacteriologica cerca abili venditori semi-bachi. Inutile presentarsi senza clientela e senza referenze primo ordine. Scrivere casella postale 197, Bergamo. 4713

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

NAPO-LEVIGRINA per lavori serie piccola meccanica cercasi. Scrivere lettere ferroviaria 640070, Ferrovia Posta, Torino. 42010

DAPO Reparto Torcitura ed Aspatura seta artificiale energico, attivo, lunga pratica, cercasi da importante stabilimento. Offerte con copia certificati servizio indirizzare cassetta 48 M, Unione Pubblicità Ital., Torino.

CASA rappresentanze cerca ragazzo intelligente, svelto, scopo aiuto. Scrivere cassetta 37 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA signorile cerca domestico cameriere, meglio c/a. ottime referenze. Assetta, 21.

DENDRARI commessa pratica pianista articoli chincaglieria. Via Bogino 2, Torino.

DERGARI fucinatore carpentiere ferro abbandonerebbe momentaneamente, possibilmente stabile. Scrivere cassetta 31 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40954

DERGARI giovane pratico stampa e ingranditori. Scrivere cassetta 94 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74194

DERGARI personale custodia merce vendibile marcati antiparassitari, scopo reclame. Cauzione cinquemila. Scrivere cassetta 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DERGARI signorina dattilografia conoscenza francese. Presentarsi Velardita, via Bellini 6.

DERGARI signorina intelligente buon carattere quale seconda cameriera, 30-35 anni, altra volontarosa cucina. Preferibile primo servizio di piazza. Trattamento famigliare. Scrivere cassetta 10 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74187

DERGARI signora o signorina cauziono 50 mila disposta dirigere deposito importante Ditta saponi profumeria. Scrivere Agabiano, Lagrange 20. 1867

CERCO sarta da uomo capace lavorazione inglese giacca, lavori assicurato. Degiovanni, Vinzaglio 2. 42006

COMMESSA magazzino, specializzata, articoli automobilistici, istruita, assumo subito. Esigonsi referenze. Ingegnere Guidetti, Lagrange 25. 42010

DONNA tutto servizio, desiderosa trovare posto stabile, cercasi subito da piccola e distinta famiglia. Buon mensile. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 33 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42020

PENSIONATO distinto cercasi quale produttore importante industria. Scrivere cassetta 23 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERSONA capace cerca Società per alta/aria Agenzia. Occorrono referenze, cauzione. Società, Casella 30, Novi Ligure.

SARTORIA signora, seria, Lombardia, cerca provetta lavorante proprio domicilio per confezione Abiti possibilmente copiati da modelli. Scrivere inserzione con prezzo e attuale occupazione: cassetta 3035 I, Unione Pubblicità, Como. Si garantisce serietà. 4704

STIRATRICE colletti abile cercasi, Ennio Ferioli, Valdocco 15. 74185

Domande d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABILE manicure-Aiuto parrucchiere occupe-rebbesi Torino, eventualmente stagione, riviera. Scrivere Battaglia, San Tommaso, 21.

AGGIUSTATORE meccanico, migliorerebbesi manutenzione stabilimento, collando lavorazioni, Guido, via Lavai, ottantanove. 42030

CAMERIERA portata piani, parla tedesco, francese, italiano, cerca posto anche fuori Torino. Scrivere cassetta 9 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18050

CHAUFFEUR meccanico assumerebbe servizio vettura o camion, ottime referenze. Scrivere cassetta 39 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74186

CHAUFFEUR meccanico, 27, celibe, bella presenza. Scrivere cassetta 19 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42009

CONTABILE dattilografa, pratica lavori ufficio occuperebbesi. Serratrice, via Madama Cristina n. 27, Torino. 74197

GIOVANE magazziniere piazzista offresi, ottime referenze. Scrivere cassetta 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42033

IMMACOLATA dattilografa, abilissima direttrice Case, offresi. Gentile 1868, Porta, Città. 18 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE abilissimo assume amministrazioni contabilità, inventari, liquidazioni etc. Scrivere cassetta 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42003

SERBATOIO aria compressa dieci atmosfere, capacità 5-10 metri cubi, cercasi. Scrivere cassetta 8 M, Unione Pubblicità Ital., Torino.

TORNI, fresatrici, bilanciere frizione, radiale, revolver, premi imballi [illegible] Torricelli, 9.

TRATTORE agricolo Fordson occasione assolutissima. Offerte cassetta 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74114

VENDESI occasione locomobile Marchisio 15-20 HP, usata buone condizioni. Rivolgersi Manifatture Piemontesi Spagnole, Orugliasco. 4257

VENTILATORI da tavola, murali, nuovi tedeschi, liquidansi, occasionissima. Scrivere cassetta 2 M, Unione Pubblicità Ital., Torino.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

NAPO-LEVIGRINA per lavori serie piccola meccanica cercasi. Scrivere lettere ferroviaria 640070, Ferrovia Posta, Torino. 42010

DAPO Reparto Torcitura ed Aspatura seta artificiale energico, attivo, lunga pratica, cercasi da importante stabilimento. Offerte con copia certificati servizio indirizzare cassetta 48 M, Unione Pubblicità Ital., Torino.

CASA rappresentanze cerca ragazzo intelligente, svelto, scopo aiuto. Scrivere cassetta 37 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA signorile cerca domestico cameriera, meglio c/a. ottime referenze. Assetta, 21.

DENDRARI commessa pratica pianista articoli chincaglieria. Via Bogino 2, Torino.

DERGARI fucinatore carpentiere ferro abbandonerebbe momentaneamente, possibilmente stabile. Scrivere cassetta 31 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40954

DERGARI giovane pratico stampa e ingranditori. Scrivere cassetta 94 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74194

DERGARI personale custodia merce vendibile marcati antiparassitari, scopo reclame. Cauzione cinquemila. Scrivere cassetta 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DERGARI signorina dattilografa conoscenza francese. Presentarsi Velardita, via Bellini 6.

DERGARI signorina intelligente buon carattere quale seconda cameriera, 30-35 anni, altra volontarosa cucina. Preferibile primo servizio di piazza. Trattamento famigliare. Scrivere cassetta 10 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74187

DERGARI signora o signorina cauziono 50 mila disposta dirigere deposito importante Ditta saponi profumeria. Scrivere Agabiano, Lagrange 20. 1867

CERCO sarta da uomo capace lavorazione inglese giacca, lavori assicurato. Degiovanni, Vinzaglio 2. 42006

COMMESSA magazzino, specializzata, articoli automobilistici, istruita, assumo subito. Esigonsi referenze. Ingegnere Guidetti, Lagrange 25. 42010

DONNA tutto servizio, desiderosa trovare posto stabile, cercasi subito da piccola e distinta famiglia. Buon mensile. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 33 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42020

PENSIONATO distinto cercasi quale produttore importante industria. Scrivere cassetta 23 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERSONA capace cerca Società per alta/aria Agenzia. Occorrono referenze, cauzione. Società, Casella 30, Novi Ligure.

SARTORIA signora, seria, Lombardia, cerca provetta lavorante proprio domicilio per confezione Abiti possibilmente copiati da modelli. Scrivere inserzione con prezzo e attuale occupazione: cassetta 3035 I, Unione Pubblicità, Como. Si garantisce serietà. 4704

STIRATRICE colletti abile cercasi, Ennio Ferioli, Valdocco 15. 74185

GIOVANE Banca occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere Cappuccini Adolfo, fermo posta, Torino. 42026

LAUREATO chimico-farmacia, diploma scuole secondarie, quarantenne, lunga seria pratica importanti farmacie ed altre aziende, cerca decoroso impiego fiducia anche extra farmacia disponendo cauzione. Scrivere cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18057

FONTANI coniugi, senza prole, giovani, già pratici, serietà, distinzione, referenze, disponibili subito. Scrivere cassetta 2 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42035

FROVETTO meccanico chauffeur disposto viaggiare. Scrivere Porto armi 581121, fermo Posta, Torino. 18051

FROVETTO modellista meccanico offresi. Chiesuo via San Secondo, 18. * 74209

MACHINISTE trentenne lunga pratica commerciale disposto accettare qualsiasi incarico, piccola cauzione, offresi subito, mite pretese. Indirizzare Barnardi, Garibaldi, 18. 42018

SERVETARIO contabile, giovane, lunga pratica, ottime referenze offresi subito. Scrivere cassetta 3 B, Unione Pubblicità Ital., Torino.

TIPOGRAFO-compositore, pratico stampa, piazza, ammogliato, offresi immediatamente od inizio anno. Bacciga, corso Vercelli 128.

VEDOVA attiva, conoscenza tedesco, francese, impiegherebbesi direttrice, guardarobiera hotel, famiglia, ottime referenze. Scrivere cassetta 9 M, Unione Pubblicità Ital., Torino.

VENTIQUATTENNE ex-commerciante, chauffeur, occuperebbesi merce giornata. Referenze, cauzione. Carta identità 90360, Torino, Posta. 74169

Società, capitali

ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affaroni Azienda negheria, [illegible], grande reddito assicurato, urge vendere, motivi famiglia, presso Cuneo, Scaf. Fio Quinto, 2. 42001

A. Avvista Pasticceria cedo per altri impegni. Scrivere cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18059

AFFARONE rimetto laiteria e commestibili, prezzo mite, 500 giornaliere. Drogheria corso Casale 83. 18058

AFFARONE. Fabbrica caramella confetti, forte lavoro, clientela tutta Italia, cinquantamila cedo, anche persona non pratica. Dananzi Oreste, Crepello, 19. 74202

AFFARONE. Vendesi bene negozio barbiere forte reddito con alloggio. Offerte cassetta 16 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO ire, laboratorio meccanico, terreno millecento, bella posizione, vendo qualunque prezzo. Diurno, San Carlo 7.

AUTORIMESSA avviatissima, 50 posteggi, cedo. Rivolgersi caffè San Lorenzo, piazza Castello Angolo via Palazzo di Città.

AVVIATA macelleria centralissima cedesi 30,000 causa malattia. Rivolgersi Sommariva, S. Quintino, 41.

AVVIATISSIMA antica azienda industriale, certa corrispettiva 50,000-100,000 massima garantita. Scrivere cassetta 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMA bottiglieria centrale, alloggio, urge cedere motivi famiglia; esclusi intermediari. Rivolgersi macelleria, Palazzo Città, 19. 74197

AVVIATO bar centrale, permessi superiori, cedesi. Portigiato, Carlo Alberto, 24. 74201

BAR via Garibaldi avviatissimo cedesi causa aspetto miglior offerente. Rivolgersi Mariano, via Maria 13. 74115

BUON affare. Causa improvvisa partenza rimettesi piccola Latteria e Commestibili. Per informazioni, dalle ore 13 alle 15, rivolgersi a Gasparini, via Buttigliero, 9 (barriera Casale). * 42024

CAUSA partenza per l'estero cedo Avviato negozio da parrucchiere vicino stazione ferroviaria Ivrea. Scrivere Gennaro, corso Nigra, 10, Ivrea. 18060

CAUSA partenza rimetto conveniente[illegible] latteria con altri generi, alloggio, mite affitto. Corso Palermo, 29, Rossi. 42028

CEDESI tabaccheria annessa drogheria, vini liquori 2l. Rivolgersi corso Reg. Margherita 198 Tintoria e Stabilimento Vimercati Balmardi, Cravecuttan. Esclusi mediatori.

CERCASI capitalista disponga cinquanta contomila, unitamente, partecipista, socio elegante gratificato bar, massima garanzia, reddito. Scrivere cassetta 32 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42000

DROGHERIA ottima posizione cedesi 70,000. Prato, Re Umberto N. 20. 74151

EMPORIO vini ingrosso rilaglio, vasellame cantine, telefono, bene attrezzato redditizio, alloggio centrale, occasionissima causa. Dolo, Galliari, 18. 74218

FARMACIA dintorni Torino affittasi, compresi. Scrivere cassetta 9 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18056

LEGATORE impiegherebbe piccolo capitale industria grafica cartotecnica anche provincia, impiego personale. Scrivere cassetta 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOTEL Ristorante modernissimo, fortissimo reddito garantito, cedesi causa improvvisa, occultasi socio, signora, signorina, centrale 100,000 mensili, impiegando proprio capitale, assoluta serietà, garantito, esclusi intermediari. Cav. Serra, via Milano 3.

MONEGALDI, causa cessazione commercio, cedesi centralissimo caffè Doro, piazza Vitt

Si fa buio e il vostro Salotto splende come se fosse già accesa la luce.

È perchè tutti gli arredi di metallo sono stati lucidati col

MIROR

Superiore a tutti i preparati esistenti nel pulire i metalli nobili (rame, ottone, nichel, argento) dando loro una lucentezza sfolgorante che resiste al tempo e all'umidità.

Fabbricato dalla S. A. It. Prodotti LION NOIR - Milano - Via Londonio, 8

A A Acquisto oro gioielli (anche lungenati). Ufficio via Santa Teresa, 11. 19733

ABILISSIMA chiromante Fatma, premiata veggente settimina, rivelazioni infallibili. Piazza Montebello, trentuno. 42530

ACCREDITATISSIMA diplomata medium veggente Ester; consulti presenza corrispondenza. Barbaroux, 5. 74149

ARENE casa propria potrete diventare attori cinematografici. Scrivere: Cinegrafica, Varese.

A pagamenti: rateali vendo mobili lusso comuni, matrimoniale lire 1900. Bertinetti, 9 (cortile). 74078

A qualunque prezzo matrimoniale noce, stile, vendesi. Santa Giulia, quarantaseite.

BAGNI: impianti camere complete lusso comuni. Besagno, Ponte Mosca, 57. 9001

CAMERA matrimoniale rovere Slavonia, per pranzo noce, vendo. Portineria, Saluzzo, 44.

CUCCIOLI foxterrier bellissimi razza piccola. Corso Appello, 5. Portineria, 14-17.

CUCCIOLI lupi purissimi vendo prezzi modicissimi. Frea, corso Altacomba, 33. 42962

FORTE mancia consegnando casa caccia smarrito lunedì. Corso D. Genova, 33.

LAMPADARI Prezzi ribassati alla fabbrica Alba, corso Orbassano 24 (Crocetta). Telefono 48-556. 38306

LIQUIDAZIONE fallimentare vendonsi elegantissime camere letto, pranzo, studio, mobili vari, lampadari. Rivolgersi rag. Gallo, via Botero, 8, telefono 42-377. 74183

MOBILI uffici (completo 1000), scrivanie librerie 300, 400, cassettari, pupitre, ecc. Merce garantita. Corso Casale, 130. 42519

MOTO Mag e macchina Cibe completa vendo 4000. Portinaio, Lemnano, 22. 74710

MOBILE famiglia russa vende prezioso quadro valore intrinseco artistico; trattasi compratore diretto. Scrivere A. Toscani presso Oddera, via Lagnasco, 2 A, Cannello Appendice Matteotti. 99131

OCCASIONE Acquisterei buffet credenza buffet elegante. Scrivere cassetta 10 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42853

OCCASIONE bellissimo salotto, cucina bianca completa, mite prezzo vendo. Francesco Paolo, 16, Carbone. 74209

OCCASIONE vendesi ricca sala pranzo. Condenza 19, pomeriggio escluso domenica.

OCCASIONISSIMA mobili camera letto causa successione cedo miglior offerente. Notaio, Orfane, 2. 1600

PER sgombro cedo lavamacchina due materassi, stufa come nuovo. Vitali, P. Micca, 1.

PRIMA d'acquistare camere letto, sale da pranzo, salotti, visitate negozio via Giacinto Collegno 6, risparmierete il 30 per cento, con facilitazione di pagamento. 74186

SCALA chiocciola ghisa 1,90 altezza 3,50 compro. Scrivere presso cassetta 55 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74158

SONNAMBOLA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa. 11697

STRAORDINARIA OCCASIONE vendesi rettilinea macchina cardatrice, lati gemelli, bilancia, cantini, Tortona, 5. 42856

TAPPETI Persiani, importazione diretta, ricco mobiglio stile, quadri, oggetti artistici liquidansi. Artisti, trattasi, pomeriggio. Telefono 54-708. 73804

VENDO occasione secretaire cassaforte. Carlo Sarzeco, S. Massimo 11. 74170

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DINQUANTOTTENNE vedovo solo con azienda relazionerebbe donna affettuosa cinquantenna con 40 dote assicurata, scopo matrimonio. Scrivere ferrovia ferroviaria N. 537799 posta, Torino. 42945

DISTINTO signore cinquantenne benestante, conoscerebbe scopo matrimonio signorina o vedova quarantenne sola, sana, discreta istruzione, moralità, disposta recarsi New York. Scrivere cassetta 26 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42926

INDUSTRIALE trentottenne reddito quarantamila sposerebbe signorina illibata dote adeguata. Scrivere cassetta 19 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42858

PARENTE accasarebbe signorina quarantenne Mafalda, perfettissima, disponendo occorrente posto propria azienda. Massima segretezza. Scrivere cassetta 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74311

SETTENTRIONALE giovane distinto sportsmann, socio officina automobili città meridionale quirebbesi eventuale matrimonio con signorina o vedova indipendente, giovane, simpatica vivace, disposta cooperare attivamente rapidissimo aumento automobili, finanziamenti. Scrivere cassetta 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74219

Lezioni e traduzioni 15

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

DENGO insegnante francese corrispondenza. Lolacomo, San Dalmazzo Tenda. 74206

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 16

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

ANILINE introdottissimo medicinali, altri generi, viaggerebbe seria Ditta. Susino, Lagrange, 21. 42510

CALZE maglieria, cercasi viaggiatore pratico clientela Piemonte. Stipendio, provvigione. Farno, via Saluzzo, 3. 74213

CARDONI. Cercansi pratici subagenti per Biella, Tortona, Vercelli; cauzionati anonimi. Scrivere cassetta 53 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA [illegible] materie prime coloranti, lubrificanti, cerca agenti provincie Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli, Novara, Eligendi referenze. Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19710

FIAZZITA introduce alimentari confettieri droghieri cercasi da fabbrica cioccolato. Scrivere cassetta 67 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74203

PROPAGANDISTA specialità farmaceutiche introduce ramo medico, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 35 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74088

VIAGGIATORE documentata provata capacità introduce ramo drapperie ingrossi negozi Sardegna Sicilia, offresi importante Ditta. Scrivere cassetta 1 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18445

Alberghi e stazioni climatiche 17

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO Hôtel Salisbury splendida vista sul mare, magnifico giardino, posizione tranquilla, prezzi moderati. Servizio automobile gratuito albergo spiaggia e viceversa.

ALASSIO. Pensione Principe completamente moda, vista sul mare. Luglio 32, agosto 35; ultima stagione ottimo. 90100

ALASSIO. Pensione Torino, vicinissima mare, ottima cucina, trattamento signorile, camere proprie. 90130

ALA Stura affittasi casa civile otto camere, tutte comodità. Fortineria, Pio Quinto, 14.

AL Mare. Finalmarina, Albergo Ideale. Vicinissimo spiaggia. Ragni compreso L. 28. Schiarimenti affrancare. 90199

AL mare. Mite pensione, bella villa. Assistenza giovanetto. 18 giornaliere, giugno metà luglio. Priola, Finalpia. 42530

BAGNI Finalmarina, Convitto Ghisoni. Ragazzi, ragazze, signorine, signore. Prof. Portia

BAGNI mare Rapallo. Pensione Selma, camera e vitto L. 15, anticipare caparra.

BIELLESE, mezza montagna, affittasi prezzi minimissimi casetta confortevole, 3 letti, giardino. Negozio ricami, via Roma, 22.

BORDIGHERA Bagni. Pensione Richmond, acqua corrente, trattamento famigliare. Pensioni ribassate, grande riduzione comitive.

BRANDIMARINA Colonia Croce, Bagni, ragazzi, ragazze, signorine, famiglie. Prezzi miti. 90118

LAIGUEGLIA (Alassio). Pensione Lido Parco sul mare terrazze, parco, prenotazioni.

MARE Varigotti, Pensione Nuova, giugno metà luglio 22, pensione completa. 90136

PROFESSOR Gottermann, Santamargherita Ligure, via Favale, accetterebbe tre ragazzi. [illegible] mare. [illegible] ripetizioni. Lire cinquecento. 90148

RAPALLO. Hôtel Savoia, 1.a ordine, rinnovato. Sollecitare prenotazioni. Stabilimento bagni. 3711

RIMINI. Grand Hôtel Savoia, direttamente sulla spiaggia. Primo ordine. Prospetti.

RISTORANTE Pirenta, Marisengo Monferrato Acqua Solforica medicinale, bagni solforici, grande sferisterio, gioco bocce, bigliardo, posizione incantevole per stagione.

SANREMO. Hôtel Paris, acqua corrente, estate prezzi ridotti. Chiedere condizioni.

SPOTORNO, Albergo Italia, pensione signorile sul mare; riduzioni intero luglio.

SPOTORNO Pensione Belvedere, vista mare, trattamento signorile, cucina casalinga, prezzi miti. 4200

VARAZZE. Nuova grande Pensione Paradiso vicinissima mare, ferrovia, vasto terrazzo, magnifico panorama, anche soli pasti. Piazza Marconi. 4704

VIU', Valli di Lanzo. Vendesi o affitto stagione estiva villa signorile. Rivolgersi Cannevese, San Tomaso, 6. 74140

Automobili, biciclette e sports 18

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AIS Specialissima Sunbeam, Norton, Saruleo, Guzzi, Francis, Bernett Moser 175 speciale, 4 ciclomotori, 25 altre marche. Trattansi cambi. Biella angolo Cottolengo.

A45 350 speciale corsa 1926 velocissima, causa partenza. Aspesi, Giuseppe Grassi, 3.

AUTORIZZATI vendita automobili Fiat, trattiamo cambi offrendo massimo realizzo vetture usate. Cooperativa Proprietari Stadium.

BERLINA Citroen 150 lusso nuovissima vendesi. Pio Quinto, 14 bis. 42296

CAMBIERRE ciclomotore Simplex con bicicletta; acquisterei motocicletta 500 moderna. Lewis, via Saluzzo, 33. 42903

CAMBIERGI negozio ferramenta con automobile moto terreno. Via Cigna, 43. 74002

CAMIONCINO mezzo nuovo ottimo occasione vendesi. Fiorito, via Vignale, 11.

CARROZZERIA guida interna lusso d'occasione. Raviola, via Villarbasse, 31. 74161

CEDESI moto FN 4 cilindri come nuova qualunque prova. Garage Vittoria. Taiucchi, 8. 74204

CHASSIS Ansaldo tipo 10 nuovo gommato vendo o cambio 500. Telef. 41-275. 18031

CICLOMOTORE Moser velocissimo qualunque prova, vendo cambio. Bertolli, via Miglietti 10, domenica mattina. 74193

COMPERO se vera occasione moto di marca 500. Tomaris, via Rovello, 21. 42909

COMPRO vendo motocicli ciclomotori scioti occasione, posteggio, Porta Palazzo, 24.

CONCESSIONE automobile piazza con macchina cedo miglior offerente. Notaio, Orfane 2bis.

FIAT 501 torpedo conveniantissima trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 42894

FIAT 503 guida interna perfetta come nuova, solo privato. Rivolgersi portineria via Pastrengo, 17. 74206

FIAT 509 torpedo ottima occasione, qualunque prova. Cooperativa Proprietari, Stadium.

FIAT 510 A torpedo Italia gran lusso causa partenza vera occasionissima. Scrivere cassetta 40 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74193

ITALA 61 torpedo come nuova vendo o cambio con altra piccola Scrivere cassetta 43 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74192

KING completa correntissima macchina lusso vendesi prezzo ridotto cambio trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 42753

MOTO Guzzi vera occasione vendesi. F.lli Astigiano, corso Francia, 92. 18038

MOTO inglese, resta intercambiabile. Occasionissima cambio cielo. Portiere, Stazionatori, 15. 74210

MOTOSACOCHE 1000 con carrozzino ruota intercambiabile impianto capote completissima perfetto ordine marcia, vendesi 6000. Sorte, corso Orbassano, 16. 42921

MOTOSIDECAR Indian, come nuova, vendo, cambio con vetturetta. Astigiano, Corso Francia, 92. 18782

OCCASIONE. Due fiammanti tricicli moto Frera 350, ciclomotore 175, Henderson quattro cilindri. Via Romagnano, 61.

OCCASIONE. Vendo moto Frera 500 ottime condizioni. Garage Rossini, via Catania, 9.

OCCASIONISSIMA Macchina coupé 505 privata, vendesi. Garage via Buniva, Torino.

RENAULT guida interna vendo, stracca-sione perfetta marcia. Via Faccolo, 14.

SAROLEA, ultimo tipo, come nuova vendo. Lovera, Vanchiglia, 30. 18600

SIMPLEX ciclomotore come nuovo vendo occasione. Carrano, via Reggio, 4.

SPA 23-60 sport torpedo lusso eleganzissimo doppia accasione, qualunque prova, vendesi. Riccio, via Nizza 30. 42881

TORPEDO tre posti adattissima montagna, prezzo convenientissimo. Apoca, via Modena, 45. 74125

TRIUMPH 550, veloce, perfetta, prova. Vendo 4500. Macelleria, Marzioli, 41. 42866

VENDESI, cambiasi con moto, partita teloni, materiale nicli. Via Borgomanero, 68.

VENDO D.L.R. terza rimasto, rimorchio, gomme nuove. Rosolino Pilo, 304, angolo Altacomba, Torini, Torino. 19719

VENDO chassis camion Lancia 15 tre posti, quattro litri due camioncino. Via Cigna, 78.

VENDO Norton, Triumph, Indian, ingrosso altre marche. Corso Napoli, 68. 42940

VENDO N. 1 Camion 18 BL. N. 2 18 BL.R. Demaria, Altavano. 74106

VI Giugno. Grandiosa asta automobili Americana Gomme, Via Drovetti, 20. 18021

VON Weimann ottimo stato vendesi occasione. Scrivere cassetta 29 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42944

NUOVA APERTURA
GRANDE GARAGE PIEMONTE
Corso Re Umberto N. 58 ang. Via Valeggio, 36.
Comodità ed ogni confort - Riforniamenti Riparazioni - Lavaggi - Noleggi.
Aperto di notte — Telefono 41-078

AUTOMOBILI

d'occasione. Compra-vendita Soc. An. fra Proprietari Automobili D. A. P. Cooperativa Automobilisti, corso Castelvecchio Stadium. TORINO.

Camere mobiliate a pensioni 6

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI camera matrimoniale e separata. Corso Brianza, 90. 42883

AFFITTASI camera mobiliata libera subito, via Vigevano 20. Barriera Casale (Bisciolle).

AMMOGLIATA signorile a pensione privilegiata, cercasi per uomo solo. Offerta cassetta 930, F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42808

CAMERA vuota eventualmente ammobigliata, indipendente cercasi. Scrivere lettera identità 6167, Torino. 74184

CERCASI camera ammobigliata grande con bagno ambiente signorile, eventualmente salotto. Scrivere: Ingegnere Desiderato, Corso Somma, 17. 18578

CERCO piedi-terra ingresso indipendente, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 32 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELEGANTE ammobigliata libera luce acqua corrente, Madama Cristina, dodici, portinaia. 74162

FAMIGLIA affittarebbe camera due letti. Panetteria via Madama Cristina, 114.

INGEGNERE cerca bella camera con bagno, comodità moderna, vicinanze Palazzo telefoni. Scrivere Cassetta 722, P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42788

PROFESSIONISTA stabile cerca ammobigliata comfort moderno, termosifone, paraggi Solferino. Circogna, Garibaldi 18. 42852

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A Acquisto [illegible] di valore, disimpegno polizze. Via Roma, 41 terzimpegno cinema Ghersi. 18760

A A A A A A Acquisto, vendo abiti, pellicce, impermeabili, marsine, smokings, indumenti militari. Diporto, via Lagrange, 37, pgh succursale via Principe Amedeo, 44.

A A A A La Gemma compra gioie, brillanti (anche impegnati), oro a 8 a 20 grammo, Argenteria, via Vigili, due. 18678

ABBONDANTISSIMO stock mobili a prezzi ribassati liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26. Camere complete matrimoniali lire 1850, salotti, armadi 2 50, sofà automatici 375, tavole allungabili, guardarobe 725, reti 65, buffets, librerie, scrivanie, comò, ecc., sedie 17. Lana 0 al Kg., materassi 150. Mobilio tutto nuovo, stagionissimo, costruzione accuratissima. Visitare senza obbligo di comperare. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 26, quasi angolo via Barolo. 18544

ACCASIONE Pianoforte Schiedmayer, Steinway, Bechstein, Bluthner, Gaveau, Pleyel, Erard, Rosenkranz, Ibach, Blanchet, Kriegelstein, Rippen, Herrburger, Schwander, Wolfram, Rosenberg, Lipp, Ronisch, Rosenberg, Lipp, Ronisch, Rosenberg, Lipp, Ronisch